



**S.T.O.A.**  
STUDIO TECNICO OLIVIERO ANTONIO  
*Pianificazione Ambiente e Territorio*

**PUC 2018  COMUNE DI CERVINARA (AV)**

**PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)**

**QUADRO CONOSCITIVO**

**RELAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO**

Novembre 2018 - V1

REL.

**A.1**

ELABORATO A

Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Legge Regionale n. 16 del 2004 e s.m.i.

## Relazione del Quadro Conoscitivo

*Jerometta Rolfe & Gerometta*  
**ORDINE**  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
CONSERVATORI  
della provincia di  
**TREVISO**  
settore pianificazione territoriale  
**PIANIFICATORE TERRITORIALE**

**RAFFAELE GEROMETTA**  
n°2320  
sezione A

ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI  
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

SEZIONE *AS* DANIELE  
A *AS* BALLO  
PIANIFICATORE n° 3463





COMUNE DI CERVINARA (AV)



COMUNE DI CERVINARA  
Piazza Municipio, 1 – Cervinara (AV)  
Tel. (+39) 0824 839801

**Il Sindaco**

Filuccio TANGREDI

**L'Assessore all'Urbanistica**

Caterina LENGUA

**Il Responsabile del Procedimento**

Ingegnere Fausto PEPE

**GRUPPO DI LAVORO**

**Responsabile Contrattuale**

Urbanista Raffaele GEROMETTA

**Coordinatore Scientifico**

Urbanista Daniele RALLO

**Coordinatore Operativo**

Architetto Antonio OLIVIERO

**Progettisti**

Urbanista Raffaele GEROMETTA

Urbanista Daniele RALLO

Architetto Antonio OLIVIERO

**Contributi Specialistici**

Geologo Ugo UGATI

Agronomo Giovanni TRENTANOVI

Geologo Rocco TASSO

Dottore Giovanni BORRIELLO

**Collaboratori**

Ingegnere Elettra LOWENTHAL

Urbanista Lisa DE GASPER

Ingegnere Giacomo CARISTI

Urbanista Fabio ROMAN

Adottato con \_\_\_\_\_

Approvato con \_\_\_\_\_



## Sommario

<b>PREMESSA</b> .....	<b>5</b>
<b>QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE</b> .....	<b>8</b>
1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA.....	9
1.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.....	9
1.2. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	11
1.3. IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI.....	12
1.4. IL PIANO DEL PARCO REGIONALE DEL PARTENIO.....	12
1.5. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AVELLINO.....	13
1.6. IL PIANO REGOLATORE TERRITORIALE PER L'ASI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO.....	18
2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE.....	21
2.1. IL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE VIGENTE.....	21
2.2. I PIANI ATTUATIVI.....	22
2.3. GLI INTERVENTI PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE.....	25
2.4. IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE.....	25
2.5. LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE.....	26
<b>QUADRO AMBIENTALE</b> .....	<b>27</b>
3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO.....	28
4. LE RISORSE TERRITORIALI.....	30
4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA.....	30
4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE – ARCHEOLOGICA.....	32
5. IL SISTEMA VINCOLISTICO.....	44
<b>QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE</b> .....	<b>45</b>
6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI.....	46
6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE.....	46
6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE.....	48
6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE.....	51
6.4. L'OFFERTA FORMATIVA.....	51
6.5. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE.....	53
7. IL PATRIMONIO ABITATIVO.....	55
7.1. IL BILANCIO DEGLI IMMOBILI OGGETTO DI CONDONO.....	56
8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI.....	58
8.1. IL MERCATO DEL LAVORO.....	58
8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI.....	59
8.3. DATI DI REDDITO.....	64
<b>QUADRO MORFOLOGICO</b> .....	<b>66</b>
9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE.....	67
9.1. L'EVOLUZIONE STORICA DEL SISTEMA INSEDIATIVO.....	67
9.2. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI.....	76



## COMUNE DI CERVINARA (AV)

---

10.	LE INFRASTRUTTURE A RETE .....	80
10.1.	INFRASTRUTTURE STRADALI .....	80
10.2.	INFRASTRUTTURE FERROVIARIE .....	80
10.3.	INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DOLCE .....	82
10.4.	LE RETI TECNOLOGICHE.....	83



## PREMESSA

Il governo del territorio a livello comunale, in Campania, è esercitato, secondo quanto indicato nella Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio", LUR che ha innovato i principi e le modalità di pianificazione e le procedure di approvazione degli strumenti di disciplina territoriale e urbanistica alle diverse scale. Appare quindi utile fare alcune considerazioni relative alla nuova disciplina urbanistica che ha portato a sostanziali differenze dei cosiddetti "Piani di ultima generazione" rispetto agli ormai superati Piani Regolatori Generali.

Le innovazioni in buona parte presenti nella nuova Legge Regionale, possono così sintetizzarsi:

1. Il passaggio dalla pianificazione territoriale urbanistica alla pianificazione ambientale. Mentre la pianificazione tradizionale si preoccupava di misurare i bisogni e li soddisfaceva (con la costante previsione di nuovi manufatti e col conseguente consumo di risorse), la pianificazione moderna antepone alla logica additiva ed espansiva quella della riqualificazione. La pianificazione attuale, quindi, non è più orientata agli aspetti quantitativi e alla disciplina del costruito, ma, è attenta agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all'interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato. Nasce quindi la pianificazione orientata ai principi della tutela ambientale, l'unica strada possibile per territori delicati, nei quali la compresenza di eterogenei rischi sia naturali che antropici e di elevati valori naturalistici e paesistici esige un perseguimento dello sviluppo che si combini con un'azione decisa e tenace di tutela e di salvaguardia. L'affermarsi della pianificazione ambientale ha segnato il definitivo abbandono del piano "urbano-centrico", imperniato sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti a scapito delle esigenze di tutela ambientale. Particolare importanza assume, in questa prospettiva, il delicato contesto "periurbano" sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole. Adempimento coerente con la forte impronta ambientalista della pianificazione è la redazione della Valutazione Ambientale Strategica.
2. Il superamento del sistema gerarchico-deduttivo (a cascata), che concepisce il livello sottordinato come discendente concettualmente e cronologicamente da quello sovraordinato. La più attenta produzione legislativa regionale, pur conservando i tre sostanziali livelli di competenza (regionale, provinciale e comunale) punta sulla co-pianificazione, aperta pure agli enti responsabili dei piani di settore.
3. La pianificazione collaborativa - concertativa. La partecipazione nell'impianto legislativo statale (L. 1150/42), la partecipazione del pubblico alla formazione del piano è limitata alla fase delle "osservazioni", cioè al momento in cui il piano, essendo stato adottato, ha già raggiunto la sua compiutezza, per cui le proposte di modifiche e/o integrazioni si esprimono a posteriori. In questo modo non sempre le scelte del PRG erano suffragate dalla fattibilità, e questo ha portato spesso a deludenti risultati nell'urbanistica. Le più recenti pratiche di "ascolto", applicate prima e durante la redazione del piano, consentono invece di accogliere aspettative e contributi in grado di contribuire alla configurazione del piano secondo criteri prestazionali condivisi. All'impostazione prescrittiva è subentrata quella della partecipazione e della concertazione che porta a scelte di Piano condivise dall'Amministrazione, dai cittadini, e dagli stakeholders locali.
4. La priorità di riqualificare l'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo (risorsa irripetibile) in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali.
5. L'attenzione al localismo, priorità per la conservazione delle tradizioni, delle vocazioni, delle specificità delle culture locali.



6. L'applicazione di modelli perequativi, al fine di ripartire in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi generati dalle destinazioni di piano, attribuendo uguali regole di trasformazione ad immobili che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

L'art. 23 della legge n. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione comunale (in coerenza con gli obiettivi della pianificazione regionale e provinciale):

- La definizione degli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- La determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- La suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione, con l'indicazione delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- La promozione dell'architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- La disciplina dei sistemi di mobilità di beni e persone;
- La tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- La compatibilità delle previsioni contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Il Quadro Conoscitivo del territorio di Cervinara rappresenta un documento di carattere analitico ed interpretativo, strettamente funzionale alla redazione PUC.

Per Quadro Conoscitivo si intende il complesso delle informazioni necessarie a consentire un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del PUC.

Il Quadro Conoscitivo racchiude tutte le informazioni relative agli aspetti naturali, ambientali, paesaggistici, dei documenti della memoria e della cultura, ma anche degli insediamenti residenziali e produttivi, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici, economici e sociali. In esso vengono restituiti i capisaldi della lettura del territorio al fine di coglierne l'identità e le potenzialità di crescita, affinché le azioni di conservazione, tutela e trasformazione possano partire dal riconoscimento, dalla salvaguardia e dalla ricostituzione delle relazioni che intrinsecamente legano elementi e strutture in quelle forme sensibili che noi chiamiamo paesaggio.

Il Quadro Conoscitivo è stato composto attraverso l'organizzazione coordinata di:

- Dati ed informazioni in possesso della Amministrazione Comunale;
- Dati ed informazioni acquisite direttamente sul campo ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- Dati ed informazioni in possesso di altri enti.

Nel processo di formazione del Quadro Conoscitivo, e più in generale del Piano stesso, uno spazio rilevante è stato dedicato a momenti di confronto con gli attori locali coinvolti. Tale modalità di lavoro assume il principio dell'apertura del processo di formazione delle decisioni come modalità di massima efficacia per portare al tavolo, fin dall'inizio, nodi problematici e questioni che sappiano restituire e trattare gli articolati "punti di



vista” dei diversi attori sociali cointeressati, nonché per una discussione intorno alle aspettative e le attese riposte nel PUC.

Il presente Quadro Conoscitivo è articolato come segue:

- Quadro Normativo e di Pianificazione che analizza a diverse scale tutti gli strumenti programmatici ed urbanistici, di interesse per il Comune di Cervinara. L'obiettivo, derivante dalla conoscenza delle occasioni, dei vincoli e della disciplina degli strumenti programmatici e sovraordinati, è quello di promuovere non solo uno sviluppo del territorio condiviso e coerente, indirizzato verso una crescita comune, ma anche la possibilità di definire uno scenario di area vasta con il quale interagire e confrontarsi e nel quale, il ruolo del Comune di Cervinara possa essere strategico e ben definito.
- Quadro Ambientale che analizza il sistema del paesaggio naturale, inteso come risorsa da tutelare e valorizzare nei suoi aspetti fisici, morfologici, vegetazionali ed identitari. L'analisi si pone l'obiettivo di comprendere le risorse paesaggistico-ambientali, al fine di potenziarne il valore intrinseco mediante la realizzazione di una rete ecologica comunale (tassello di un sistema ecologico di area vasta), e di definirne i fattori di rischio.
- Il Quadro Strutturale Economico e Capitale Sociale che fornisce la conoscenza della storia, delle tradizioni e della cultura del territorio cervinarese, inoltre, analizza, attraverso l'interpretazione dei dati ISTAT, le dinamiche demografiche, sociali, occupazionali ed economiche che hanno caratterizzato lo scenario comunale negli ultimi anni. La conoscenza dei fenomeni demografici, economici e sociali che hanno determinato la situazione attuale del Paese risulta fondamentale per definire le proiezioni ed i dimensionamenti di crescita che il PUC dovrà governare.
- Quadro Morfologico che analizza le caratteristiche strutturanti il sistema infrastrutturale ed il sistema insediativo del territorio cervinarese al fine di comprenderne le risorse e le criticità, le evoluzioni e logiche insediative, il grado di accessibilità e di mobilità.



## QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE

---



## 1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA

È bene indagare la pianificazione di ambito sovracomunale (Tav. A.3 – Carta della pianificazione sovraordinata) per avere un quadro complessivo di quelli che sono gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi, i vincoli e le tutele disciplinate per il territorio di Cervinara.

### 1.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con L.R. n. 13 del 13 ottobre del 2008.

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione, al fine di consentire alle Province di promuovere, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

Il PTR ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I QTR sono:

- Il Quadro delle reti. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- Il Quadro degli ambienti insediativi. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i PTCP, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.
- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.
- Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.



- Il Quadro delle Modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle Raccomandazioni per lo Svolgimento di “Buone Pratiche”. I processi di “Unione di Comuni” in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l’opportunità di concorrere all’accelerazione di tale processo. Gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal PTR, delineano il carattere di copianificazione presente nel piano. L’intenzione è di poggiare il successo del Piano non tanto sull’adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d’uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). L’obiettivo è di contribuire all’ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Rispetto ai cinque Quadri Territoriali di Riferimento l’analisi svolta mette in evidenza gli obiettivi d’assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione inerenti al Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) “a dominante naturalistica” A8 – Partenio, ambito nei quali rientra il Comune di Cervinara.

Gli indirizzi strategici relativi al STS A8 sono:

- A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale;
- A.2 – Interconnessione – Programmi;
- B.1 – Difesa della biodiversità;
- B.2 – Valorizzazione Territori marginali: è prevista la riorganizzazione delle strategie di sviluppo attraverso programmi che mettono in relazione: ambiente, territorio, agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media industria, cultura, educazione, formazione professionale, ricerca;
- B.4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- B.5 – Recupero aree dismesse;
- C.1 – Rischio vulcanico;
- C.2 – Rischio sismico;
- C.3 – Rischio idrogeologico;
- C.6 – Contenimento del rischio attività estrattive;
- E.1 – Attività produttive per lo sviluppo- industriale;
- E.2a – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 – Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico.

La diversa intensità di applicazione degli indirizzi strategici è indicata nella matrice strategica con una scala di valori che va da Basso a Elevato. Con tali valori si vogliono indicare non solo le politiche consolidate in tale direzione degli STS, ma anche segnalare dove è necessario intervenire per rafforzarle.



MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER IL STS – A8 – PARTENIO														
STS	A1	A2	B1	B2	B4	B5	C1	C2	C3	C6	E1	E2.a	E2.b	E3
A8	3	3	3	3	3	1	1	3	2	1	2	3	3	2

La matrice degli indirizzi strategici attribuisce:

- 1 punto (basso) se vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 punti (medio) se l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 punti (elevato) se l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti (forte) se l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali per l'STS A8 sono:

- Asse attrezzato S. Salvatore Telesino – Pianodardine (Fondo Valle Isclero): realizzazione tratta S. Agata dei Goti-Valle Caudina;
- Collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la viabilità preesistente;
- Asse attrezzato Valle Caudina – Pianodardine: realizzazione tratta S. Martino Valle Caudina – Rocca-bascerana.

Per il sistema ferroviario gli invarianti progettuali per l'STS A8 sono:

- Velocizzazione del collegamento Napoli-Bari: tratta Cancellone-Benevento via Valle Caudina.

## 1.2. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo, attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee, all'approvvigionamento, uso e disinquinamento delle stesse, alla compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla gestione delle risorse nel loro complesso, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Il Comune di Cervinara rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, istituita a seguito dell'art. 13 della legge del 18 maggio 1989, n. 183. Il territorio gestito dall'ente comprende 450 comuni appartenenti ad Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Puglia.

Il Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno "Rischio Idraulico" (PsAI-Ri) e "Rischio Frana" (PsAI-Rf) è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.2 del 05/04/2006 e approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/06 e pubblicato sulla G.U. del 28/05/07 n.122.

Il Piano definisce, in funzione delle caratteristiche di dissesto del territorio, le aree caratterizzate da diverso grado di suscettività al dissesto, rispetto alle quali si sono impostate le attività di programmazione contenute nello stesso Piano.

A seguito degli eventi alluvionali del 1999 l'Autorità di bacino ha sottoscritto con il Comune di Cervinara un'intesa di programma ai sensi dell'art. 15 della L. 241/1990 finalizzata alla "Riperimetrazione delle aree a rischio idrogeologico alla scala 1:25.000 sulla base di studi ed indagini a scala 1:5.000" ed "Individuazione di azioni strutturali e non strutturali per la difesa, tutela, salvaguardia e governo delle risorse acqua, suolo ed



ambiente”, e nella seduta del Comitato Istituzionale del 24/07/2013 è stato adottato, con deliberazione 1.1, il Progetto di Variante al Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico – Rischio Frana relativo al Comune di Cervinara; il Progetto di Variante è stato poi adottato con Delibera del Comitato Istituzionale nr. 2 del 03/07/2014.

### **1.3. IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI**

Con l’emanazione del D.Lgs. 49/2010 relativo a “Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni” compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l’adozione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). Questo nuovo strumento normativo riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

Il Comune di Cervinara rientra nell’ambito del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale, il cui primo PGRA è stato adottato con Delibera nr.1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17/12/2015, ed è stato approvato con Delibera nr.2 del Comitato Istituzionale Integrato del 03/03/2016.

Il PGRA costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto idrografico) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento. Operativo in quanto definisce gli scenari ed i soggetti chiamati ad operare nelle varie fasi temporali così come saranno previsti nel redigendo Piano. Gestionale in quanto il Piano riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

La finalità principale del PGRA è volta alla attuazione della gestione integrata e sinergica della difesa dalle acque (gestione del rischio alluvione) attraverso quanto riportato nel PGRA. In particolare il Piano deve essere finalizzato alla salvaguardia ed incolumità delle persone, del sistema ambientale culturale, sociale ed economico dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della vulnerabilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale.

Gli obiettivi prioritari della gestione possono essere così articolati:

- Salvaguardia della vita e della salute umana;
- Protezione dell’ambiente;
- Tutela del patrimonio culturale;
- Difesa delle attività economiche.

Il PGRA interessa parzialmente il territorio di Cervinara (confine Nord-Ovest) nella zona attraversata dal fiume Isclero.

### **1.4. IL PIANO DEL PARCO REGIONALE DEL PARTENIO**

Con Delibera della Giunta Regionale della Campania n.405 del 12 aprile 2002, pubblicata nel BURC n. 28 del 10 giugno 2002, la Regione ha istituito, ai sensi dell’art.5 della L.R. n.33/93 modificata dall’art. 34 della L.R. n.18/2000, il Parco Regionale del Partenio, approvando nel contempo le Norme di Salvaguardia per il



territorio del Parco, suddiviso nelle seguenti zone, a ciascuna delle quali corrisponde uno specifico livello di tutela:

- Zona A - Area di riserva integrale. L'ambiente è conservato nella sua integrità. Il suolo, le acque, la fauna e la vegetazione sono protetti. Sono consentiti soltanto gli interventi per la protezione dell'ambiente o la ricostituzione di equilibri naturali pregressi da realizzare sotto il controllo dell'Ente Parco.
- Zona B - Area di riserva generale. Ogni attività deve essere rivolta al mantenimento dell'integrità dei luoghi. Sono consentite ed incentivate le attività agricole e silvo-pastorali tradizionali e la manutenzione del patrimonio edilizio, laddove non contrastino con le finalità del Parco.
- Zona C - Zona di riserva controllata. Vanno incentivate le attività agricole, zootecniche e silvo - colturali tradizionali e il mantenimento dell'integrità terriera nelle aziende contadine. Sono agevolate le attività socio economiche e le realizzazioni abitative ed infrastrutturali compatibili con i principi ispiratori del Parco, nonché lo sviluppo delle strutture turistico - ricettive, delle attrezzature pubbliche e dei servizi complementari al Parco.

### 1.5. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, introdotto nella legislazione nazionale dall'art.15 della L.142/90 e i cui compiti sono stati in seguito sanciti dal D.Lgs.112/98 e dettagliatamente disciplinati dalla L.R. n. 16/2004, è un atto di programmazione e pianificazione territoriale complessiva e costituisce l'anello di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali e sovraregionali e le indicazioni di dettaglio sull'assetto urbano stabilite nei piani di livello comunale.

Il PTCP di Avellino, approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014, si basa sui seguenti quattro indirizzi programmatici, schematizzati in sistemi:

SISTEMA INTERESSATO	INDIRIZZI
Sistema ambientale	Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa
Sistema insediativo	Sviluppo equilibrato e cultura del territorio
Sistema produttivo	Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive
Sistema infrastrutturale e della mobilità	Accessibilità e mobilità nel territorio

Di ciascun indirizzo vengono indicati l'articolazione, i macro-obiettivi, gli strumenti, i programmi ed i progetti per l'attuazione:



INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, PROGRAMMI, PROGETTI
1. Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa	Aspetti paesaggistici e ambientali	La tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche), prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione.	<p>Il PTCP individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso</p> <p>Il PTCP precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo di green-ways</p> <p>Il PTCP detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario</p> <p>Il PTCP contribuisce alla pianificazione paesistica regionale</p>
	Protezione dai rischi	Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	<p>Il PTCP valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi</p> <p>Il PTCP considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettabili criteri di rischio tollerabile</p> <p>Il PTCP tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici</p>
	Strategie di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico</li> <li>• Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti</li> <li>• Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia</li> </ul>	<p>Il PTCP articola i propri obiettivi nei STS</p> <p>Il PTCP si propone di "territorializzare" l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo</p> <p>Il PTCP contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR</p> <p>Il PTCP punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno</p>
		Integrazione dei territori delle province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest	<p>Il PTCP identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali</p> <p>Il PTCP identifica l'asse Nord-Sud tra le province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice EST Ovest Bari - Avellino - Napoli</p>
Promozione di un assetto urbano - territoriale policentrico		<p>Il PTCP promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottosistemi coerenti; detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC; promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale, e favorisce, intese finalizzate alla copianificazione dei PUC; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni</p>	
Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale		<p>Il PTCP promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottosistemi coerenti; detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC; promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale, e favorisce, intese finalizzate alla copianificazione dei PUC; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni</p>	
2. Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	Sistema insediativo	Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale	<p>Il PTCP identifica le attrezzature e le infrastrutture di servizio a scala sovracomunale e territoriale e ne propone la localizzazione per STS e sottosistemi urbani</p>



INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, PROGRAMMI, PROGETTI		
<p>3. Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione</p>	<p>Riordino dell'offerta di spazi produttivi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire lo sviluppo industriale.</li> <li>• Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali.</li> <li>• Promuovere l'efficienza delle aree industriali</li> </ul>	<p>Il PTCP si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale</p> <p>Il PTCP definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP; in quest'ambito privilegia, nella individuazione di nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti</p> <p>Il PTCP, nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la previsione di PIP e aree produttive terziarie e di servizio</p> <p>Il PTCP promuove la salubrità dei siti industriali</p> <p>Il PTCP propone la delocalizzazione delle aree a rischio di incidente, collocate in zone inadatte</p>		
		<p>Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale</p>	<p>Il PTCP propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)</p>		
		<p>Sviluppo dei "Turismi"</p>	<p>Il PTCP integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"</p>		
		<p>Sviluppo delle attività agricole</p>	<p>Il PTCP assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale</p>		
			<p>Il PTCP offre linee guida alla redazione dei PUC per la valorizzazione e tutela del paesaggio agrario di pregio</p>		
		<p>Risparmio energetico</p>	<p>Il PTCP Integra le politiche di miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili</p>		
			<p>Il PTCP definisce linee guida per il risparmio energetico, da adottare anche nei PUC e nei RUEC</p>		
			<p>Il PTCP individua criteri e aree per i distretti energetici</p>		
		<p>4. Accessibilità e mobilità nel territorio</p>	<p>Sviluppo del corridoio est-ovest</p>	<p>Favorire le province interne come cerniera tra il Tirreno e l'Adriatico</p>	<p>Potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale</p> <p>Collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento</p> <p>Realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita.</p> <p>Potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli- Bari</p>
			<p>Sviluppo del corridoio nord-sud</p>	<p>Favorire le province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud</p>	<p>Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria</p>
<p>Integrazione dei territori delle province di Avellino, Benevento</p>	<p>Sviluppo assi longitudinali</p>		<p>Potenziamento collegamento Avellino - Lioni - Candela (Ofantina e Ofantina bis)</p>		
			<p>Completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta-Maddaloni e S. Agata dei Goti-Valle Caudina</p>		
			<p>Completamento asse attrezzato Cervinara – Pianodardine</p>		



## COMUNE DI CERVINARA (AV)

INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, PROGRAMMI, PROGETTI
	e Salerno		Realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino.
			Adeguamento linea RFI Mercato S. Severino-Avellino-Benevento
			Conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno- Avellino ed alle SS 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16
		Sviluppo assi trasversali	Realizzazione/potenziamento asse Contursi-Lioni-Grotta-minarda
			Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S. Antonio
			Potenziamento asse Monteforte - Taurano – Vallo di Lauro (bretella) - Baiano
	Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	Trama di connessione dei “sistemi di città – città dei borghi” Permeabilità delle aree interne	Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive
			Potenziamento S.S. 134, 368, collegamento Castelfranci - Montella - Laceno
			Realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino
		Infrastrutture logistiche di scala provinciale	

Sulla base di tali indirizzi programmatici il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

In relazione al sistema insediativo, il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la “messa in rete” di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo; il comune di Cervinara rientra nella “Città Caudina” insieme ai comuni di Roccabascerana, Rotondi, e San Martino Valle Caudina.

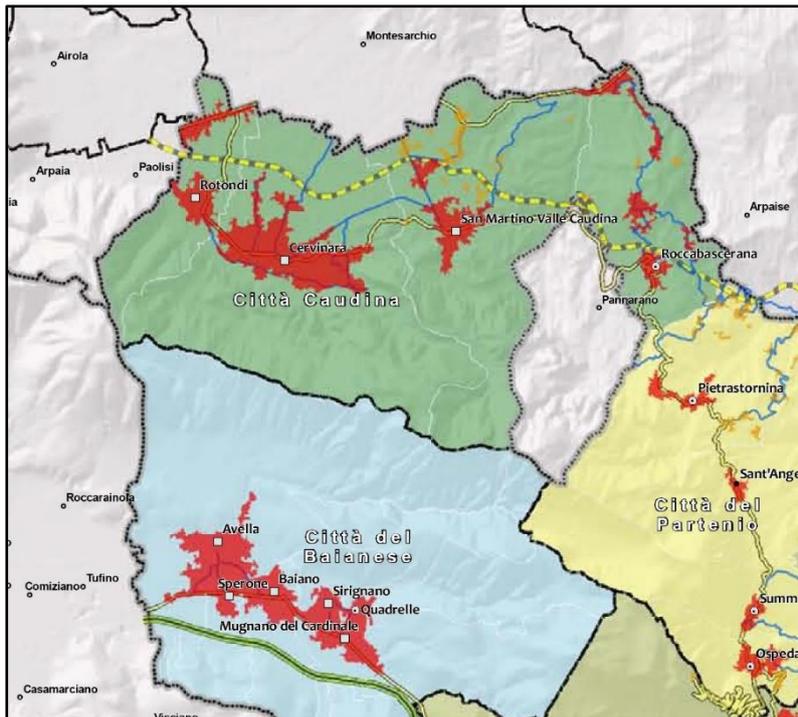


Figura 1: Tavola P.09 – Articolazione del territorio in Sistemi di città del PTCP

Il territorio della “Città Caudina” è situato nella valle tra due importanti gruppi montuosi dell’Appennino Campano, il Partenio a sud, il Taburno a Nord, e presenta quindi un’orografia montuosa ai suoi confini comprendendo le cime più alte dei Monti di Avella, e collinare/valle al centro, con superfici a pendenza da forte a scoscesa, e quote da 200 a 1200 m s.l.m., che ne connotano la morfologia.

Il sistema insediativo dei centri della “Città Caudina” si articola lungo l’importante infrastruttura stradale costituita dall’asse attrezzato Valle Caudina – Pianodardine. È una delle grandi infrastrutture che caratterizzerà lo sviluppo di quest’area della Provincia di Avellino, soprattutto come sfogo verso le pianure flegree delle Province di Napoli e Caserta, e che insieme al Collegamento autostradale Caserta – Benevento, già definito come un intervento invariante nel PTR, generano assi cinematici di notevole importanza. Il citato collegamento autostradale CE-BN e la “Fondovalle Isclero” rappresentano tracciati (invarianti PTR) di rilevante strategicità. Tali connessioni, di tipo interprovinciale trasversale, sostanziano la costituzione della città Caudina prevista dal piano regionale unitamente agli altri gangli infrastrutturali previsti in zona.

La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è particolarmente insufficiente a sostenere l’idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in quattro centri, deve funzionare come una città di quasi 21.000 abitanti. Abbiamo un solo Liceo classico, un istituto tecnico commerciale e per geometri, ed un istituto professionale per l’artigianato e l’industria, una sede di Tribunale ed un grande Centro Commerciale a Cervinara, una attrezzatura di grande interesse sportivo ed una biblioteca a S.M. Valle Caudina.

Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull’idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la “messa in rete” di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l’attrattività complessiva del sistema insediativo. Rinviando al confronto con i singoli sistemi di Città la scelta delle attrezzature e dei servizi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione della “Città Caudina”, si può fin da ora aggiungere alle considerazioni già fatte precedentemente, la necessità di individuare alcune categorie di servizi che si elencano di seguito:

- Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d’urgenza;
- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- Creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- Rafforzamento del Liceo;



COMUNE DI CERVINARA (AV)

- Strutture e servizi per l'accoglienza;
- Albergo diffuso;
- Promozione di strutture ricettive;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;
- Collegamento autostradale CE-BN;
- Realizzazione della "Fondovalle Isclero".

Tutti i comuni della "Città Caudina" presentano zone industriali, le più importanti sono le aree A.S.I. a Cervinara e Rotondi, prossime ad arterie cinematiche importanti esistenti ed in fase di costruzione. I P.I.P. nei comuni di Roccabascerana e Rotondi (Località Campizze) sono per lo più operativi anche se ospitano attività prevalentemente artigianali rivolte ad un mercato locale. Il PTCP prevede di confermare e potenziare, sul piano infrastrutturale e dei servizi, le aree industriali già attuate, con particolare priorità a quelle collocate lungo il sistema infrastrutturale principale.

Occorre considerare che i comuni del versante avellinese della Valle Caudina hanno costituito un'associazione per la gestione dei servizi con i Comuni del versante Beneventano della Valle, e hanno iniziato la costruzione di un piano strategico definito "Città Caudina" che ha tra i suoi obiettivi quello di costruire una zona appetibile per il soddisfacimento di quote del fabbisogno abitativo dell'area metropolitana di Napoli. In questo quadro assume un ruolo strategico la modernizzazione della ferrovia Napoli/Benevento e una visione che punta all'interruzione dello Sprawl metropolitano lungo l'Appia ed alla dotazione di servizi alla scala di una città dell'ordine dei 60.000 abitanti da collocare nei singoli centri abitati collinari identificando le specifiche specializzazioni di ruolo e di servizio.

## **1.6. IL PIANO REGOLATORE TERRITORIALE PER L'ASI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO**

Il Piano Regolatore Territoriale per l'Area di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Avellino, adottato dal Comitato Direttivo del Consorzio ASI in data 11/03/77, con deliberazione n. 77.4.28, interessa un comprensorio costituito da 37 Comuni e produce gli stessi effetti giuridici del Piano Territoriale di Coordinamento di cui alla L. 1150/1942.

L'ASI provinciale si articola negli agglomerati industriali di Avellino (Pianodardine), Solofra, Valle Ufita, Valle Caudina; l'ASI Valle Caudina, una delle prime quattro realizzate nel territorio provinciale grazie alla L. nr. 634/1957, si estende in parte nel Comune di Cervinara ed in parte in quello di San Martino Valle Caudina per 136 Ha circa, disponibili per l'insediamento di nuovi insediamenti con destinazione d'uso "C – Attività manifatturiere" e alle attrezzature della zona.

L'area si colloca a metà strada tra il napoletano ed il beneventano ed è raggiungibile dall'Asse di collegamento SS7-Appia, o dall'autostrada A16 (uscita Grottole), o dalla superstrada Benevento-Napoli.

Il Piano Regolatore del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino, valido per gli agglomerati industriali di Valle Ufita e Valle Caudina, è stato approvato con D.P.G.R.C. n. 14067 del 29/12/1980, e la successiva rivisitazione del Piano è stata approvata in Conferenza di Servizi del 29/12/2005 e successivo D.P. nr. 7 del 24/09/2007.

Le caratteristiche dell'agglomerato di Valle Caudina sono le seguenti:



COMUNE DI CERVINARA (AV)

ZONE	SUPERFICI (HA)
Zona per lotti industriali	76,97
Aree edificate (comunque destinate a zona per insediamenti industriali)	0,61
Zona per attrezzature, servizi consortili e parcheggi	5,45
Fasce di rispetto stradale, fasce di riserva per infrastrutture a rete, fasce di rispetto fluviale e aree verdi	28,85
Zona per impianti tecnologici consortili, sottostazione Enel e campo pozzi	8,40
Zona ferroviaria e fascia di rispetto ferroviaria	0,61
Acquedotto ARIN (ex GOI)	0,94

Le aziende insediate nell'area sono:

Lotto 1 - COMATAB S.r.l.	Lotto 20 - MERIDIANA ZINCO S.r.l.
Lotto 2 - CONGLOSUD S.r.l.	Lotto 21 - ALUFER S.N.C.
Lotto 3 - ROYAL PAPER S.r.l.	Lotto 22 - CENTRO MEDICO SPECIALISTICO P. PIO S.a.s.
Lotto 4 - SPALLINIFICIO S.T.S. S.r.l.	Lotto 23 - TRE EFFE S.r.l. COSTRUZIONI MECCANICHE
Lotto 5 - I.V.M.C. di CASALE MADDALENA	Lotto 24.1 - CECCARELLI INDUSTRIE S.r.l.
Lotto 6 - T.A.L.E.C. S.r.l.	Lotto 24.2 - CECCARELLI LEGNAMI S.r.l.
Lotto 7 - S.F. di MARRA ORESTE	Lotto 25 - LOTTO LIBERO
Lotto 8 - M.G.M. S.r.l.	Lotto 26 - MA.CO.S.r.l.
Lotto 9 - LUONGO S.r.l.	Lotto 27 - CHOCOLATE FARM S.r.l.
Lotto 10 - CERULO PASQUALINO	Lotto 28 - F.D. S.A.S. di D'AMBROSIO ALESSANDRO C.
Lotto 11 - CAMA S.r.l.	Lotto 29 - CAMPANIA FABER S.r.l.
Lotto 12 - STIN FERRO S.r.l.	Lotto 30 - FIN FER S.p.A.
Lotto 13 - LUONGO S.r.l.	Lotto 31 - SOCIETA' A COSTRUIRE BENITO PASSARIELLO
Lotto 14 - COSTRUZIONI MECCANICHE S.r.l.	Lotto 32 - VITTORIO LIBERATO ZURLO
Lotto 15 - COSTRUZIONI D'AMATO S.r.l.	Lotto 33 - GENERAL SERVICES S.r.l.
Lotto 16 - AGRIBIOENERGIA S.r.l.	Lotto 34 - LOTTO LIBERO
Lotto 17.1 - PRESSWOOD S.r.l.	Lotto 35 - LOTTO LIBERO
Lotto 17.2 - C&T S.p.A.	Lotto 36 - LOTTO LIBERO
Lotto 18 - LOTTO LIBERO	Lotto 37 - LOTTO LIBERO
Lotto 19 - PANNELLI ITALIA S.r.l.	

La distribuzione spaziale delle aziende insediate è riportata nella seguente figura:



COMUNE DI CERVINARA (AV)

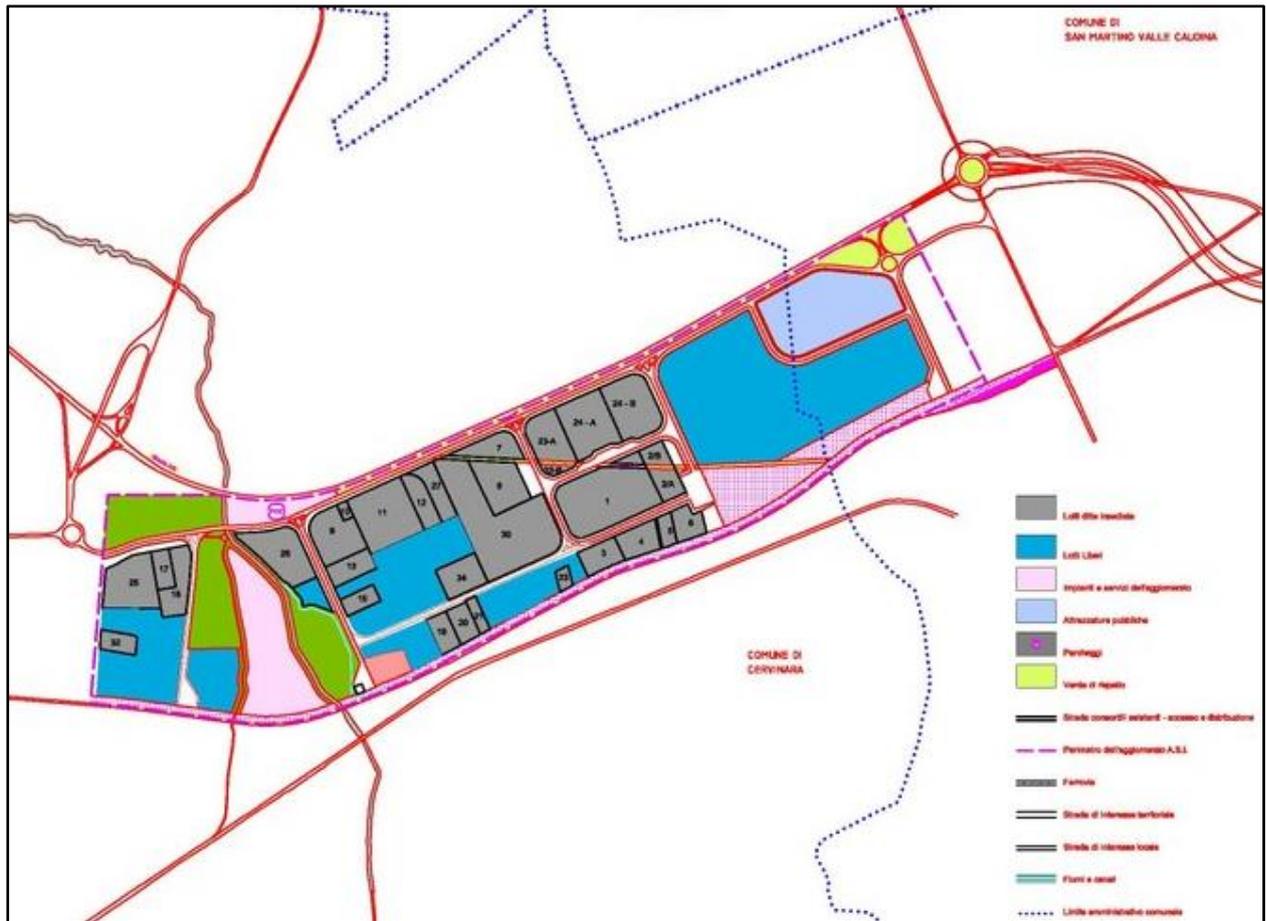


Figura 2: ASI Valle Caudina



## 2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Nel presente capitolo viene analizzata la strumentazione urbanistica di livello comunale presente nel territorio comunale di Cervinara (Tav. A.4 – Carta della strumentazione urbanistica vigente).

### 2.1. IL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE VIGENTE

Il Programma di Fabbricazione vigente nel Comune di Cervinara, risalente all'anno 1969, è stato approvato con D.P.G.R. n. 7230 del 29/11/1975; lo strumento perseguiva i seguenti obiettivi prioritari:

- La salvaguardia delle residue risorse territoriali;
- La costituzione di un sistema viario e di trasporti chiaramente classificati in relazione ai collegamenti con il territorio circostante e alla razionalizzazione del sistema viario interno al territorio comunale;
- La previsione di nuove aree residenziali necessarie all'esigenze di nuovi vani per l'incremento demografico e per la sostituzione di vani malsani;
- La ristrutturazione delle aree edificate esistenti;
- La previsione di un idoneo sistema di aree per le attrezzature e i servizi, atte a soddisfare il fabbisogno di standard e di altri servizi per la popolazione;
- Identificazione di aree agricole-boschive notevoli per i loro valori ambientali e paesistici con la previsione di uno sfruttamento dello stesso a fini turistici.

L'impostazione del Programma di Fabbricazione nella sua impostazione tende a favorire lo sviluppo ordinato del territorio. Allo scopo di favorire la fusione dei vari nuclei, sono state prescelte zone destinate all'espansione edilizia (distinte in semintensive ed estensive) ubicate lungo le direttrici di sviluppo Salomoni – Rotondi, Trescine – Ferrari, Salomoni – Curielli, Trescine – Stazione di Cervinara; è stata inoltre prevista l'espansione della zona Pantanari e sono state individuate in ciascuna frazione delle zone di completamento. L'estensione delle aree destinate all'espansione e ad attrezzature pubbliche sono state definite sulla base dell'incremento demografico (incremento di 2.383 unità al 1981); a tale cifra sono stati poi aggiunti il numero dei vani utili a ridurre l'indice di affollamento (pari ad 1,47 all'anno di redazione del Programma), per un totale di 6.155 vani. Le attrezzature pubbliche sono state dislocate in modo da risultare baricentriche sia rispetto all'edificato esistente, sia rispetto alle zone di espansione in previsione; in particolare sono state previste due zone verde attrezzate:

- Una ad est di Trescine, al servizio delle frazioni di Pantanari, Valle, Ferrari, Castello e Loffredo;
- Una ad ovest, baricentrica rispetto alle zone di Salomoni, Trescine e San Marciano.

La tabella seguente riporta la struttura delle Zone Territoriali Omogenee del Programma di Fabbricazione:

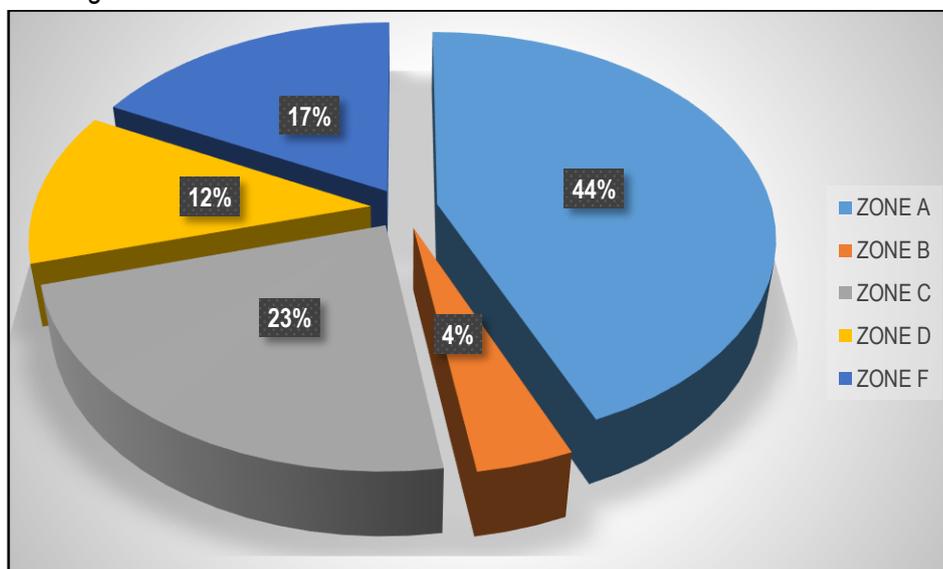
ZTO	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	INDICE FABBRICABILITÀ FONDIARIA (MC/MQ)
A	Zona urbana di risanamento	Piano Particolareggiato	--
B	Zona urbana di completamento	Intervento diretto (sup. min. 200 mq)	3,00
C1	Zona residenziale di espansione - Semintensiva	Lottizzazione convenzionata (sup. min. 5.000 mq)	3,00
C2	Zona residenziale di espansione - Estensiva	Lottizzazione convenzionata (sup. min. 5.000 mq)	2,00



COMUNE DI CERVINARA (AV)

ZTO	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	INDICE FABBRICABILITÀ FONDIARIA (MC/MQ)
E1	Verde pubblico – A parco	Intervento diretto	0,05
E2	Verde pubblico – Attrezzato	Intervento diretto	0,20
E3	Verde pubblico – A posteggio	--	
F	Zona destinata ad attrezzature	Intervento diretto	3,00
H	Zona rurale		0,03+0,07
I	Zona industriale	Intervento diretto (sup. inferiore a 3.000 mq)	
L	Zona con vincolo cimiteriale	--	

Le ZTO hanno la seguente distribuzione sul territorio comunale:



Da segnalare che non sono nati strumenti attuativi figli del Programma di Fabbricazione, e tutti gli interventi in ZTO "C" sono stati eseguiti in maniera diretta.

## 2.2. I PIANI ATTUATIVI

Nel territorio comunale sono presenti i seguenti strumenti attuativi:

- Piano di Recupero;
- Piano di Zona;
- Piano Particolareggiato in località San Marciano.

Da sottolineare che i suddetti Piani Attuativi sono nati per fronteggiare le situazioni di disagio venutesi a creare nel territorio a seguito del sisma del 1980 e dell'alluvione del 1999.

### 2.2.1. PIANO DI RECUPERO

Il bisogno di intervenire sul patrimonio immobiliare del Centro Storico di Cervinara si rilevò necessario a seguito degli eventi sismici del Novembre 1980 e del Febbraio 1981; l'Amministrazione Comunale si dotò



quindi di un Piano di Recupero della zona storica individuata dal Programma di Fabbricazione adottato con D.C.C. nr. 73 del 24/10/1981 (integrata successivamente con D.G.C. nr. 43 del 21/04/1982)

Una prima variante al Piano di Recupero è stata approvata con D.C.C. nr. 71 del 10/05/1983, integrata poi con le deliberazioni nr. 36 del 22/12/1984 e nr. 84 del 25/05/1984. Si sono poi susseguite ulteriori varianti allo strumento attuativo.

Con la variante al Piano di Recupero si è voluto estendere il recupero edilizio ed urbanistico a tutto il territorio dentro e fuori il perimetro urbano data l'impossibilità di circoscrivere le aree su cui intervenire per i notevoli danni all'intero patrimonio edilizio.

Il Piano di Recupero si pone come strumento cardine per la realizzazione di interventi di manutenzione, restauro, ristrutturazione edilizia anche mediante interventi di demolizione e ricostruzione (in sito o in altro ambito), ristrutturazione urbanistica, al fine di rivitalizzare lo spazio urbano. Gli interventi proposti, zona per zona, sono i seguenti

- Ampliamento della sede stradale e creazione di una piazzetta a Pantanari;
- Ampliamento della sede stradale a via San Marciano;
- Creazione di uno spazio pubblico ed ampliamento di un tratto della sede stradale a via Imbriani;
- Creazione di uno slargo a via Cioffi;
- Ampliamento dell'incrocio stradale a via Trescine;
- Creazione di uno spazio pubblico ed ampliamento della sede stradale a Corso Napoli;
- Ampliamento della sede stradale a via Scalomoni;
- Creazione di un parcheggio a via Finelli;
- Creazione di uno spazio pubblico a via Pirozza;
- Creazione di un parcheggio a via Bizzarro;
- Creazione di uno slargo a via Cappelle Salomni;
- Ampliamento della sede stradale a via Pirozza – Curielli;
- Creazione di un parcheggio a via Ioffredo.

Per poter realizzare tali proposte sono state previste delle demolizioni; per i fabbricati demoliti e da ricostruire fuori sito, sono state individuate alcune aree nelle zone di San Marciano, e San Cosma.

La volumetria prevista da demolire e ricostruire fuori sito nelle aree del Piano di Zona è pari a mc 11.115 ed è così distribuita:

- Via Imbriani: mc 2.592;
- Via Cioffi: mc 1.344;
- Via Trescine: mc 1.792;
- Corso Napoli: mc 2.750;
- Via Scalomoni: mc 1.104;
- Via Cappella-Salomoni: mc 800;
- Via Pirozza: mc 733.

### **2.2.2. PIANO DI ZONA EX LEGE 219/1981**

Dopo i notevoli danni subiti a seguito degli eventi sismici del Novembre 1980 e del Febbraio 1981, l'Amministrazione Comunale per consentire la ricostruzione del tessuto urbano sconvolto dagli eventi sismici, ha provveduto a redigere gli strumenti urbanistici (Piano di Recupero e Piano di Zona) necessari a coordinare gli interventi di trasformazione del territorio.



Il Piano di Zona approvato con D.C.C. nr. 25/1988 fu elaborato tenendo conto di quanto stabilito dalla L. 219/1981 e dalle risultanze della variante al Piano di Recupero, approvata con D.C.C. nr. 50 del 22/12/1987, ed in particolare prevedeva la ricostruzione fuori sito dei manufatti edilizi danneggiati del Centro Storico nelle aree di San Marciano, San Cosma e via Pirozza. Successivamente con D.C.C. nr. 59 del 28/06/1995 si procedeva all'approvazione della variante nr. 2 del Piano di Zona nata sulla scorta delle verifiche di contributo esistenti presso il Comune, ed eliminando la zona di via Pirozza in quanto la demolizione di tutto il patrimonio edilizio da ricostruzione fuori sito sarebbe stata un'operazione troppo onerosa per l'ente.

Le aree individuate dal Piano di Zona hanno le seguenti caratteristiche:

CARATTERISTICHE			SAN MARCIANO	SAN COSMA
GENERALI	Superficie totale	Mq	12.300	4.250
	Lotti	Nr	17	6
	Volumetria da ricostruire	Mc	7.436	3.620
DIMENSIONAMENTO	Superficie lotti residenziali	Mq	7.139	3.440
	Volumetria residenziale	Mc	12.136	5.504
	Vani realizzabili	Nr.	135	61
	Abitanti insediabili	Nr.	135	61
STANDARD	Rapporto di copertura	%	30	30
	Altezza massima	MI	8,00	8,00
	Numero di Piani	Nr.	2	2
ATTREZZATURE	Aree per parcheggi	Mq	890	--
	Aree per strade	Mq	1.710	770
	Aree per spazi pubblici	Mq	1.860	--
	Aree per verde e gioco	Mq	700	--

Con D.C.C. nr. 12 del 18/01/2014 sono state approvate le modifiche alle NTA del Piano di Zona.

Dei ventitré lotti del Piano di Zona risultano ancora liberi dieci lotti, sette nella Zona San Marciano e tre nella Zona San Cosma.

### **2.2.3. PIANO PARTICOLAREGGIATO IN LOCALITÀ SAN MARCIANO – RICOSTRUZIONE IMMOBILI DANNEGGIATI DAGLI EVENTI ALLUVIONALI DICEMBRE 1999**

A seguito degli eventi alluvionali del dicembre 1999 che hanno determinato gravissimi danni alle abitazioni e perdite di vite umane nella frazione Loffredo del Comune di Cervinara il Settore Genio Civile di Avellino ha elaborato lo stralcio del Piano di cui all'art. 5 dell'Ordinanza 3029 del 18/12/1999 ("Piano di interventi infrastrutturali di emergenza per la riduzione del rischio"), approvato con Ordinanza Commissariale 1339 del 16/12/2000.

Con D.G.C. nr. 1 del 15/01/2001 l'Amministrazione Comunale di Cervinara ha individuato il sito per la ricostruzione degli immobili danneggiati nell'area di Via Cupa Piscimari, ancora parzialmente occupata dai prefabbricati sistemati a seguito del sisma del 23/01/1980 per ospitare le famiglie terremotate; la scletta dell'area è stata poi ratificata con D.C.C. nr. 52 del 13/12/2002.

L'area oggetto del Piano Particolareggiato occupa una superficie di mq 13.699,59 di proprietà comunale.



Il Piano Particolareggiato prevede la ricostruzione di ventidue abitazioni e tre esercizi commerciali (il tutto al fronte del passaggio della proprietà di quanto rimane delle abitazioni di Loffredo al patrimonio comunale); nel piano si sono tenute in conto unicamente le superfici preesistenti e gli incrementi di superficie utile abitabile autorizzati dall'Ordinanza Commissariale nr. 2055 del 13/12/2001 (art. 14 comma 2) per miglioramenti igienico-sanitari laddove dovuti. Ad ogni abitazione è stato assegnato un garage ed una superficie scoperta da sistemare a verde che è direttamente proporzionale a quella coperta.

Le caratteristiche del Piano particolareggiato sono riportate nella seguente tabella:

ELEMENTI DI DIMENSIONAMENTO					ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		
SUPERFICIE (MQ)	VOLUME RESIDENZIALE (Mc)	VOLUME COMMERCIALE (Mc)	ABITANTI INSEDIABILI (NR)	LOTTE (NR)	VERDE PUBBLICO (MQ)	PORTICATI (MQ)	PARCHEGGI
13.699,59	21.816,08	1.010,72	170	25	1.888,81	1.200,71	425,00

Dei venticinque lotti del Piano Particolareggiato ad oggi solo quattro lotti residenziali sono stati realizzati.

### 2.3. GLI INTERVENTI PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE

Per fronteggiare l'emergenza abitativa venutasi a creare a seguito degli eventi sismici del Novembre 1980 e del Febbraio 1981, l'Istituto Autonomo Case Popolari di Avellino ha realizzato nel Comune di Cervinara due interventi:

1. Un primo intervento in virtù della D.G.R.C. nr. 3239 del 08/04/1986, in via Variante, per la costruzione di 90 alloggi più 8 locali commerciali su una superficie territoriale di circa mq 27.000;
2. Un secondo intervento in virtù della D.G.R.C. nr. 8507 del 22/12/1995 in via Bizzarro per la costruzione di 60 alloggi su una superficie territoriale di mq 15.471.

### 2.4. IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile del Comune di Cervinara, approvato con D.C.C. nr. 65 del 14/12/2015, è stato redatto in conformità alle "Linee guida della Regione Campania per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale, approvate con Delibera di Giunta Regionale n.146 del 27/05/2013, che utilizzano come base metodologica il Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile che si basa sulle linee-guida del documento denominato "Metodo AUGUSTUS".

Il Piano individua le "Aree di Emergenza", spazi e strutture che in caso di evento calamitoso sono destinate ad uso di Protezione Civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza; esse sono suddivise in:

AREE DI ATTESA	AREE DI RICOVERO	AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE
Piazza Castello	Istituto Tecnico Commerciale	Zona ASI
Scuola Elementare Ioffredo	Palacaudium	Campo sportivo
Via Pantanari (Piazzale ACI)		
Piazza Elena		

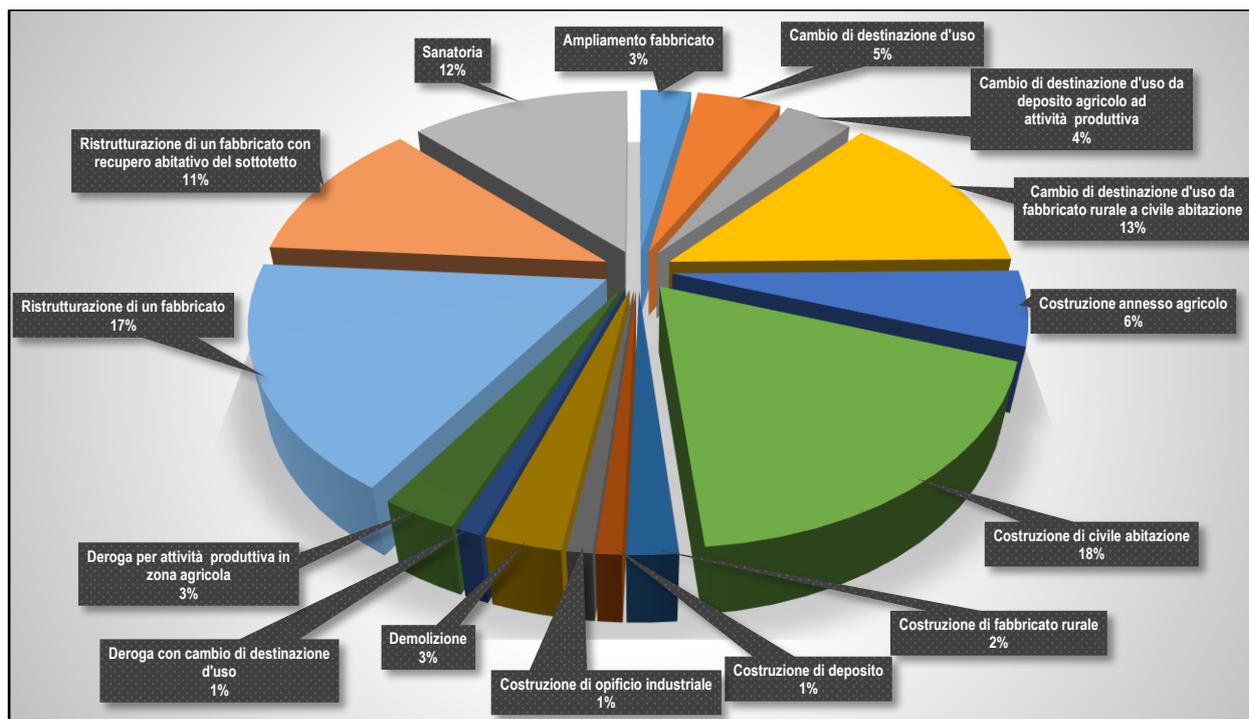


AREE DI ATTESA	AREE DI RICOVERO	AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE
Istituto Tecnico Commerciale		
Scuola Elementare Pirozza		
Piazzale Parco degli Ulivi		
Parcheggio scuola media		

## 2.5. LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE

Nella redazione dello stato di attuazione della pianificazione vigente, valutando lo stato di attuazione dei piani attuativi, degli interventi per l'edilizia economica e popolare e dei permessi a costruire rilasciati dal 2011 ad oggi (dati forniti dall'UTC), e dei permessi a costruire ancora non rilasciati (Tav. A.5 – Lo stato di attuazione della pianificazione comunale).

Per gli stessi sono stati indicati i Permessi di Costruire rilasciati ai sensi della L.R. 19/2009 (cd. Piano Casa). In particolare nel periodo considerato sono stati rilasciati 115 Permessi di Costruire (di cui 23 con il Piano Casa) con le tipologie evidenziate nel seguente grafico:





## QUADRO AMBIENTALE

---



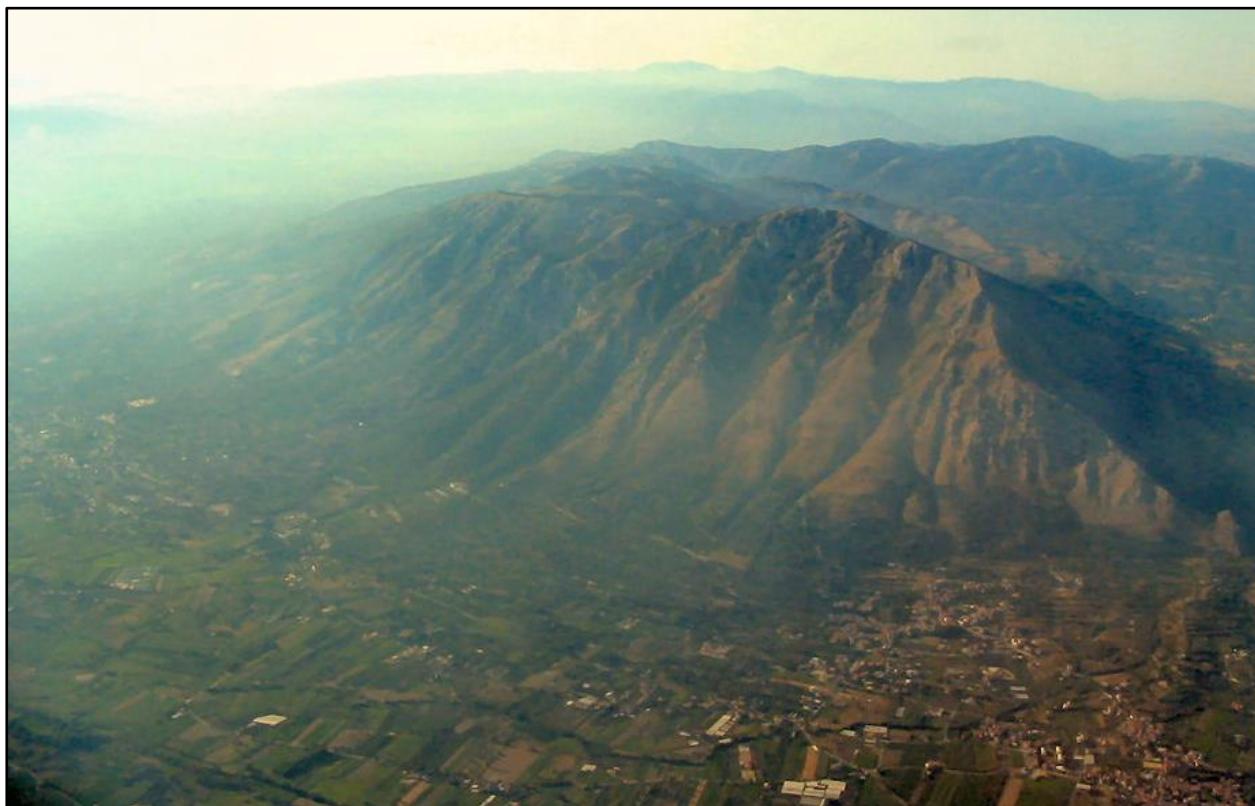
### 3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Il comune di Cervinara rientra nel territorio della cosiddetta “Valle Caudina” delimitata da due importanti gruppi montuosi dell’Appennino Campano; a sud il Partenio, sulla cui cima si erge il rinomato santuario mariano di Montevergine, a nord il Taburno.

La Valle Caudina è il centro geografico della Campania; dista circa 20 km da Benevento, 23 km da Avellino, 22 km da Caserta, 38 km da Napoli e 57 km da Salerno. Il suo principale ingresso da ovest è la Stretta di Arpaia, identificata in genere con le Forche Caudine, situata tra i monti Tairano e Castello, ma vi è anche la gola di Moiano; l’ingresso orientale è invece il passo di Sferracavallo nel comune di Montesarchio.

Il territorio ha un’orografia montuosa ai suoi confini, e collinare/valliva al centro, con superfici a pendenza da forte a scoscesa, e quote da 200 a 1200 m s.l.m., che ne connotano la morfologia.

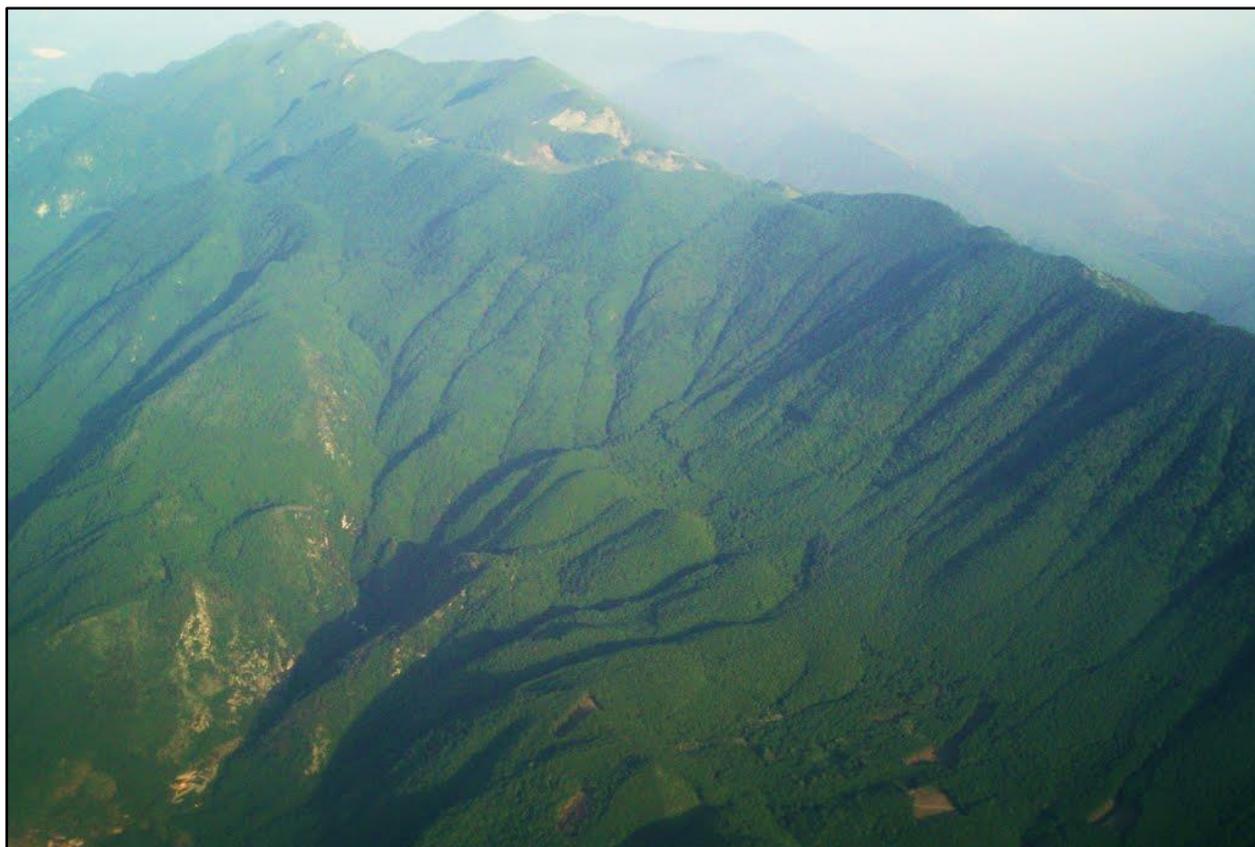
È attraversata dal fiume Isclero, che nasce sulle propaggini del Taburno e passa attraverso la gola di Moiano, riversandosi poi nel Volturno.



*Figura 3: Il territorio della Valle Caudina*

La presenza antropica non è bassa, con riferimento alla densità abitativa, le aree urbanizzate si sviluppano soprattutto lungo l’asse viario principale, la SS 374, mentre le trasformazioni antropiche del territorio e l’impatto delle infrastrutture fisiche assumono un aspetto rilevante soprattutto con riferimento al costruendo asse viario “Pianodardine – San Martino Valle Caudina”, di cui già in esercizio il 1° Lotto “Paolisi - S. Martino V.C.” ed il 1° tronco del 2° Lotto “S. Martino V.C.- Roccabascerana”, mentre per il 3° ed 4° Lotto esiste un progetto definitivo in attesa di finanziamento.

Tutta la porzione meridionale del territorio di Cervinara è delimitata dalle cime di montagne: Pizzo Falcone (962 metri s.l.m.), Ciglio di Cervinara (973 metri s.l.m.), Monti di Avella (1288 metri s.l.m.), Monte Ciesco Alto (1498 metri s.l.m.), Piana di Lauro (circa 1110 metri), da cui, se le condizioni metereologiche lo consentono, è possibile ammirare un fantastico panorama.



*Figura 4: Il ciglio di Cervinara*



*Figura 5: Piano di Lauro*

Presenti, ovviamente, anche sorgenti di acqua pura, come l'Acqua Rossa ed il Pisciarriello dall'acqua molto fredda e potabile.



## 4. LE RISORSE TERRITORIALI

Le risorse (Tav. A.9 – Carta delle risorse) rappresentano tutti quei beni di natura ambientale, paesaggistica, storico – culturale che abbiano un “valore” riconosciuto sia dal punto di vista normativo che percettivo – identitario. L’accezione di risorsa è molto ampia: essa racchiude in sé il valore intrinseco del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo.

Di seguito vengono analizzate le risorse suddivise in risorse con valenza paesaggistica – naturalistica, e risorse con valenza culturale – archeologica.

### 4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA

Nel territorio di Cervinara tra le risorse con valenza paesaggistica e naturalistica spiccano:

- Il Parco Regionale del “Partenio”, istituito nel 2002 con DPGR nr. 780 del 06/11/2002, che occupa una superficie di 14.870,24 ettari e comprende 22 Comuni tra le province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli, variamente distribuiti sull’ambito territoriale, sia nella parte appenninica del Partenio, che nelle valli adiacenti, Valle Caudina e Valle del Sabato e vallo di Lauro Baianese.

I centri urbani, in prevalenza appartenenti alle province di Avellino e di Benevento, sono dislocati soprattutto nella fascia pedemontana e le strade che li collegano formano un circuito che circonda l’intero complesso montuoso del Partenio. Il territorio compreso nel Parco Regionale del Partenio è caratterizzato dalla dorsale Monti del Partenio (individuata come Sito d’Importanza Comunitaria) che si stende, con una tipica configurazione allungata, per oltre 25 Km. La dorsale è un sistema montuoso calcareo con pendici incise da valloni piuttosto profondi, che ne solcano i fianchi, portando a valle le acque piovane e le acque di sorgente. Il territorio dell’intera area interessata dal Parco del Partenio è caratterizzato in massima parte da boschi; ampio spazio trovano le coltivazioni arboree ed erbacee e aree a pascolo.

La catena del Partenio rappresenta una vera e propria isola biogeografica, un polmone di verde e di natura. Il Parco Regionale del Partenio presenta favorevoli condizioni di accessibilità rispetto a tutti i capoluoghi di provincia.

Il territorio è servito da molteplici vie di comunicazione regionali, dai tracciati autostradali (Caserta-Salerno e Napoli-Bari), dalla via Appia (SS 7) a nord, dalla statale 7 bis a sud e dalla linea ferrata (tratto Benevento-Napoli e Avellino-Napoli). L’area Parco è caratterizzata da numerosi sentieri, che partendo dai centri urbani, si sviluppano tra i boschi di castagno e faggio e conducono a luoghi dalla valenza naturalistica rilevante.

Simbolo della bellezza floristica del territorio è il Giglio Martagone che, nella grazia e nell’eleganza del suo essere, si mette in mostra in quello scrigno di biodiversità che è il Partenio. La varietà climatica unitamente a quella morfologica del suolo, particolarmente fertile per la presenza di materiali vulcanici, calcarei ed argillosi, ha favorito, nel corso degli anni, lo sviluppo di ecosistemi diversificati e complessi ampiamente popolati da una ricca varietà di flora e di fauna. Seguendo un gradiente altitudinale, alle quote più basse si trovano i centri abitati, i coltivi e il biotipo della macchia mediterranea.



Figura 6: il giglio martagone



Salendo in quota, la lecceta si meschia ad altre querce caducifoglie che, ancor più su, prendono il sopravvento unitamente al castagno. Le faggete presenti alle quote più alte, cedono, infine, spazio a lunghe distese prative, utilizzate anche a fini pascolativi, nei punti più elevati della catena montuosa. Numerose le specie di interesse naturalistico presenti a queste quote come il Garofano selvatico, la Viola dell'Etna, la Viola tricolore, la Crepis, il Narciso, l'Asfodelo, il Trifoglio, la Poa e l'Armeria. Nei pressi di torrenti e corsi d'acqua è facile rinvenire il Pioppo, nelle variegata specie (nero, bianco e tremulo), l'Ontano napoletano, il Carpino e l'Acero di Lobelius. La flora rupestre ospita Sassifraghe, Edraianto, Campanula, Centaurea, Valeriana, Asperula, Dafne, Pimpinella.

La classe dei vertebrati, che conta il maggior numero di specie, è quella degli uccelli.

Nel Parco Regionale del Partenio nidificano più di 70 specie, distribuite nei vari ambienti. Al quanto comuni e ben distribuiti sull'intero territorio del Parco, sono il Merlo, la Cinciallegra, il Fringuello, il Verdone, il Cardellino, lo Scricciolo, la Gazza, la Cornacchia grigia, la Civetta. Passera d'Italia, Taccola, Rondone e Balestruccio, sono tipiche degli ambienti urbani.



Sparviere, Colombaccio, Allocco, Cuculo, Picchio rosso maggiore, Picchio verde, Cinciarella, Picchio muratore, Pettiorosso, Capinera, Luì piccolo, Rampichino e Ghiandaia, sono comuni negli ambienti forestali. Gheppio, Barbagianni, Upupa, Averla piccola, Passera mattugia, Verzellino, Zigolo nero preferiscono, invece, le aree agricole. Gli ambienti rupestri e i prati pascoli di quota sono sorvolati da Poiana, Corvo imperiale, Allodola, Codiroso spazzacamino, Rondoni e Pellegrino.

Rispetto agli uccelli, i mammiferi sono molto più difficili da osservare.

Notevole la presenza del Lupo, che però utilizza il territorio del Partenio solo per spostamenti erratici non potendo disporre di una sufficiente quantità di prede; l'unica che potrebbe soddisfare questa esigenza è il Cinghiale, presente in seguito a introduzione operate nel passato a fine venatorio. Nel parco si stima la presenza di oltre una trentina di specie: vari micromammiferi insettivori, le Talpe, il Riccio, alcuni pipistrelli, la Volpe, la Faina, la Donnola e il Tasso.



Numerose poi le specie di rettili, la più appariscente delle quali è il Ramarro, e altrettanto facili da osservare sono i Gechi. Più difficili da osservare, ma molto interessanti, la Luscengola e l'Orbetello, due sauri che hanno evoluto un comportamento strisciante atrofizzando, o rinunciando del tutto agli arti. I serpenti sono presenti nel Parco con diverse specie, di cui una sola, la Vipera, potenzialmente pericolosa per l'uomo; le specie più comuni sono il Biacco, il Cervone e il Saettone.



- Il Sito di Interesse Comunitario Dorsale dei Monti del Partenio (IT8040006), appartenente alla regione biogeografica mediterranea, con una estensione di 15.641 ettari, rappresenta una dorsale appenninica vicina alla pianura nolana caratterizzata da cime calcaree con ampie coperture di materiali vulcanici ed altopiani glaciali fortemente carsificati, con elevati livelli di precipitazioni.

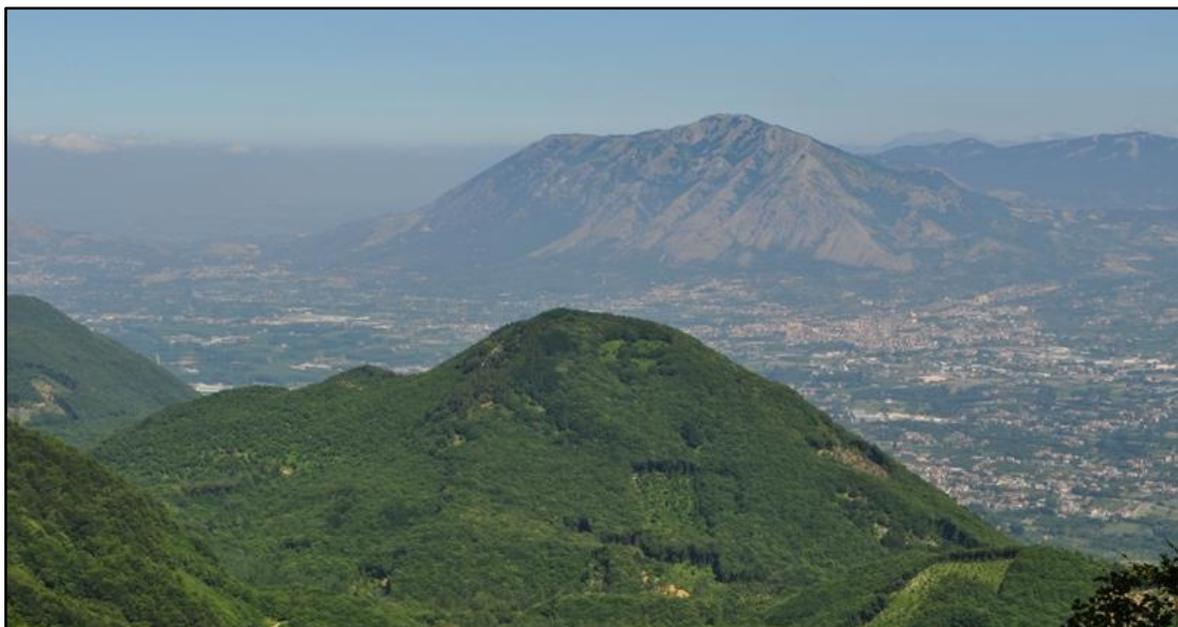


Figura 7: La dorsale dei monti del Partenio

L'importanza del sito deriva dalla presenza di estese faggete, imponenti castagneti sino a 700-800 m e boschi misti che rivestono pendii e cime, dalla presenza di praterie di alta e bassa quota. Inoltre vi sono importanti comunità di chiroterteri, di anfibi e rettili. L'avifauna nidificante è rappresentata dal Falco peregrinus, l'avifauna svernante dal *Milvus milvus*.

#### 4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE – ARCHEOLOGICA

Il comune di Cervinara vanta un patrimonio storico-artistico considerevole, formato dal castello, i palazzi, l'architettura religiosa.

In particolare all'interno del territorio comunale risultano vincolati i seguenti beni:

IMMOBILE	RIFERIMENTI CATASTALI	DECRETO VINCOLO
Palazzo Marchesale Caracciolo	F. 23, P. 33	D.M. 16/03/1953
Castello	F. 26, P. 182	D.M. 19/06/1993 (annullato)

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha censito nella propria "Carta del rischio" 11 immobili presenti nel Comune di Cervinara, che sono:

CODICE	INDIRIZZO	TIPO	DENOMINAZIONE
21CN0646982AAAA	Sacchi	Chiesa	Chiesa di Santa Maria della valle
21CN0646983AAAA	Piazza Sant'Adiutore	Chiesa	Chiesa di Sant'Adiutore vescovo
21CN0646984AAAA	Piazza San Potito	Chiesa	Chiesa di San Potito
21CN0646985AAAA	Via San Gennaro	Chiesa	Chiesa di San Gennaro Vescovo e martire
21CN0646986AAAA	Via San Rocco	Chiesa	Chiesa di San Rocco da Montpellier
21CN0646987AAAA	Via San Marciano	Chiesa	Chiesa di San Marciano
21CN0646988AAAA	Via San Cosma	Chiesa	Santuario dei Santi Cosma e Damiano
21CN0646989AAAA	Via Loffredo	Chiesa	Chiesa di San Nicola Vescovo
21CR0003605AAAA		Palazzo	Palazzo Caracciolo
21CR0003606AAAA		Castello	Castello (ruderi)
2RTI0640215AAAA	Piazza Elena	Palazzo	Palazzo e le porte ed i soffitti in legno scolpito



COMUNE DI CERVINARA (AV)

#### 4.2.1. IL PALAZZO MARCHESALE CARACCIOLIO

Il Palazzo Marchesale Caracciolo sorge imponente sulla Piazza Regina Elena e la domina per circa 90 metri. Edificato nel 1500 fu ampliato e rimodernato nel XVII sec. da Francesco Caracciolo.

La pianta è a C con una grande corte centrale con una splendida fontana in pietra.

Il maestoso salone di 22 metri per 9, denominato Salone di Giustizia, reso unico da un soffitto ligneo a cassettoni, è decorato da una fascia di affreschi raffiguranti scene della Gerusalemme Liberata.



Figura 8: Esterno del Palazzo Marchesale

Gli ampi e suggestivi saloni tutti affrescati e caratterizzati da splendidi soffitti a cassettoni e gli scorci del cortile, si prestano magnificamente a fare da cornice agli eventi più prestigiosi. Le scuderie e le cantine offrono invece caratteristici spazi espositivi. Di fronte al Palazzo Marchesale, c'è la bella Abbazia di San Gennaro XII-XII sec. Le prime notizie sulla chiesa risalgono al 1280, ma l'edificio è certamente più antico: il nome dell'arciprete rettore, don Giovanni, infatti, compare già in un documento del 1251. Pregevoli la cantoria lignea del 1400 e la bella Cappella dei Marchesi Caracciolo.



Figura 9: Entrata del Palazzo con la fontana in pietra

#### 4.2.2. IL CASTELLO

In posizione di dominio del sottostante abitato, alle falde del Monte Pizzone, si trovano i ruderi del Castello di Cervinara, che i Cervinaresi chiamano "O' Castellone".

La prima citazione del Castello si ritrova in un documento del XII secolo (Cronaca del Volturmo), in cui un tale Frate Giovanni fece riferimento ad una permuta avvenuta nell'837, intercorsa tra l'Abbazia di S. Vincenzo al Volturmo ed il Principe longobardo beneventano Sicardo, il quale ricevette "*castrum quoque dicitur Cerbinaria in Caudetanis*", cioè, un castello ubicato a Cerbinaria nella Valle Caudina.



Figura 10: Vista aerea del Castello

Ciò fa ipotizzare l'edificazione in epoca longobarda di un fortilizio difensivo, che venne attorniato dalla parte più antica del borgo medioevale, corrispondente alle odierne frazioni Castello e Ioffredo.

Il Castello ed il dipendente borgo medioevale vennero saccheggiati e distrutti dalle milizie di Ruggiero II il Normanno, Re di Sicilia, tra il 1128 ed il 1139, durante la lotta contro Rainulfo Butterico, suo cognato, Conte di Avellino, che aveva ricevuto il feudo quale dote apportatagli dalla moglie Matilde de Hoteville, sorella di Ruggiero. La disputa sorse perché Rainulfo evitò di sottostare agli obblighi militari connessi al possesso delle



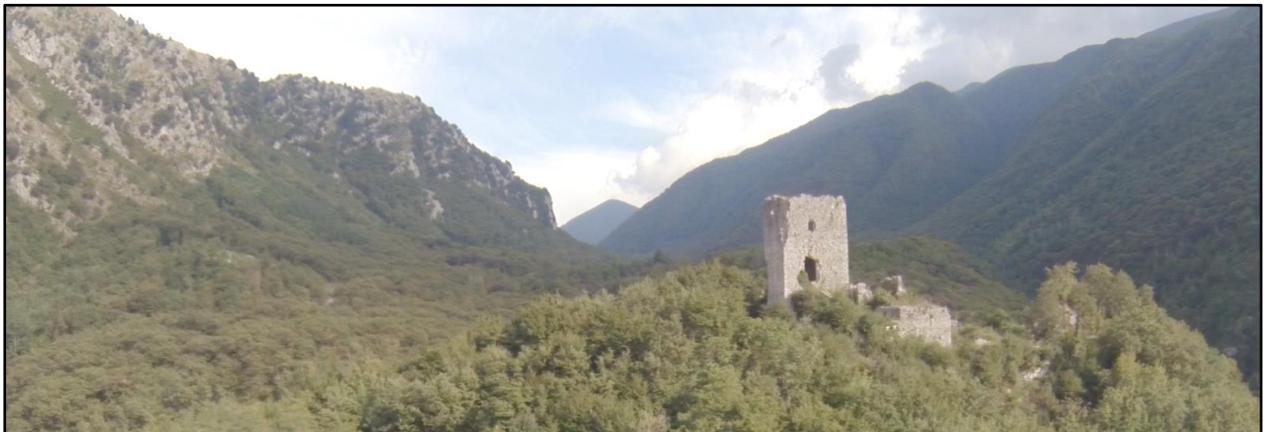
## COMUNE DI CERVINARA (AV)

Contee ricevute (Avellino e Mercogliano). La moglie Matilde sfruttò l'occasione per lasciare il coniuge ed il fratello Ruggiero mosse le sue truppe contro l'infedele cognato, devastando non solo il borgo medioevale di Cervinara e relativo Castello, ma anche altri paesi della Valle Caudina.

La vicenda spiega perchè all'originaria struttura, rappresentata dal fortilizio longobardo, nel corso dei secoli, se ne siano sovrapposte altre, edificate dai successivi invasori.

I Normanni, infatti, ricostruirono ed ingrandirono il Castello, cosa che fecero anche gli Svevi, in quanto, le truppe di Federico II di Svevia, distrussero il borgo ed il Castello, che venne riedificato dal Conte Rainulfo II. Col passare del tempo, da struttura difensiva, il Castello assunse la funzione di residenza dei feudatari, che dal Catalogo dei Baroni risultano essere, tra il XII ed il XIII secolo, Malgerio, Roberto de Molino, Soaldo Cappello.

Ulteriori interventi si effettuarono in epoca angioina. Carlo d'Angiò, nel 1279, fece dono del Castello a Isabella de Chauville. Nel 1283, il feudo andò a Giovanni della Leonessa, primo dei feudatari di questa famiglia feudataria per oltre due secoli, fino al 1488.



*Figura 11: Vista del Castello*

L'assenza di sistematici interventi di consolidamento, determinarono il deperimento della struttura, che già nel XV secolo, si presentava alquanto malconcia. Ed infatti, nel secolo successivo, in un atto notarile del 1528, il castello venne definito "antiquo e mezzo rovinato". Ciò spiega perchè la famiglia D'Avalos, beneficiari nel 1532 del feudo come donazione da parte del Regio Demanio spagnolo, piuttosto che impiegare enormi capitale per la ristrutturazione profonda del Castello, scelsero di utilizzarli per erigere, a partire dal 1562, un edificio gentilizio nell'odierna frazione Ferrari, la cui costruzione venne terminata solo nel 1581. L'edificio venne comprato nel 1607 dai Caracciolo, a cui rimase fino all'abolizione della feudalità (1806).

Del Castello restano i ruderi, la cui visita è preferibile quando il freddo impedisce la crescita della folta vegetazione, che, invece, ostruisce l'accesso al sito quando il tempo migliora. L'osservazione complessiva dei resti del Castello evidenzia come questo costituisse un quadrilatero, di cui residuano parti della cortina muraria, che consentono di delineare le torri di difesa, sette torrette, il donjon (torre principale) e parte della residenza dei feudatari locali. In particolare, l'osservazione del donjon o mastio quadrangolare, lascia trasparire come vi fosse una struttura sviluppata su tre piani, con volta a botte, a cui si accedeva utilizzando delle botole sovrapposte. Come tutti i castelli, quello di Cervinara era circondato da un fossato che impediva il facile assalto alla struttura e presentava un ponte levatoio, superato il quale, gli eventuali assalitori non avevano vita facile, visto che accedevano ad uno spazio aperto su cui i difensori potevano infierire con frecce, olio e pece bollenti. Ai piedi del fortilizio, precisamente delle mura, si trova un lavatoio pubblico tardo-medioevale alimentato da una sorgente.



In merito al Castello di Cervinara, si narrano numerose leggende, come quella delle urla di dolore, che si udirebbero durante le notti, attribuite ad una nobildonna adultera perita nella sua cella per colpa del fuoco appiccato al Castello dagli invasori. Secondo un'altra leggenda, nei sotterranei del Castello, per la precisione nelle sue vie di fuga, vivrebbe una gallina d'oro o dalle uova d'oro con i suoi sette pulcini. Infine, e qui siamo al confine tra storia e leggenda, nella canna fumaria di un camino del mastio, in passato sarebbe stato trovato da alcuni visitatori uno scheletro di un infante di pochi anni.

#### 4.2.3. L'ARCHITETTURA RELIGIOSA

L'architettura religiosa rappresenta un patrimonio davvero ricchissimo per il territorio comunale; gli edifici presenti sono:

- *Santuario dei Santi Cosma e Damiano*. Non si hanno notizie certe sulla data precisa di costruzione della chiesa, che dovrebbe risalire al XVII sec., posta fuori dal centro storico di qualche chilometro, in mezzo alla campagna della valle Caudina. Nel 1960 grazie a mons. Antonio Lombardi e del popolo, fu eretto il nuovo campanile. Gli ultimi interventi risalgono al dopo terremoto del 1980, resa inagibile, nel 1993 il parroco don Nicola Tadeo con il comitato festa fecero i primi restauri. Nel 2010, il parroco don Nicola Tadeo, fece fare un progetto per il completamento dei lavori interni alla chiesa, grazie ai PSR Regione Campania 2007-2013.



Figura 12: Santuario dei Santi Cosma e Damiano

La chiesa è ad aula rettangolare ad unica navata con copertura piana. Il presbiterio è diviso dall'aula liturgica da un gradino in marmo, da una balaustra in marmi policromi con cancelletto centrale in ferro, ed un arco trionfale ribassato con cornici in stucco colorato, con copertura piana al cui centro c'è uno stemma decorato. Le pareti laterali sono scandite da tre archi, per lato, a tutto sesto, separati da lesene con capitelli compositi, realizzati in stucco e cornici aggettanti che dividono le pareti in due ordini, nell'ordine superiore si trovano due finestre per lato. Sulla parete terminale è ubicato l'altare in marmi policromi, sul quale in una nicchia ricavata nello spessore del muro ed abbellita da un frontone e lesene realizzati in marmo, è posta la statua della Madonna del Bagno, ai lati dell'altare ci sono due aperture, quella di sinistra conduce alla sagrestia, quella di destra è un ripostiglio, abbellite entrambi da un tendaggio. Nella controfacciata si trova il coro ligneo accessibile da una scaletta posta al lato destro. Esternamente la facciata è a capanna, con un cornicione che definisce il timpano con ovulo centrale, mentre lateralmente è delineata da lesene poste su alto basamento, realizzate ad intonaco. Il portone di accesso è inglobato in un portale di pietra sul quale è affrescata, in una lunetta, l'immagine dei Santi Cosma e Damiano con al centro la Madonna del Bagno. Al lato destro è ubicato il campanile con tetto a due falde, al quale si accede dal lato posteriore. Caratterizzato da fasce colorate orizzontali è scandito verticalmente da aperture ad arco a tutto sesto con orologio centrale, nell'ultima apertura si intravedono le campane. Anteriormente si trova il sagrato. Le strutture verticali sono in muratura di pietrame, le strutture orizzontali sono costituite da un solaio piano che si interpone tra la struttura di copertura e la sottostante area di culto, il pavimento della zona del presbiterio è realizzato in cotto napoletano dell'ottocento, mentre l'aula liturgica è pavimentata in marmo.



- *Chiesa di San Marciano*. Non si hanno notizie certe sulla data di costruzione, si suppone che l'edificio esistesse già intorno al 1400. Il campanile è stato edificato nel 1816, come si evince dall'incisione posta sulla facciata anteriore dello stesso. La chiesa è stata funzionante fino al 2008, nel 2016 sono iniziati lavori di restauro. La chiesa è ad aula rettangolare con una sola navata al lato sinistro. L'aula liturgica è coperta da tetto spiovente con capriate in ferro a vista, termina con la zona presbiteriale rialzata di un gradino e aperta da arco trionfale a tutto sesto.

Alle spalle di detta zona è stato aperto un arco per creare l'accesso ad un locale dal quale si accede alla sagrestia. La navata laterale, con copertura piana, termina con una cappella sulla cui parete terminale è addossato l'altare in marmi policromi, detta cappella è collegata al presbiterio da un arco a tutto sesto. La navata laterale è collegata all'aula liturgica, da tre archi a tutto sesto, attualmente chiusi da paretine in cartongesso con porte.



Figura 13: Chiesa di San Marciano

Esternamente l'edificio presenta il corpo corrispondente all'aula liturgica con frontone, delimitato da lesene con un doppio ordine di capitelli, portone ligneo centrale racchiuso da portale in pietra e finestra rettangolare. Sulla sinistra si allunga il corpo della navata laterale che è coperto ad una spiovenza, delimitato da lesena ad angolo, ha un portone ligneo con sovrastante lunetta vetrata, il tutto racchiuso in una cornice di pietra. Alla destra si innalza il campanile composto da due registri separati da cornice in pietra, il registro inferiore è più alto, su quello superiore si aprono le aperture ad arco a tutto sesto, prive di campane, la copertura a cupola orientale è appoggiata su una base ottagonale. Le strutture verticali sono composte da pareti in muratura in pietra continua, l'aula è coperta da tetto a due spiovenze sorretto da capriate in ferro a vista, i pavimenti sono in marmo

- *Chiesa di Sant'Aduutore*. La prima notizia storica, conosciuta, sulla costruzione della chiesa risale al 1108, quando detto territorio era di proprietà dell'Abbazia di San Vincenzo al Volturno. Pertanto la costruzione della chiesa è di molto anteriore certamente prima dell'anno mille. Nel 1300 diviene parrocchia, detta notizia è descritta nell'archivio Abbaziale di Montevergine. Fu consacrata dal Cardinale Orsini Arcivescovo di Benevento il 21 luglio 1694. Nel 1800 il soffitto della chiesa viene trasformato da piatto a volta a tre centri realizzato a cannuce con sopra tela e stucchi applicati. Questo lavoro porta alla trasformazione della chiesa poiché vengono alzati i prospetti, l'antico campanile diventa più basso.



Figura 14: Chiesa di Sant'Aduutore



Il gesuita Michele De Maria nel 1876/79 fece realizzare il nuovo campanile inglobando il vecchio. All'inizio del 1900 fu realizzato il pavimento in stile veneziano posto in opera sul vecchio pavimento, chiudendo definitivamente gli accessi al cimitero sottostante. Nel 1913 fu realizzata la nuova balaustra in marmo, che separava l'abside dall'aula liturgica, in sostituzione di quella lignea ammalorata. Nel 1966 furono eseguiti lavori di consolidamento dopo gli eventi tellurici del 1962. Fu innalzato ulteriormente il prospetto principale e furono eliminate tutte le lesene decorative. Anche la volta fu rifatta in maniera invasiva, utilizzando una struttura realizzata in ferro e tiranti con capriate di tipo alleggerito, ma fu alzato l'intradosso nella parte centrale eliminando le lunette in corrispondenza delle finestre, vennero quindi persi tutti gli affreschi, furono eliminati gli altari laterali sporgenti, fu spostato l'altare maggiore eliminando il coro e modificando la balaustra con eliminazione del cancelletto di ottone sbalzato. Dopo l'evento sismico del 1980, nel 1981 furono eseguiti lavori di consolidamento nella chiesa e nella sacrestia, con iniezioni di cemento, il rifacimento della copertura, pitturazione interna ed esterna e l'adeguamento dell'impianto elettrico. La chiesa si presenta ad aula rettangolare con abside a scarsella coperto da volta a botte affrescata, con due lunette per lato. L'abside delimitato anteriormente da una balaustra in marmo, è rialzato di un gradino rispetto all'aula liturgica, sulla quale si apre con arco ribassato. Sulla parete terminale è posizionato l'altare originale, realizzato in marmi policromi, nella parte superiore all'interno di una nicchia ricavata nello spessore del muro, è arricchita da una edicola in marmo, è riposta la statua di Gesù con Santa Margherita Alacoque. L'aula è scandita da archi a tutto sesto, due per lato, prima del 1969 contenevano degli altari in marmo, oggi la parte sottostante si presenta chiusa da muratura. Una cornice aggettante corre lungo il perimetro all'imposta della volta a botte ribassata, detta volta, che copre l'aula, è lasciata in cemento a vista, è contiene tre finestre rettangolari per lato. Entrando nella chiesa, a lato sinistro, all'interno di una nicchia delimitata da un cancelletto di ferro, si trova il fonte battesimale. Esternamente la chiesa, che è stata deturpata dai vari consolidamenti, si presenta racchiusa in fasce di ringrosso di colore grigio, una fascia marcapiano la divide in due registri, nel primo c'è il portone ligneo racchiuso in un portale di pietra, nel secondo un ovulo vetrato, la facciata termina con cornice aggettante e frontone, al cui centro si trova un ovulo di dimensioni ridotte. Alla sinistra si innalza il campanile diviso in quattro parti da cornici in pietra. La prima parte di dimensioni maggiori è realizzata interamente in pietra regolare, la seconda parte presenta l'orologio in un riquadro di mattoncini in cotto, nella terza parte ci sono le aperture ad arco a tutto sesto, dalle quali si intravedono le campane, l'ultima parte di chiusura ha dimensioni minori. Le strutture verticali sono pareti in muratura continua, l'aula è coperta da volta a botte in cemento, con struttura di ferro e tiranti con capriate di tipo alleggerito, il tetto è a due falde con copertura in coppi, il pavimento in graniglie policrome, in stile veneziano, mentre il presbiterio in marmo.

- *Chiesa di San Potito*. L'altare maggiore è stato consacrato il 25 settembre 1897 dall'Arcivescovo Metropolitano di Benevento Siciliano di Rende. Nel 1858 la chiesa da un'unica navata centrale è stata ampliata con le due navate laterali, come si evince dalla lapide esterna. Messa in opera della porta di bronzo realizzata a rilievo, rappresentante il martirio di San Potito, regalata dal parroco don Vito Cioffi, ed inaugurata il 21 giugno 2015, dal Cardinale De Giorgi.



Figura 15: Chiesa di San Potito



La chiesa si presenta ad aula rettangolare divisa in tre navate separate da pilastri che sorreggono archi a tutto sesto e trabeazione aggettante continua, sul cleristorio si aprono le finestre ad arco ribassato. La navata centrale di dimensioni maggiori, è con copertura piana arricchita da cornici dorate, al centro c'è una tela del 1970 raffigurante San Potito. Detta navata termina con abside coperto a calotta affrescata, scandito da lesene con capitelli ionici, che lo dividono in tre archi, dove sono stati realizzati tre mosaici, al centro c'è raffigurato Cristo crocifisso, a destra la Natività e a sinistra la Discesa dello Spirito Santo. La zona del presbiterio è rialzata rispetto all'aula liturgica da un gradino ed al centro è posizionato l'altare in marmo, rivolto al popolo. Le navate laterali sono divise in quattro campate con copertura piana, addossato alla parete terminale della navata di destra è stato posizionato il vecchio altare in marmi policromi, mentre alla fine della navata di sinistra c'è la porta che conduce alla sagrestia, ed una edicola che custodisce la statua della Madonna delle Grazie. Esternamente la chiesa è a salienti, la parte centrale delimitata da lesene binate termina con frontone, ha il portone realizzato in bronzo a rilievo, raffigurante il martirio di San Potito, sulla parte terminale è ubicata una finestra circolare. Le due parti laterali, terminano con tetto spiovente ed hanno centralmente le porte, una per lato. Sulla sinistra si innalza il campanile con copertura piramidale, diviso in tre registri da cornici aggettanti, l'ultimo ordine presenta le aperture ad arco a tutto sesto con le campane. Le strutture verticali sono a pareti in muratura continua, il tetto a due falde con copertura in coppi, il pavimento a quadri di marmo bianco e nero.

- *Santuario della Vergine Maria SS. Addolorata.* Non si hanno notizie certe sull'edificazione della chiesa, dovrebbe essere stata realizzata intorno all'anno 1000. Di detta chiesa se ne comincia a parlare nell'anno 1047, in un atto notarile. Nel 1266 gli Angioini, sovrani del Regno delle due Sicilie e feudatari di Cervinara, elevarono protettore del paese San Gennaro ed elessero la chiesa ad Arcipretatura, retta da un Arciprete, come risulta da un documento del 1280. La chiesa fu restaurata e l'Altare maggiore furono consacrati nel 1689 dal Cardinale Vincenzo Maria Orsini Arcivescovo di Benevento, futuro Papa Benedetto XIII che, in quella occasione consacrò anche un altare a San Filippo Neri. Come si evince dalla lapide posizionata alla parete sinistra rispetto all'entrata principale.



Figura 16: Santuario della Vergine Maria SS. Addolorata

Nel 1782 la chiesa venne elevata a Collegiata, successivamente nel 1791 la chiesa arcipretale fu elevata ad Abbazia, il 21 novembre del 1991, fu elevata a Santuario Diocesano per il culto della Beata Vergine Addolorata, dall'Arcivescovo Metropolita di Benevento Carlo Minchiatti. Dopo l'evento sismico del 1980 furono eseguiti lavori di consolidamento strutturale, pitturazione interna ed esterna, e sostituito il vecchio pavimento di maiolica realizzato artigianalmente, con pavimento in marmo. Nel 2006 fu restaurata la navata sinistra, dove c'è la cappella della Madonna Addolorata, furono eseguite opere di pitturazione e stucchi. Nel 2013 fu restaurato il campanile e la facciata della chiesa, a spese della



parrocchia. La chiesa ad aula rettangolare è divisa in tre navate separate da archi a tutto sesto. La navata centrale termina con abside a scarsella voltato a botte unghiata, la zona presbiteriale si apre sull'aula liturgica da un arco trionfale, con pennacchi affrescati, ed è separata dalla stessa da due gradini ed una balaustra in marmo. Sulla parete terminale è posizionato l'altare maggiore in marmi policromi, ai due lati si trovano scranni lignei in noce del 1500, alle spalle dell'altare, in alto e in posizione centrale si trova la statua di San Gennaro in marmo del 1718, conservata all'interno di una nicchia arricchita da cornice in marmi policromi. Sul soffitto piano della navata centrale si può ammirare al centro un affresco del 1937, raffigurante la Vergine Addolorata ai suoi piedi i santi protettori: S. Gennaro e Sant'Alfonso, S. Rocco, S. Francesco di Paola e S. Rita. Sulla controfacciata c'è la cantoria sorretta da pilastri lignei, con organo a canne in legno di fine 800 inizio 900, si accede da una scala lignea a chiocciola posizionata al lato sinistro. Le pareti laterali della navata centrale sono scanditi da tre archi a tutto sesto per lato, trabeazione aggettante continua che la separa dal cleristorio, dove si trovano tre finestre per lato. Nella navata di sinistra troviamo adiacente la parete del presbiterio, la cappella dedicata a S. Rita, la cui statua è ubicata sopra l'altare in marmo, all'interno di una nicchia. Anche questa cappella è voltata a botte ed è rialzata di due gradini rispetto all'aula liturgica, oltre ad essere separata da una balaustra in marmo che reca lo stemma dei marchesi Caracciolo. Sulla parete di sinistra della navata troviamo una seconda cappella dedicata all'Addolorata, la statua della Madonna risale al XVIII sec. di fattura spagnola, la quale è custodita all'interno di una nicchia ricavata nel muro con cornici in stucco. Sotto l'altare in marmo è riposta la statua di Gesù morto. Detta cappella è voltata a botte con due lunette vetrate, una per lato, rialzata di due gradini e separata da un cancello in ferro. Entrambe le navate laterali sono divise in tre campate, collegate da aperture ad arco a tutto sesto, le due campate più vicine al presbiterio sono voltate a crociera, mentre le campate più vicine all'ingresso sono voltate a botte, e presentano una finestra quadrilobata ubicata sulla controfacciata. Entrando nella chiesa da una bussola lignea, nella campata di sinistra in un incavo ricavato nello spessore del muro, c'è il battistero in pietra, circondato da una ringhiera in ferro battuto, mentre sulla destra c'è la cappella dedicata a San Filippo Neri. La navata di destra è illuminata da strette finestre rettangolari. Esternamente la chiesa si apre su un sagrato. La facciata si presenta a salienti con archetti pensili sotto le falde del tetto corrispondenti alla navata centrale e ovulo sottostante, posizionato in corrispondenza del colmo. Tre portali di pietra racchiudono i portoni lignei, uno per campata, sui portali laterali sono ubicate delle cornici in pietra triangolari che si interrompono sulla sommità perché si inserisce l'apertura quadrilobata, mentre sul portale principale all'interno della cornice in pietra triangolare c'è l'edicola con la raffigurazione di San Gennaro a rilievo, il tutto realizzato in pietra, lateralmente due finestre ad arco a tutto sesto, disposte simmetricamente. Al lato destro si innalza il campanile, inserendosi sulla falda della campata, con due registri separati da cornici e aperture ad arco a tutto sesto. Le strutture verticali sono in muratura in pietra continua, il presbiterio è pavimentato con piastrelle di ceramica, l'aula liturgica in marmo, il tetto è a falde con copertura di coppi.

- *Chiesa di San Nicola di Bari.* San Nicola è la più antica delle chiese di Cervinara. Se ne ha notizia già nel novembre dell'anno 1000 come d'un beneficio annesso alla Biblioteca Metropolitana di Benevento. Nel 1309 ne era Rettore un tal Nicola de Giordano. Dopo l'apprezzo del 1655 è nuovamente attestata come parrocchia del catasto onciario del XVIII secolo. Il 16 dicembre 1999 una valanga di fango invase la piazza penetrando nella chiesa. L'anno 2000 sono stati eseguiti i lavori di ripristino, riguardanti la pulizia del pavimento, pitturazione interna ed esterna, recupero del portone.

La chiesa si presenta ad aula rettangolare divisa in tre navate, la navata centrale più alta e larga con copertura piana a cassettoni, al cui centro c'è una tela che raffigura San Nicola, termina con l'abside a scarsella voltato a crociera con tre lunette vetrate, il quale è separato dall'aula liturgica, da due



gradini in marmo, e si apre verso la stessa con arco trionfale a tutto sesto. Addossato al muro della parete terminale dell'abside è posizionato l'altare antico, realizzato in marmi policromi, recante la statua di San Nicola, posta in un baldacchino ligneo.

Le navate laterali divise in tre campate con archi a tutto sesto e coperte da volte a crociera, terminano entrambe con altari in marmo, l'altare della navata destra è dedicato al Cuore di Gesù, mentre l'altare di sinistra è dedicato alla Madonna Immacolata, la cui statua è posta all'interno di una nicchia ricavata nello spessore del muro. La campata con l'altare della Madonna è con copertura piana. Il fonte battesimale è posizionato al lato sinistro della navata di sinistra. La chiesa è illuminata da tre finestre ad arco a tutto sesto, per lato, nella parte del cleristorio, e tre finestre rettangolari poste sulle pareti delle navate laterali, oltre ad una lunetta vetrata posta in facciata.



Figura 17: Chiesa di San Nicola

Sulla controfacciata si trova il coro con balaustra in muratura. Si accede alla chiesa attraverso due porte. Esternamente la navata centrale è posizionata avanzata rispetto alle navate laterali. Il corpo della navata centrale è contornato da coppie di lesene binate, con capitelli tipo ionico, poste su un alto basamento. Termina con un frontone triangolare, con ovulo centrale. La porta di accesso lignea è inglobata in un portale di pietra con sovrastante timpano triangolare. Anche la porta di sinistra è racchiusa da un portale in pietra. Sul lato sinistro, in posizione arretrata, si trova la cappella della confraternita di Maria Santissima Immacolata Concezione. Il campanile è ubicato nella parte retrostante la chiesa, mentre anteriormente c'è il sagrato. Le strutture verticali sono in muratura in pietra continua, il pavimento in marmo, la copertura è a due falde per la navata centrale, mentre per le navate laterali ad una falda, coperte con tegole in cotto.

- *Chiesa di Santa Maria della Valle.* La chiesa è stata edificata nel 1367; non si hanno ulteriori notizie fino al 4 dicembre 1704 dall'epigrafe murata all'interno della chiesa si legge che in questa data è stata consacrata dal Cardinale Vincenzo Maria Orsini, Arcivescovo di Benevento. Nel 1997 furono eseguiti lavori di ristrutturazione con il rifacimento del pavimento in cotto, la realizzazione dell'altare in marmo rivolto al popolo, e l'impianto di allarme. Nel 1998 dopo il terremoto furono eseguiti lavori di rifacimento del tetto, e, purtroppo, furono eliminati gli affreschi del soffitto.



Figura 18: Chiesa di Santa Maria della Valle

La chiesa si presenta ad aula rettangolare divisa in tre navate. La navata centrale termina con abside a scarsella cupolata, la cupola prima dei lavori di consolidamento, effettuati dopo il terremoto del 1980, era affrescata, precisamente negli spicchi della cupola erano rappresentati i dodici Apostoli, mentre nei pennacchi i quattro Evangelisti. L'abside è aperto su tre lati da archi a tutto sesto, al centro c'è



l'altare in marmo rivolto al popolo, mentre l'antico altare in marmi policromi, rialzato su tre gradini, è leggermente spostato dalla parete terminale, sulla quale c'è la porta che conduce alla sacrestia. Un gradino separa il presbiterio dall'aula liturgica, mentre le antiche balaustre in marmo sono state posizionate lateralmente. Tre archi a tutto sesto, per lato, scanditi da lesene separano le tre navate, addossati ai pilastri che dividono la navata centrale dalla navata sinistra si trovano due edicole, una custodisce la statua di Santa Rita, l'altra la statua di San Domenico. La navata centrale è coperta da volta a botte unghiata, con tre lunette vetrate, per lato. All'imposta della volta corre una trabeazione con cornice aggettante. La navata di destra è dedicata a S. Antonio di Padova, la cui statua è custodita sull'altare con baldacchino in marmo posizionato sulla parete terminale, detta navata è illuminata da due finestre ad arco a tutto sesto, ed è coperta da volta a botte. La navata di sinistra è dedicata alla Madonna del Rosario, la statua è deposta in una nicchia ricavata nello spessore del muro, anche questa navata è voltata a botte con tre lunette vetrate, ed addossati alla parete si trovano gli scranni lignei. Sulla controfacciata è ubicato il coro con organo a canne, il tutto in legno. Entrando in chiesa alla destra della navata di sinistra c'è il fonte battesimale in pietra. Esternamente la chiesa si apre sul sagrato, la navata centrale è avanzata rispetto alle laterali, le quali risultano sfalsate. La navata centrale termina con frontone triangolare con al centro un ovulo. E' divisa in due registri da una cornice aggettante, l'altezza del registro inferiore, nella parte centrale è interamente occupata dal portale in pietra che racchiude la porta lignea, mentre il registro superiore è delimitato da lesene binate di tipo dorico, trabeazione, e al centro una finestra ad arco a tutto sesto. Le navate laterali, di altezza inferiore, hanno tetto spiovente, entrambe presentano una porta racchiusa in portale di pietra, sopra quello della navata di destra c'è una piccola finestra rettangolare, mentre sul portale della navata di sinistra c'è una finestra ad arco a tutto sesto. Sul tetto di detta campata c'è un piccolo campanile a vela, mentre il campanile a pianta quadrata con copertura a quattro falde, è ubicato posteriormente al lato destro della chiesa. Le strutture verticali sono in muratura continua, il tetto a falde con copertura in coppi, il presbiterio è pavimentato in marmo, mentre l'aula liturgica presenta pavimento in cotto disposto a spina di pesce.

- *Chiesa di Gesù Misericordioso.* La chiesa è stata realizzata nel 2003, con progettazione eseguita dai tecnici della Curia di Benevento realizzata con fondi CEI, completata con fondi della parrocchia. Il 1 luglio del 2008 è stata inaugurata con solenne celebrazione presieduta dall'Arcivescovo Metropolita di Benevento Andrea Muggione. La chiesa si apre su un ampio sagrato recintato, è a pianta rettangolare con presbiterio rialzato di quattro gradini rispetto all'aula liturgica. Alle spalle dell'altare, all'interno di una nicchia realizzata in alto, è posto l'organo a canne.



Figura 19: Chiesa di Gesù Misericordioso

L'edificio ha copertura a due falde a vista in legno lamellare, e le pareti laterali sono abbellite da finestre rettangolari con vetrate istoriate, fatte realizzare dal parroco nel 2012. Alla sinistra del presbiterio c'è il fonte battesimale composto da una vasca di forma ottagonale, alle cui spalle è ubicata una roccia dalla quale esce l'acqua, con una statua che raffigura Cristo risorto. Dal lato opposto c'è l'ingresso alla cappella del Santissimo, la quale è a pianta rettangolare coperta da tetto in legno lamellare ad una



spiovenza. Si accede alla chiesa da una gradinata composta da otto gradini con ai lati le rampe per i disabili, tre ingressi anteriori più uno laterale. Il portone principale è realizzato in bronzo racchiuso in un portale di pietra, i due laterali sono di dimensioni ridotte. Esternamente è divisa in tre corpi, quello centrale posto in secondo piano, termina con tetto a due falde con ovulo vetrato e un portico di protezione, quelli laterali terminano con tetto spiovente e sono realizzati a fasce di marmo alternate di colore rosso pompeiano e beige, al lato sinistro è addossata la croce in ferro. Sulla destra posteriormente si trova il campanile con accesso indipendente, illuminato da aperture quadrate e sulla facciata anteriore reca anche l'orologio. La struttura è realizzata in cemento armato, con tetto in legno lamellare con isolamento e tegole canadesi per copertura, i pavimenti sono in marmo.

- *Chiesa di San Biagio*. La chiesa di San Biagio alla Collina, anticamente di monte Tolino, esiste dal 1127. La piccola chiesetta, un tempo romitorio, è situata sulla collina di San Biagio sul monte Pizzone. La pianta è ad aula rettangolare coperta da solaio piano, termina con abside con copertura a calotta. Prima del terremoto dell'ottanta sulla parete terminale dell'abside c'era collocato il baldacchino ligneo con la statua di San Biagio, andata perduta.



Figura 20: Chiesa di San Biagio

Oggi si trova una mensola che fa da base ad una tela raffigurante il Santo. Si accede al presbiterio passando sotto un arco ribassato, la zona presbiteriale è rialzata di un gradino in pietra rispetto alla piccola aula liturgica, la quale è illuminata da due finestre rettangolari strombate, poste sulla parete sinistra. All'ingresso sulla parete di destra si trovano i resti di una lapide della dedicazione dell'altare. Attraverso il presbiterio si accede alla sagrestia. La chiesetta è priva di arredi e di impianti viene celebrata la messa l'ottavo di Pasqua, dove il popolo si reca sulla collina a piedi, in quando non è possibile accedervi con le macchine. Esternamente conserva la semplicità interna, con tetto a due falde, ha la porta in legno con cancello in ferro per protezione. Adiacente al lato posteriore c'è il romitorio, interamente realizzato in pietra a vista, in disuso, sul cui tetto a due falde è ubicato il campanile a vela. La zona del presbiterio conserva il pavimento originale in mattonelle di cotto con al centro un quadrato realizzato con mattonelle di ceramica decorate a mano, mentre l'aula è pavimentata in gres ceramico. Le strutture verticali sono realizzate in muratura continua di pietra, il tetto è a due falde con coppi in cotto.

- *Chiesa del Carmelo*. Il terremoto del 1980 arrecò grossi danni all'antica Chiesa del Carmelo, ubicata nella centrale Piazza Trescine, ed al vicino Convento dei Carmelitani (XVI secolo). Con decisione assai contestata dalla popolazione, si decise l'abbattimento delle strutture (che avvenne all'indomani del 14 febbraio del 1981) e la successiva ricostruzione. La Chiesa del Carmelo occupa un lato della centrale Piazza Trescine, ed è affiancata dagli uffici dell'amministrazione comunale. Oggi all'esterno è molto diversa dal passato.



Figura 21: Chiesa del Carmelo



- *Chiesa di San Rocco*. Si tratta di un piccolo edificio religioso edificato in tempi recenti, situato nella frazione Ferrari.



*Figura 22: Chiesa di San Rocco*



## 5. IL SISTEMA VINCOLISTICO

Nel presente Capitolo vengono analizzate le aree vincolate con limitazioni/inibizioni alla trasformazione del territorio (Tav. A.10 – Carta dei vincoli). Per vincoli vengono intesi tutti quegli elementi di natura fisica (frane, torrenti, cimiteri, ecc.) che generano una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare.

Per la definizione del PUC si sono presi in considerazione i vincoli gravanti sul territorio comunale, aree critiche che determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo.

I vincoli considerati sono:

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI;
- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PGR;
- Fascia di rispetto dalle infrastrutture stradali (secondo le indicazioni del Nuovo Codice della Strada);
- Fascia di rispetto ferroviaria (secondo le indicazioni del D.P.R. 753/1980);
- Fascia di rispetto cimiteriale (secondo le indicazioni del Regio Decreto 1265/1934 come modificato dall'art. 28 della L. 166/2002, e della L.R. 14/1982);
- Aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi (secondo le indicazioni della L. 353/200);
- Fascia di rispetto di protezione (pari a 10 ml) e di tutela (pari a 200 ml) dai punti di captazione di acque potabili (secondo le indicazioni del D.Lgs. 152/2006);
- Le fasce di rispetto degli elettrodotti e degli impianti fissi e delle telecomunicazioni per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (secondo le indicazioni del D.P.C.M. 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti");
- Siti potenzialmente contaminati individuati nel "Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati", della Regione Campania. Nel Comune di Cervinara è presente il seguente sito:

CODICE	DENOMINAZIONE	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA
4025C500	Imbal Center s.n.c.	Privata	Attività produttiva



## QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE

---



## 6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

Attraverso la lettura e la modellazione dei dati forniti dall'ISTAT, è stato possibile scomporre l'insieme delle caratteristiche della popolazione di Cervinara, per osservarne le dinamiche e i mutamenti.

La lettura dei dati e dei grafici permette di esprimere un giudizio oggettivo, relativo alla vita di una popolazione, attraverso dinamiche naturali (es. natalità, mortalità) e dinamiche sociali (es. mobilità, commercio).

Le dinamiche storiche, economiche e sociali sono strettamente interconnesse tra loro e corrispondono alle principali variabili che descrivono la popolazione.

### 6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Osservando i dati relativi alla popolazione residente nel Comune di Cervinara, è possibile constatare un progressivo e naturale decremento della stessa: nel 1981 si contavano 10.444 abitanti, nel 1991 10.285, nel 2001 10.150, nel 2011 9.969 abitanti, e nel 2016 9.578 (2,26% della popolazione provinciale).

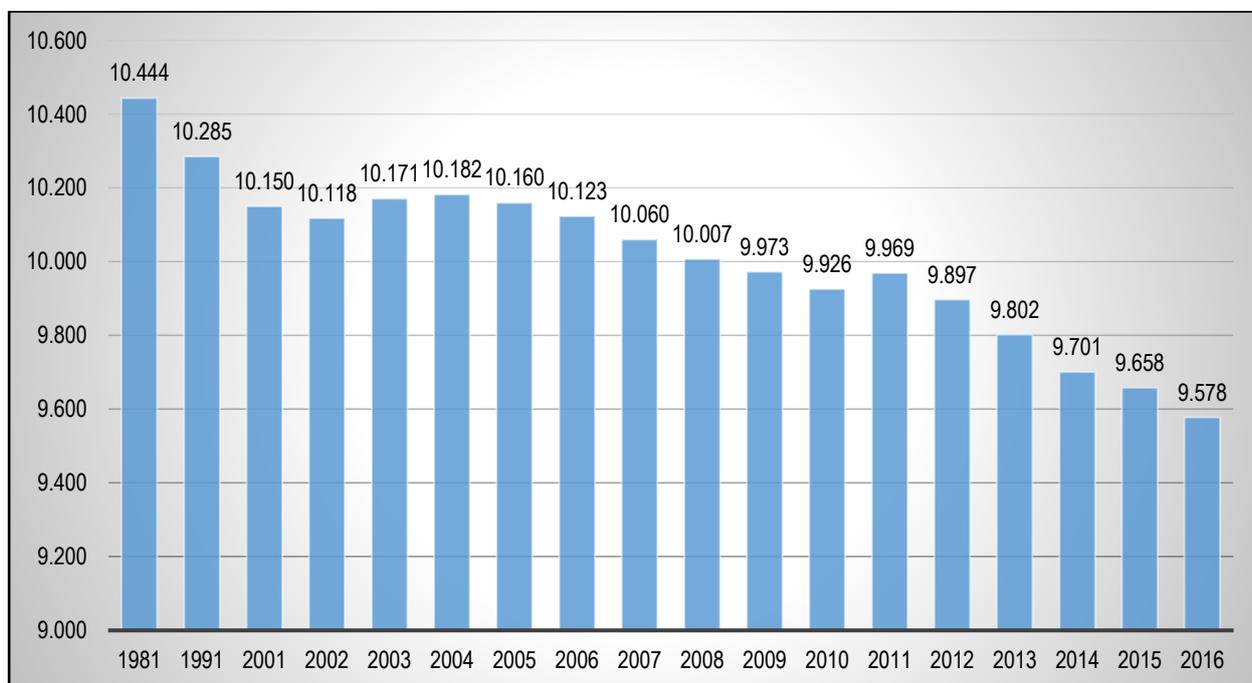


Figura 23: Popolazione residente al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

L'andamento della popolazione è influenzato dal Saldo Naturale (che indica, in valore assoluto, la differenza tra i nati ed i morti registrati in un anno in un determinato territorio), ed il Saldo Migratorio (che indica, in valore assoluto, la differenza tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati registrati in un anno in un determinato territorio).

Per il territorio di Cervinara si è analizzato il Saldo Naturale registrato nell'ultimo decennio:



COMUNE DI CERVINARA (AV)

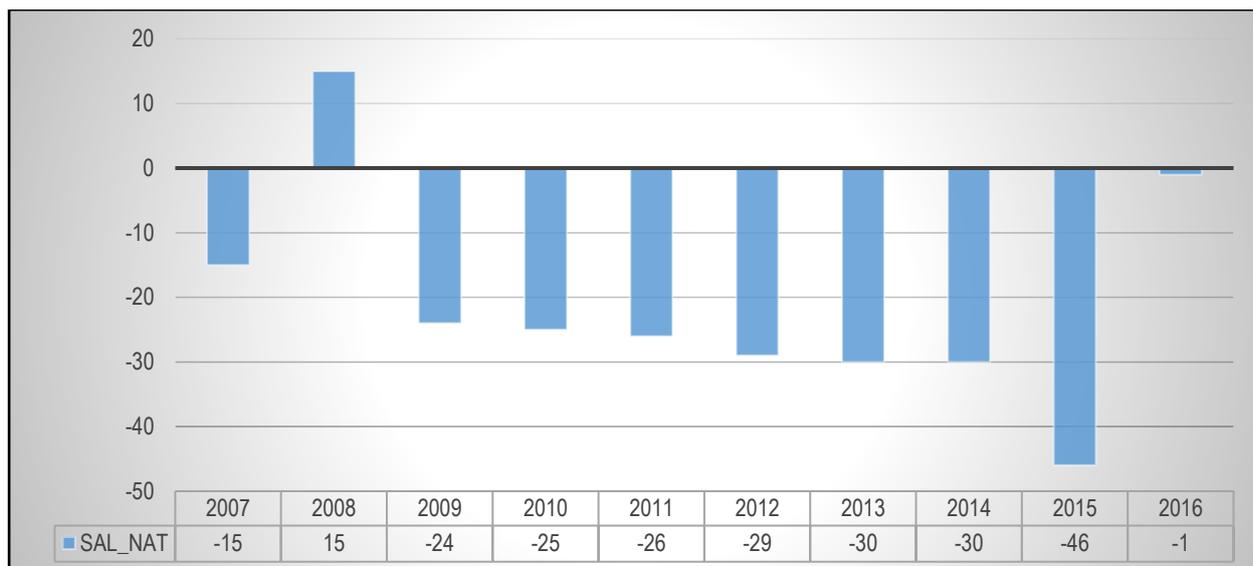


Figura 24: Saldo Naturale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo naturale nell'ultimo decennio è stato negativo 9 volte su 10, con una media di -20,40 unità.

Il Saldo Migratorio, invece, registrato nell'ultimo decennio è riportato nella figura seguente:

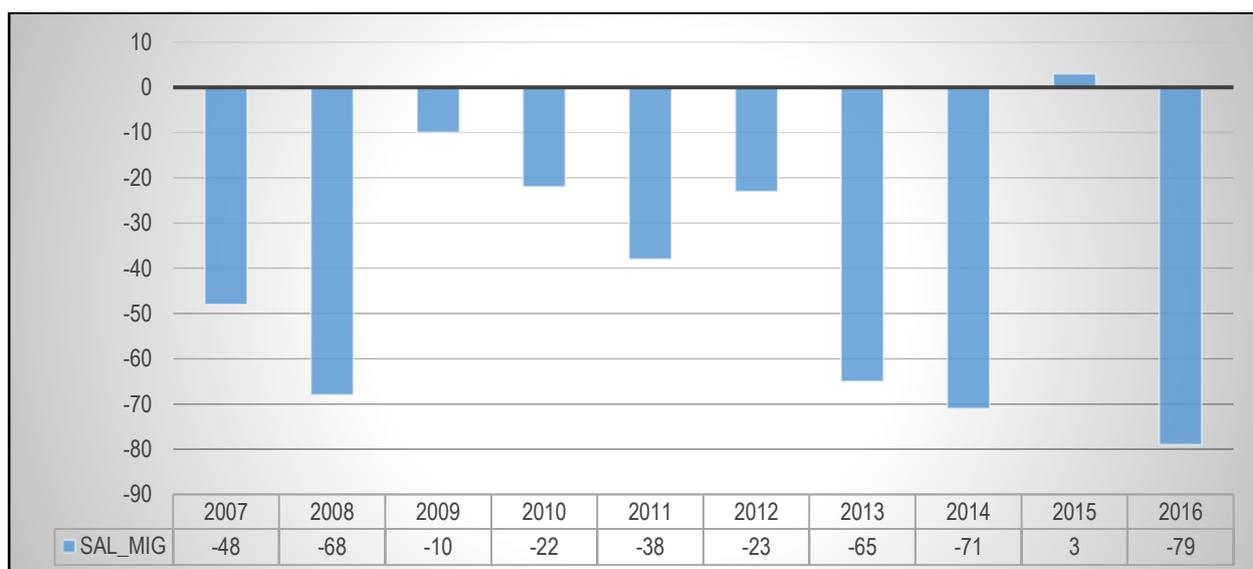


Figura 25: Saldo Migratorio al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo migratorio nell'ultimo decennio è stato positivo in solo un'occasione, ed ha una media di -46,50 unità.

La somma tra Saldo Naturale e Saldo Migratorio ci restituisce il Saldo Totale, la variabile che influenza la popolazione residente annuale:



COMUNE DI CERVINARA (AV)

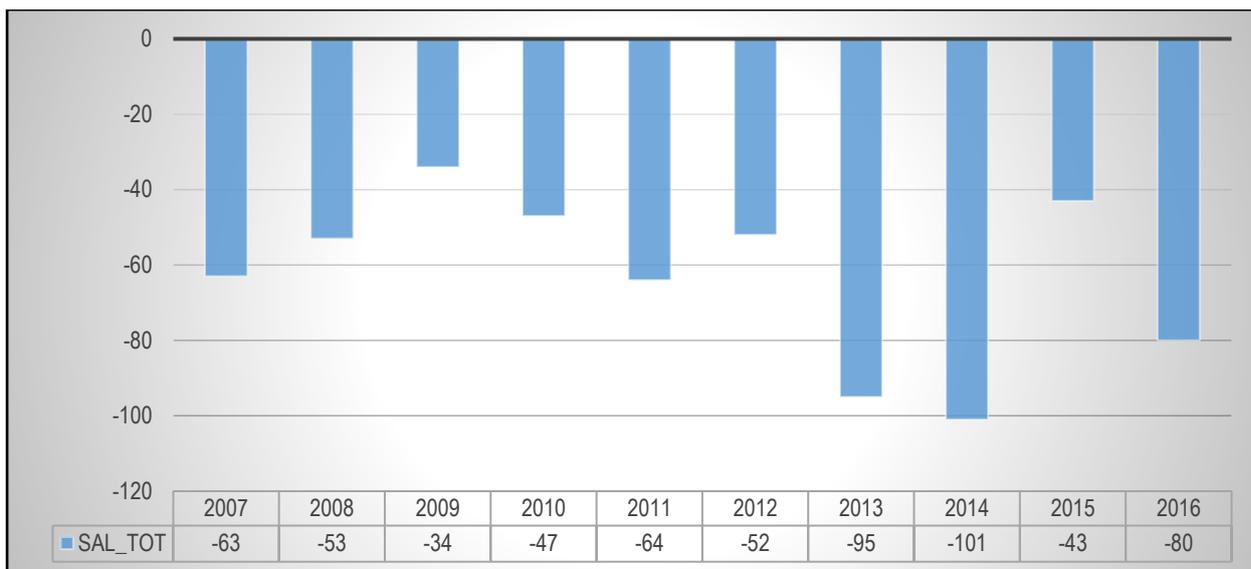


Figura 26: Saldo Totale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo migratorio nell'ultimo decennio è stato sempre negativo, ed ha una media di -66,90 unità.

La popolazione di Cervinara, quindi, si può definire in decremento costante nell'ultimo decennio.

**6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE**

Dai dati ISTAT relativi agli anni dei censimenti (1981, 1991, 2001, 2011) e l'ultimo anno rilevato (2016) è stato possibile poi caratterizzare la popolazione residente all'interno del Comune.

La prima operazione effettuata è stata quella di descrivere la distribuzione per età della popolazione cervinarese.

Nel 2016, la distribuzione dell'età è rappresentata dalla successiva piramide d'età:

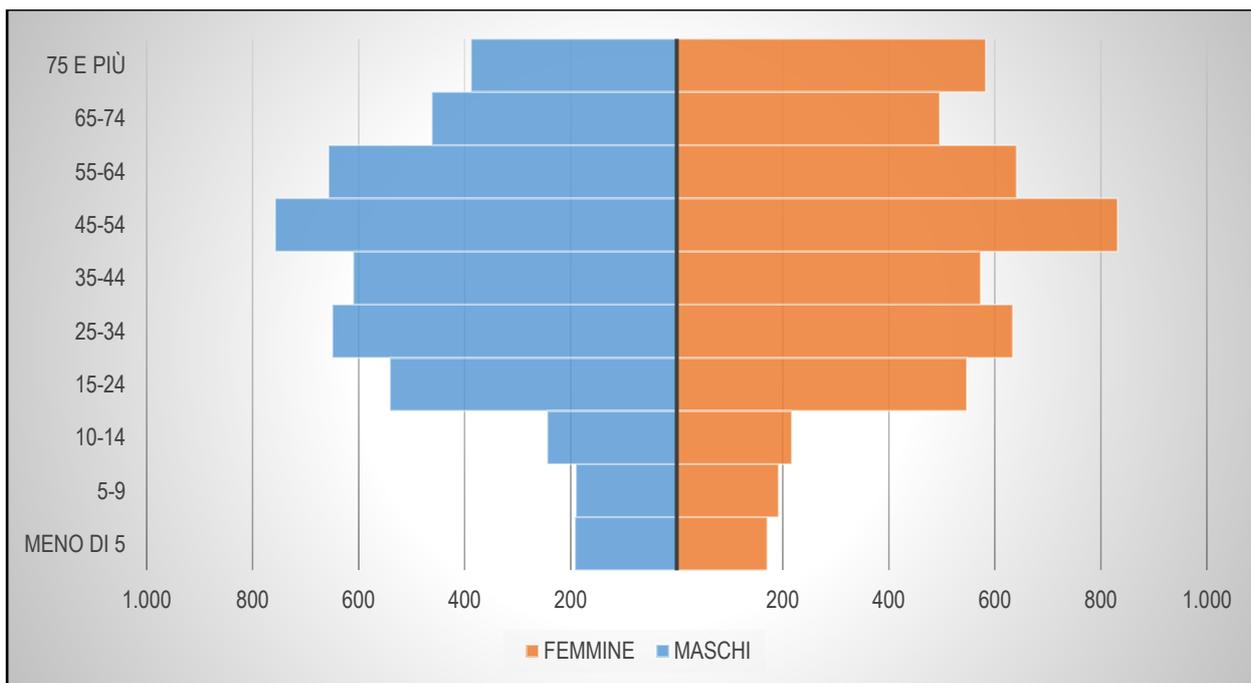


Figura 27: Piramide dell'età al 31 dicembre 2016. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.



COMUNE DI CERVINARA (AV)

Si può notare che la fascia d'età più rappresentativa è quella tra i 45 ed i 54 anni. Analizzando i dati pregressi si ottiene il seguente grafico:

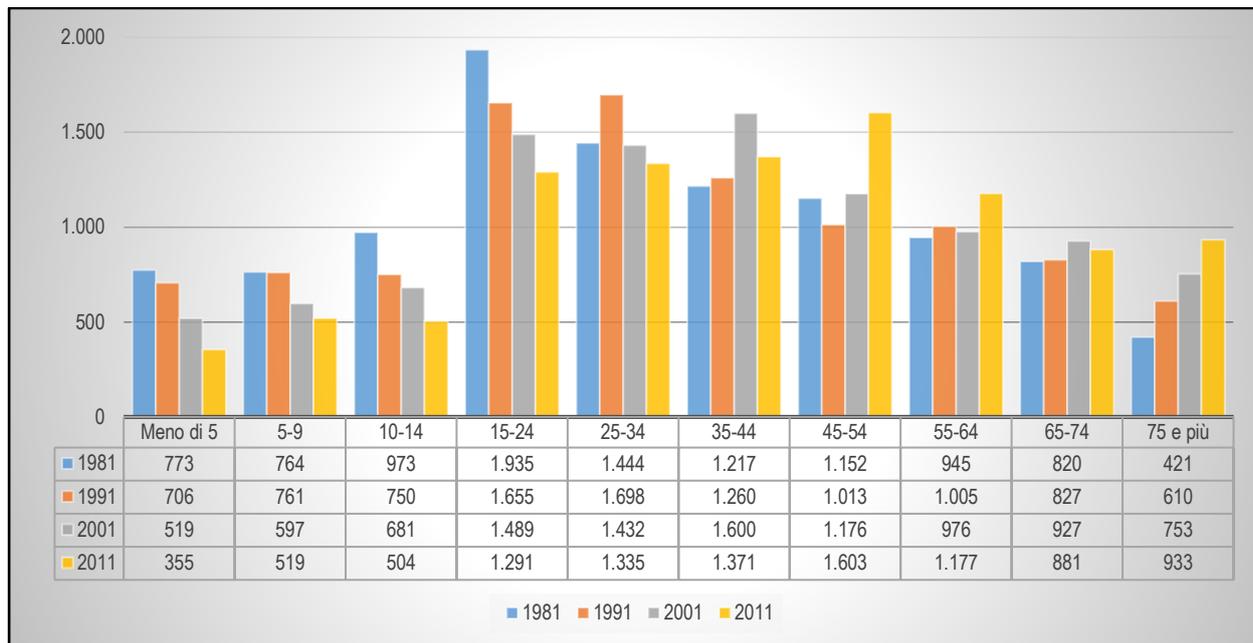


Figura 28: Popolazione residente per classe di età alla data dei censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dal grafico si rileva che negli anni 1981 e 1991 le fasce di età più rappresentative erano le fasce di età tra i 15 ed i 34 anni, che nel 2001 lasciavano il posto alle fasce di età tra i 35 ed i 44 e dal 2011 alle fasce tra i 35 ed i 54 anni. Questo dato fa emergere la tendenza all'invecchiamento della popolazione cervinarese, ed in questo senso un dato molto significativo è quello relativo all'indice di vecchiaia.

L'indice di vecchiaia è un indicatore utilizzato nella statistica demografica per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione, e si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).

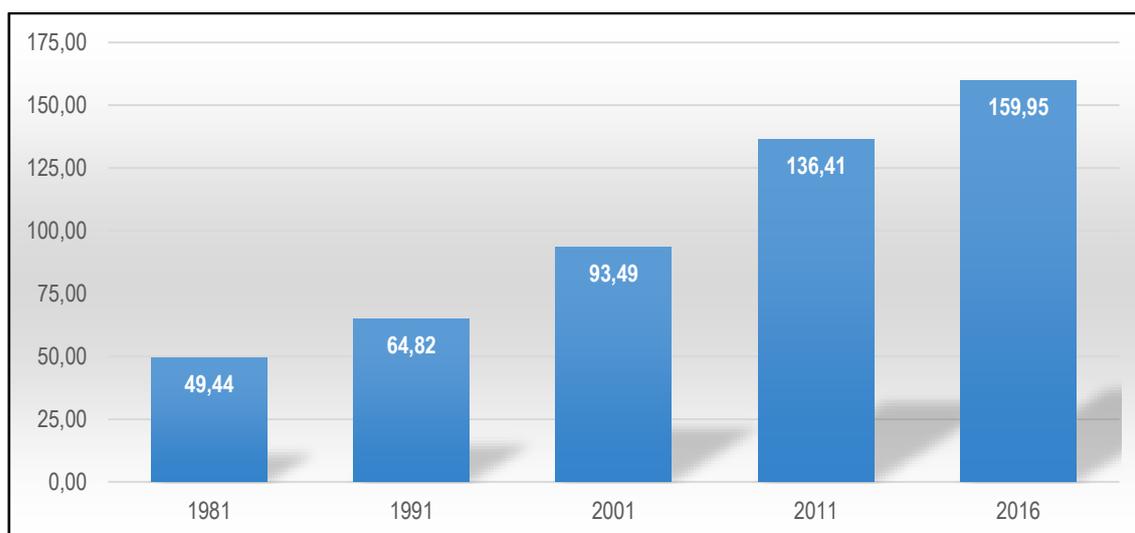


Figura 29: Indice di vecchiaia della popolazione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



COMUNE DI CERVINARA (AV)

Analizzati i dati ISTAT si può osservare che il parametro è praticamente triplicato negli ultimi 35 anni. La popolazione di Cervinara è una popolazione costituita per la maggior parte di anziani. La seconda operazione effettuata è stata quella di descrivere le caratteristiche delle famiglie presenti nel territorio comunale. Nel 1981 si contavano 3.339 famiglie che negli ultimi 35 anni hanno avuto un andamento altalenante e si sono attestate al 2016 a 3.604 unità.

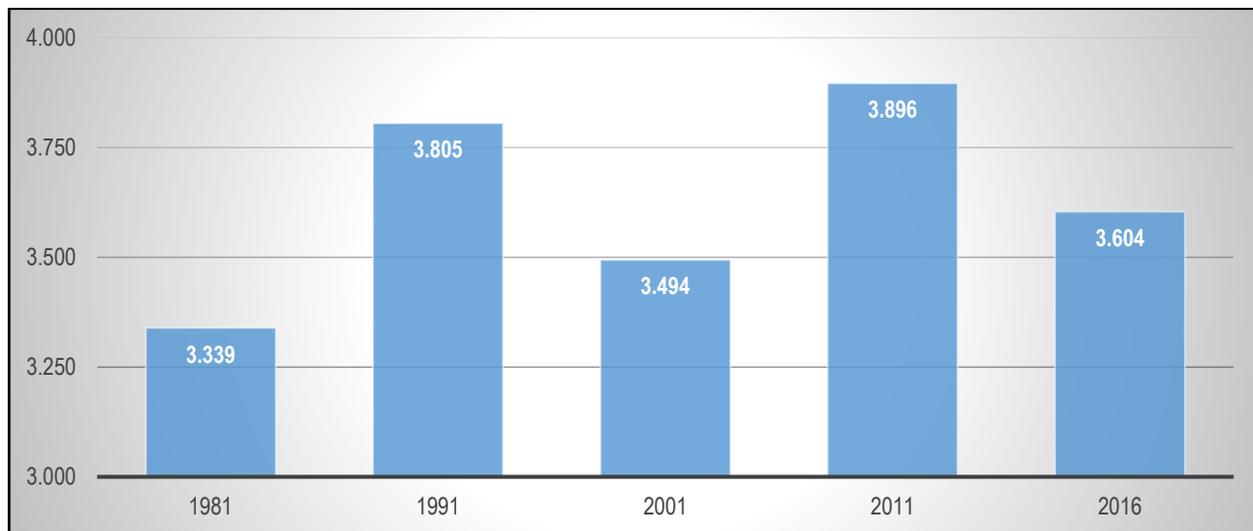


Figura 30: Famiglie residenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Le differenze più significative però dal 1981 al 2011 riguardano il numero dei componenti famigliari; tendono a diminuire i nuclei composti da 5 e più persone con un aumento dei nuclei mono e bifamiliari.

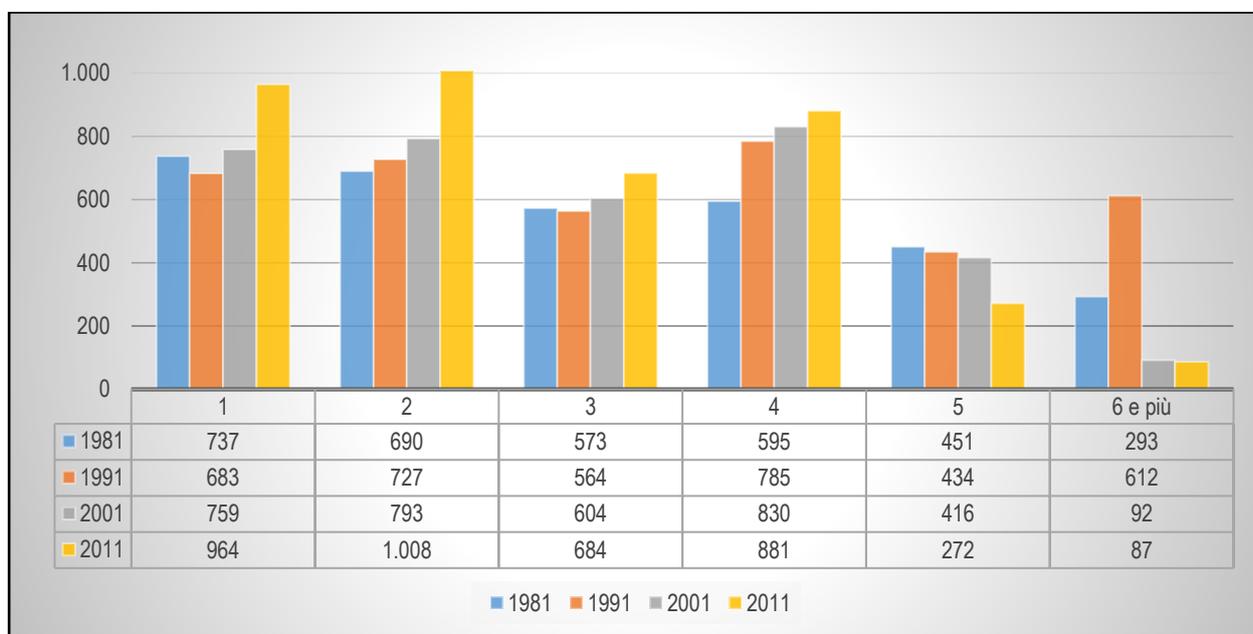


Figura 31: Famiglie residenti ai censimenti ISTAT per numero di componenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2016 la famiglia “tipo” è composta da 2,66 componenti.

Da segnalare che la popolazione che si sposta giornalmente dal Comune di Cervinara alla data del Censimento del 2011 è pari a 4.154 unità di cui 2.357 per motivi lavorativi e 1.797 per motivi di studio, in diminuzione rispetto al dato del 2001:



POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE					
ANNO	INTERNO COMUNE		FUORI DAL COMUNE		TOTALE
	STUDIO	LAVORO	STUDIO	LAVORO	
2001	2.790		1.482		4.272
2011	1.272	1.214	525	1.143	4.154

### 6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

La componente straniera è un fattore marginale per la comunità di Cervinara.

Al 31 dicembre del 2016 Cervinara conta 250 cittadini stranieri presenti sul territorio comunale (circa il 2% della popolazione totale). Il 53% di questi proviene da paesi europei. Osservando l'andamento storico dell'ultimo decennio è possibile osservare una crescita costante fino ad oggi (ad eccezione del 2007 e del 2009).

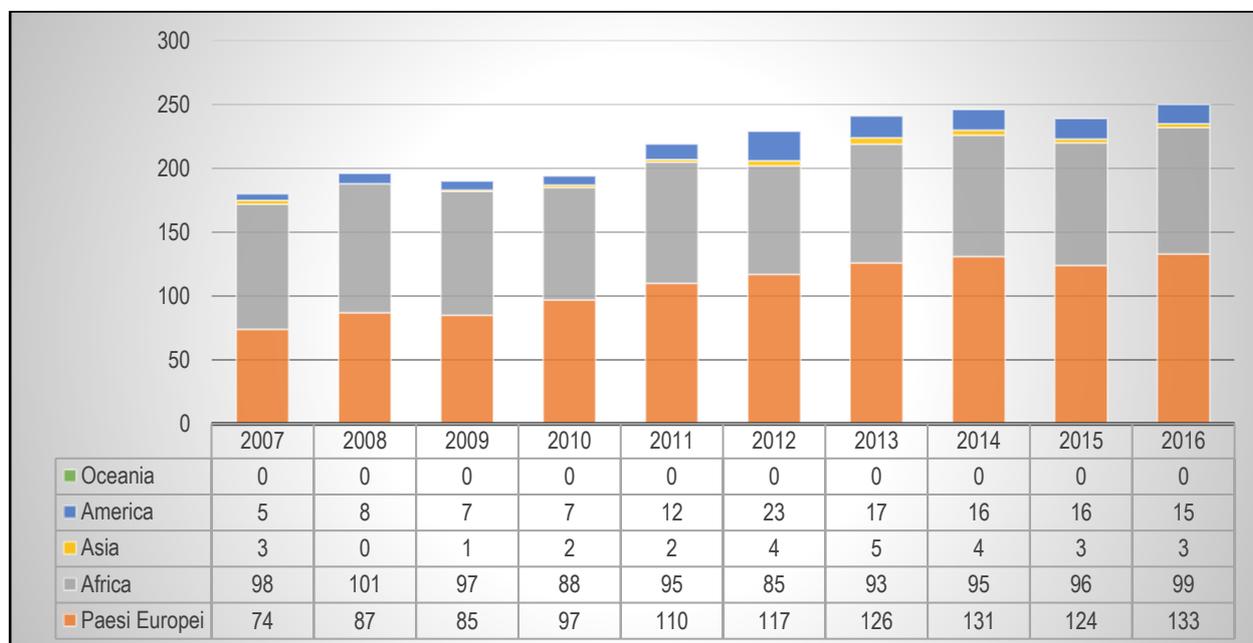


Figura 32: Stranieri al 31 dicembre per nazionalità. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

### 6.4. L'OFFERTA FORMATIVA

Sul territorio comunale di Cervinara sono presenti quindici strutture scolastiche, di cui tredici statali e due private; nel dettaglio sono presenti:

TIPOLOGIA SCUOLA	STATALE	PRIVATA
INFANZIA	5	2
PRIMARIA	4	0
SECONDARIA DI I GRADO	1	0
SECONDARIA DI II GRADO	3	0
<b>TOTALE</b>	<b>13</b>	<b>2</b>

Figura 33: Tipologie di scuole presenti al 2017. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT e MIUR.



L'andamento storico degli istituti scolastici è immutato per ciò che attiene le scuole statali:

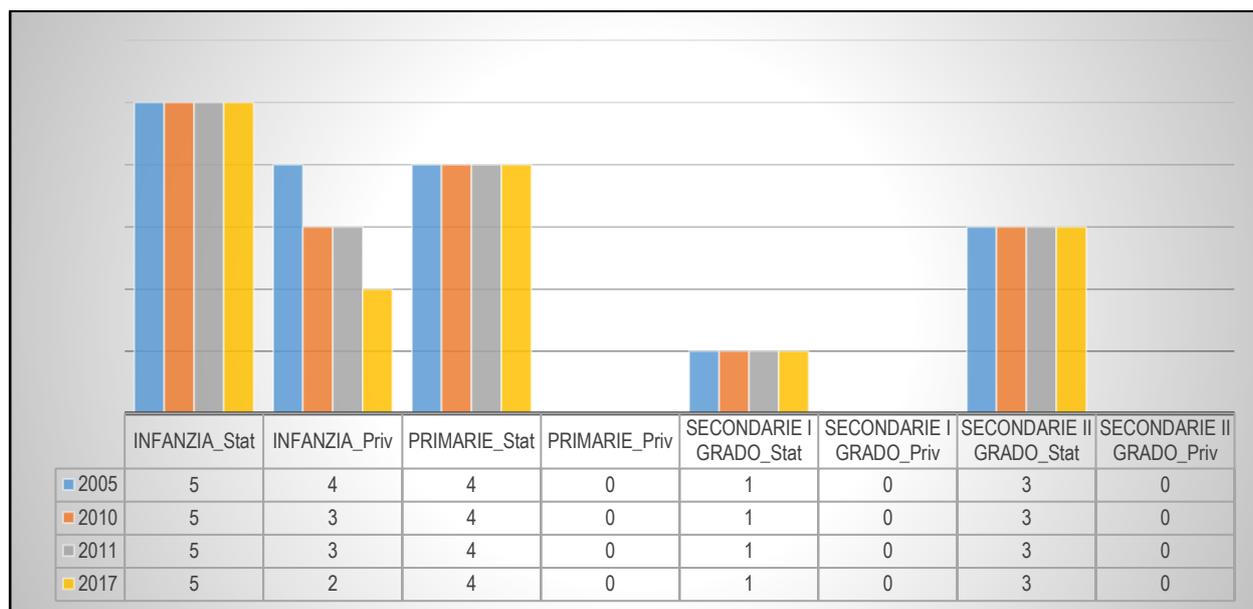


Figura 34: Andamento storico delle scuole per tipologia. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT e MIUR.

Al 2017 sono presenti nelle scuole dalla primaria in poi un totale di 68 classi. L'andamento storico ci fornisce i dati relativi al numero delle classi dal 2005 al 2017.

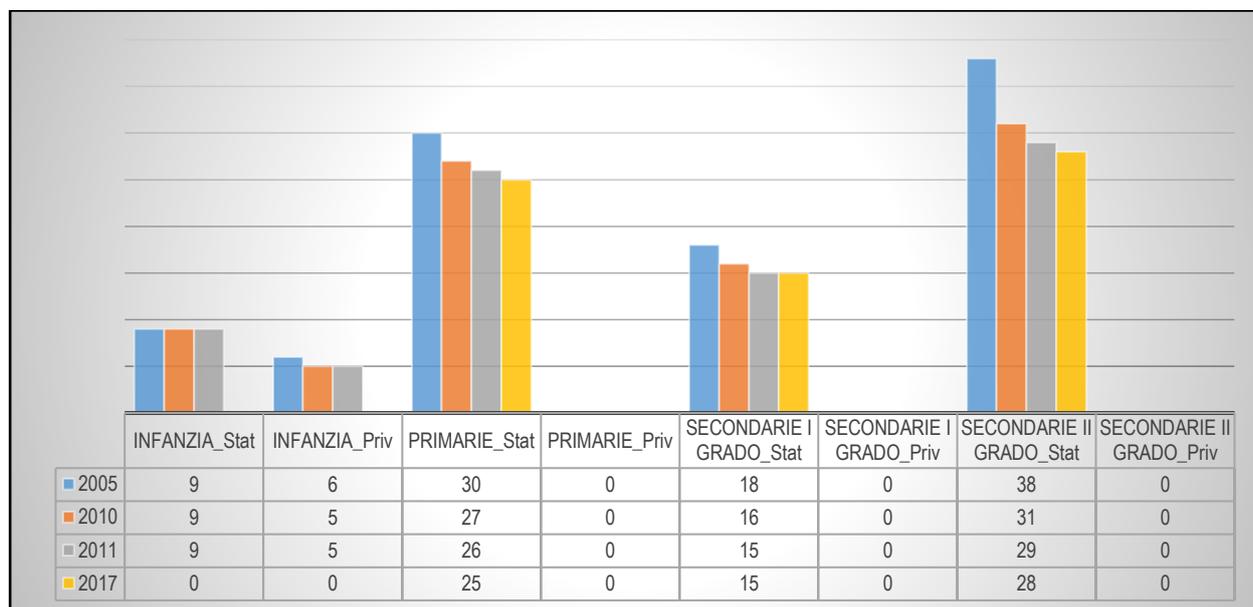


Figura 35: Andamento storico delle classi presenti suddivise per tipologia di scuola. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT e MIUR.

Gli alunni presenti sul territorio di Cervinara nel 2017, nelle scuole dalla primaria in poi, sono 1.032, in prevalenza della scuola secondaria di II grado.



COMUNE DI CERVINARA (AV)

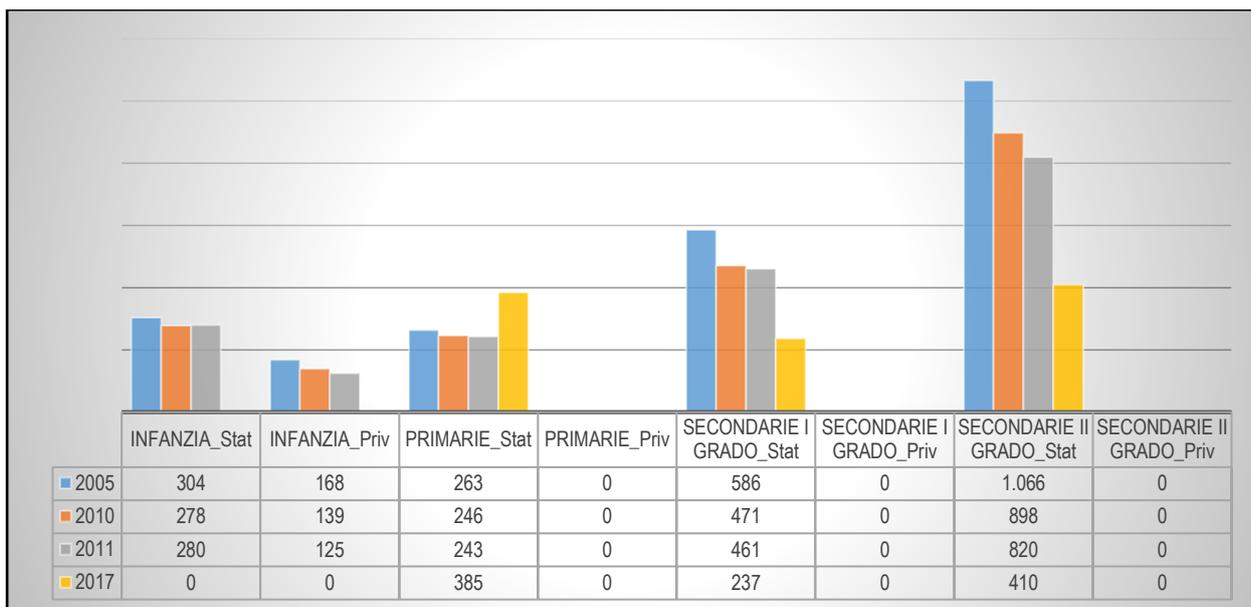


Figura 36: Andamento storico alunni presenti suddivisi per tipologia di scuola. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT e MIUR.

6.5. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

Seguendo il Censimento generale della Popolazione e delle abitazioni del 2011 è stato possibile risalire al grado di istruzione della popolazione cervinarese.

Al Censimento del 2011, considerando la popolazione residente nel Comune con età superiore ai sei anni, si contano 8.337 persone con titolo di studio e la distribuzione è riportata nella seguente figura:

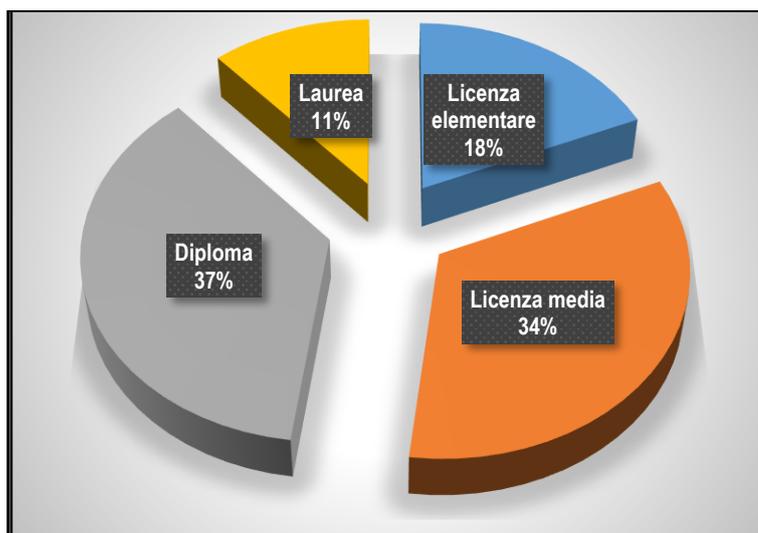


Figura 37: Distribuzione del grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

L'andamento storico della popolazione, per grado di istruzione, permette di conoscere il livello formativo degli anni precedenti.



COMUNE DI CERVINARA (AV)

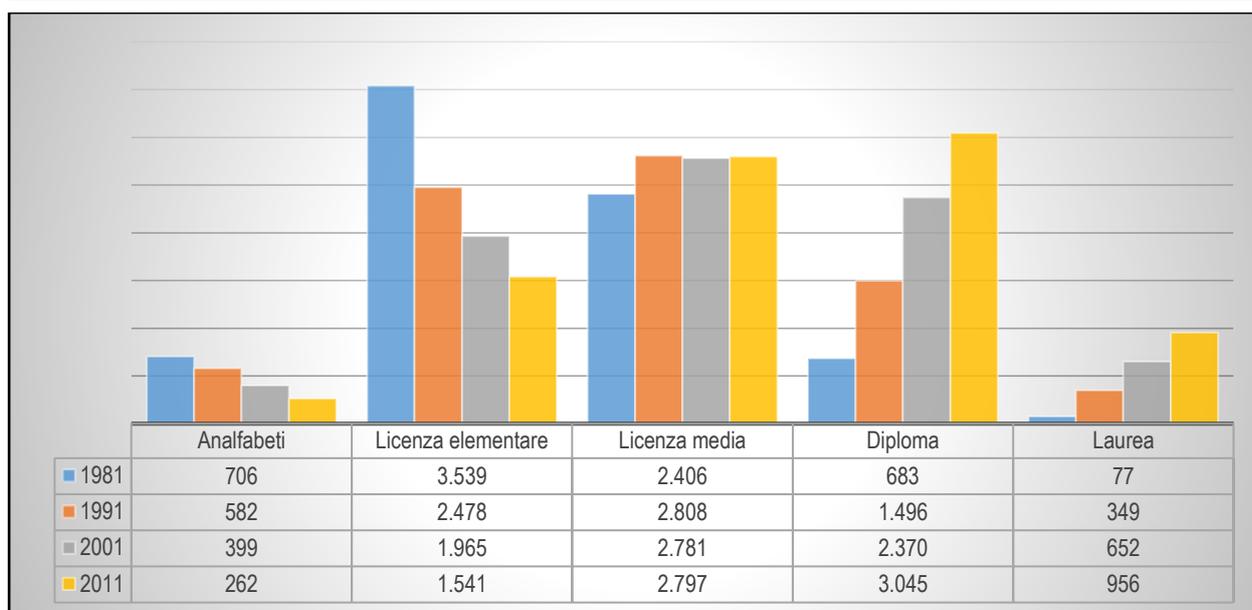


Figura 38: Popolazione per grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dalla figura soprastante si evince che nell'ultimo decennio aumenta il numero di diplomati e laureati e diminuisce sensibilmente il numero di analfabeti.



## 7. IL PATRIMONIO ABITATIVO

Dai dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni del 2011 su 4.505 abitazioni, il 16% costruito prima del 1918. La più grande espansione edilizia si è avuta nel periodo tra gli anni settanta e gli anni novanta con la realizzazione del 38% degli edifici esistenti.

La causa principale di tale espansione edilizia, è da ricercare nella ricostruzione del patrimonio edilizio danneggiato dopo il terremoto del novembre del 1980 in Irpinia.

Dal 2001 è stato realizzato l'8% delle abitazioni presenti.

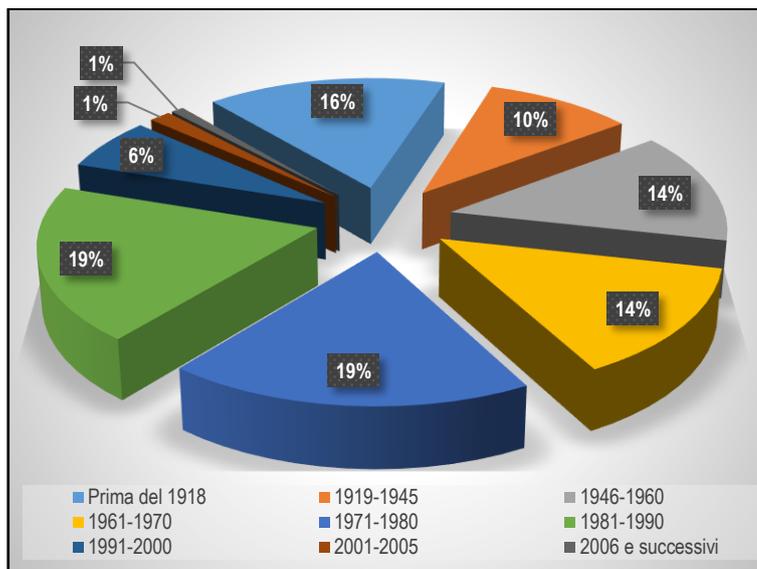


Figura 39: Abitazioni presenti per epoca di costruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2011 sono presenti in totale 4.648 abitazioni, di cui il 23% risultano non occupate.

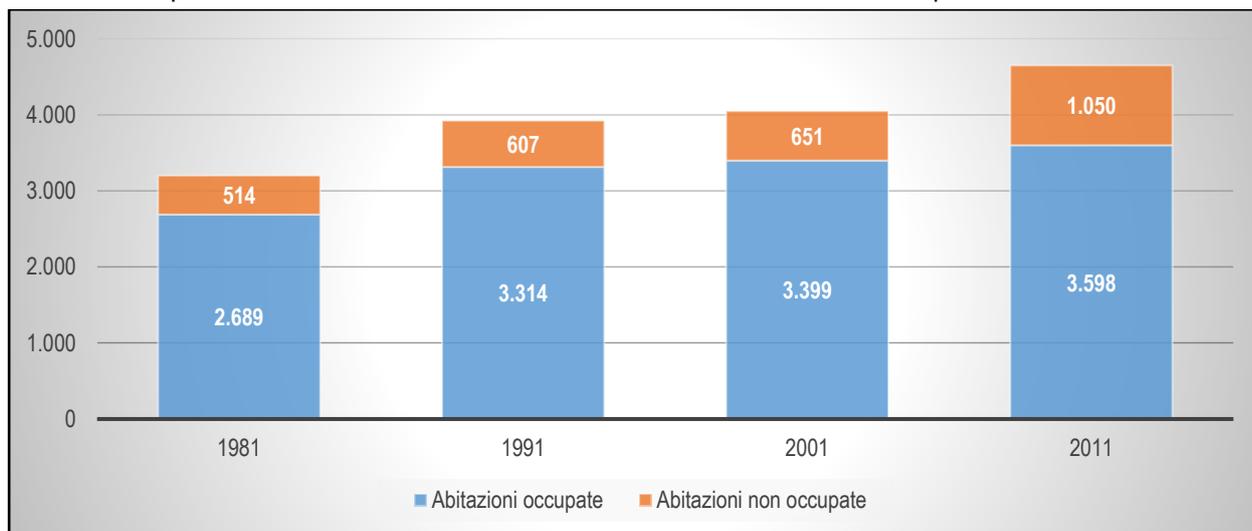


Figura 40: Abitazioni presenti alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Come si può notare dal grafico della figura precedente dal 1981 al 2011 si è avuto un aumento di 1.445 abitazioni.

Per quanto riguarda la condizione generale di affollamento, si evidenzia un indice di affollamento (rapporto tra il numero di famiglie residenti ed il numero delle abitazioni occupate) pari a 1,03, riscontrando quindi un leggero sovraffollamento.

La superficie complessiva delle abitazioni occupate, nel 2011, è di 407.146 mq, con una media quindi di 113 mq per abitazione.

Alla data del Censimento del 2011 la maggior parte delle abitazioni presenti a Cervinara, sono costituite da quattro stanze (971).



COMUNE DI CERVINARA (AV)

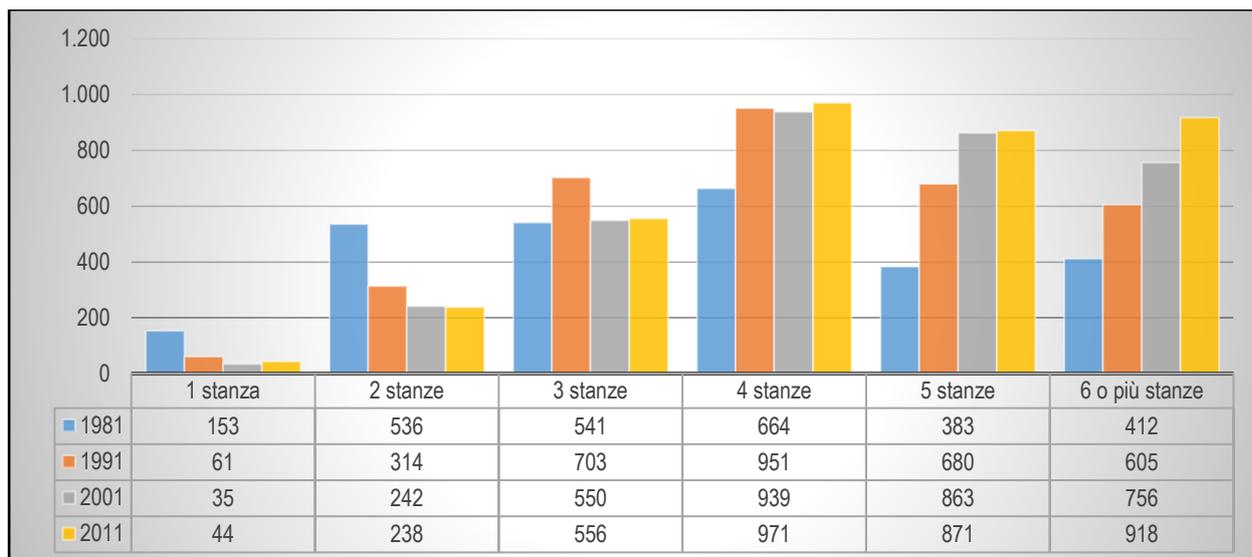


Figura 41: Abitazioni occupate suddivise per numero di stanze alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Le abitazioni presenti sono per lo più abitazioni di proprietà (68%)

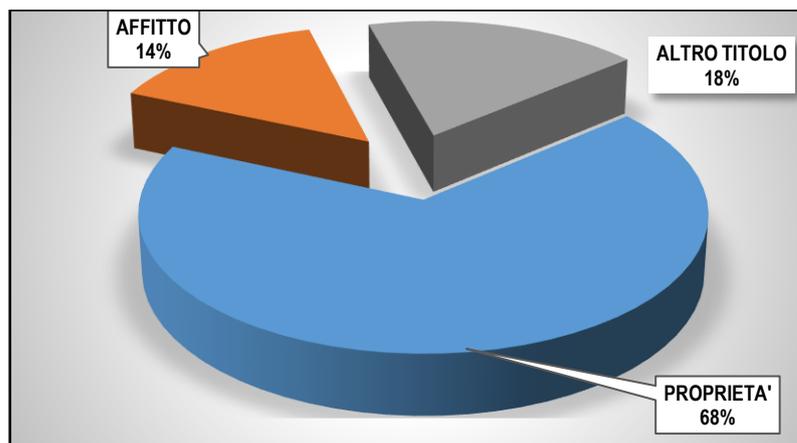
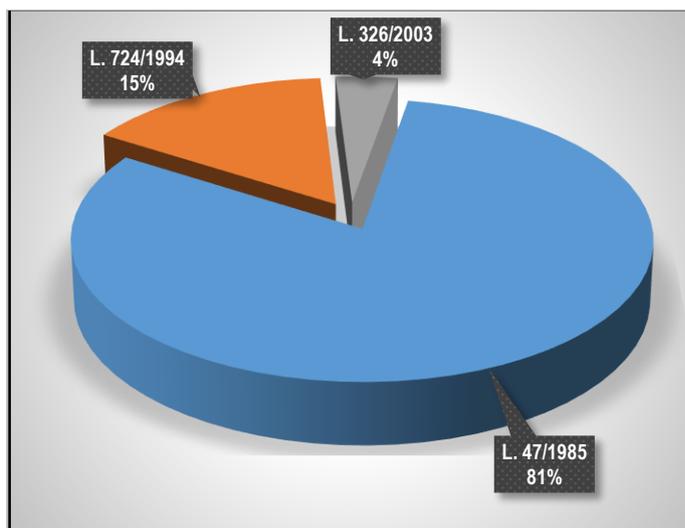


Figura 42: Abitazioni occupate suddivise per titolo di proprietà. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

7.1. IL BILANCIO DEGLI IMMOBILI OGGETTO DI CONDONO

Dai dati forniti dagli uffici comunali emerge la seguente situazione sulle pratiche di condono (Tav. A.8 Ricostruzione delle pratiche di condono) presenti nel territorio cervinarese:

RIFERIMENTO CONDONO	ISTANZE PRESENTATE	ISTANZE RILASCIATE		ISTANZE NON RILASCIATE
	(NR)	(NR)	(%)	(NR)
L. 47/1985	816	724	84%	92
L. 724/1994	152	111	13%	41
L. 326/2003	38	25	3%	13
<b>TOTALE</b>	<b>1006</b>	<b>860</b>		<b>146</b>



**Figura 43: Istanze di condono per Legge di riferimento**

Come detto in precedenza il 15° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 2011 fissa il dato sulle abitazioni presenti sul territorio comunale, pari a 4.505 unità.

Si può ritenere che tutti gli edifici oggetto di condono ai sensi delle leggi 47/1985, 724/1994 e 326/2003, siano stati censiti nel 2011 e quindi siano parte delle 4.505 abitazioni presenti.



## 8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Nel presente capitolo sono riportati i risultati delle analisi condotte sulla base dei dati del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi dal 1981 al 2011.

### 8.1. IL MERCATO DEL LAVORO

Alla data del Censimento del 2011 nel Comune di Cervinara sono 3.104 gli occupati (il 63% uomini) e le persone che dichiarano di essere in cerca di occupazione sono 903 (49% uomini). La somma delle persone occupate e delle persone in cerca di occupazione (4.007), definiscono la *forza lavoro* del Comune di Cervinara.

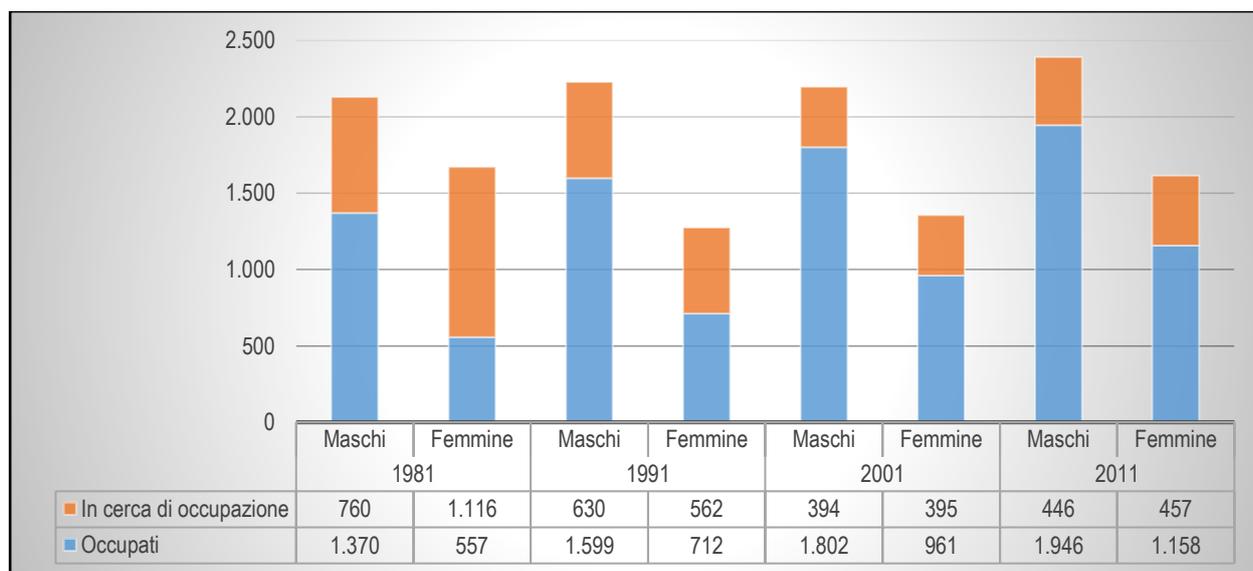


Figura 44: Forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Osservando l'andamento storico della forza lavoro di Cervinara, si riscontra, in conformità alla diminuzione della popolazione un decremento delle persone occupate; risulta pressoché costante il numero delle donne occupate.

Al 2011 le persone che non sono in condizione professionale (*non forza lavoro*) sono 4.584 (di poco superiori alla forza lavoro) e sono rappresentati prevalentemente da ritirati dal lavoro (41%), che osservando l'andamento storico, sono in aumento.



COMUNE DI CERVINARA (AV)

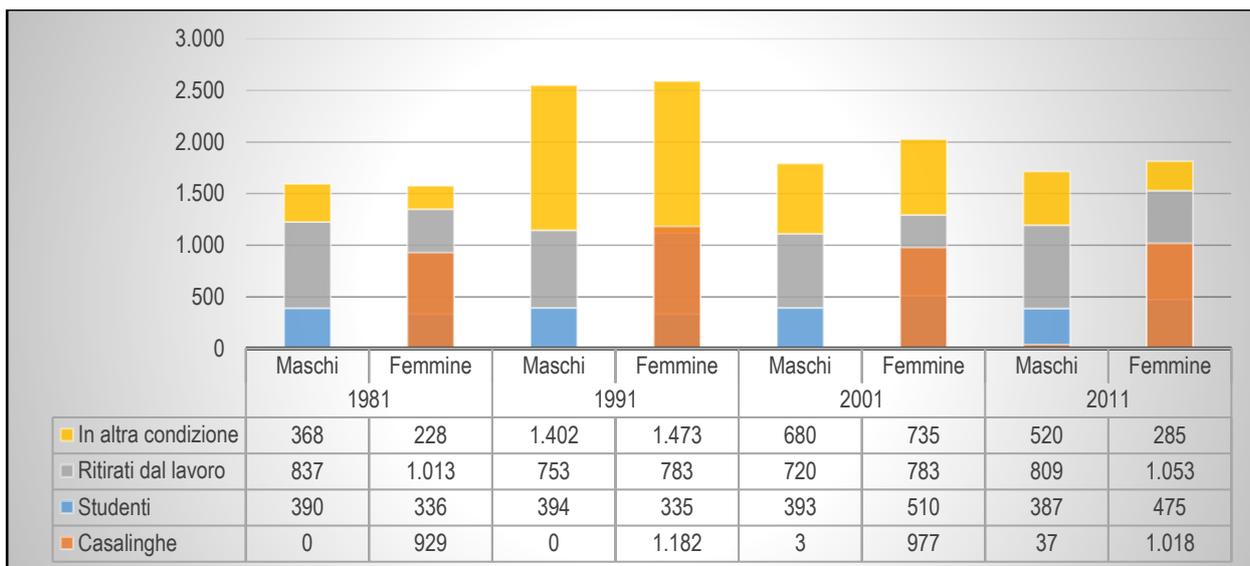


Figura 45: Non forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

L'agricoltura è stata solo negli anni ottanta il settore maggiormente trainante per l'occupazione, sostituita successivamente dal settore terziario; elevata è la rappresentazione della popolazione di sesso maschile occupata nel settore industriale.

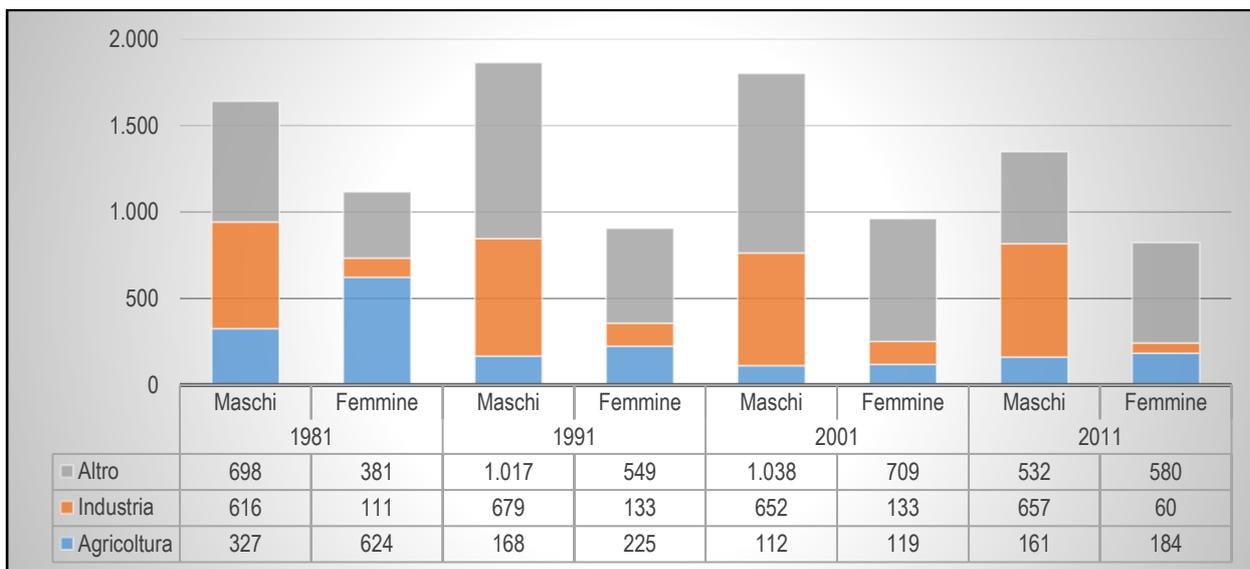


Figura 46: Popolazione occupata per settore alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

## 8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI

Per descrivere le imprese e gli addetti alle stesse presenti all'interno del Comune di Cervinara di imprese ci si è rifatti ai dati sulle imprese e le unità locali dei Censimenti Generali dell'Industria e dei Servizi.

L'impresa è l'esercizio professionale di una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Le imprese sono iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA e sono classificate in funzione del loro stato di attività in attive (o operative), inattive, sospese, fallite, liquidate o cessate.

Le imprese possono essere istituite ed operare in un unico luogo o in luoghi diversi mediante la sede centrale e varie unità locali, che possono trovarsi nella stessa provincia o in altre province. Le unità locali assumono



COMUNE DI CERVINARA (AV)

poi rilevanza giuridica diversa a seconda delle funzioni attribuite dall'imprenditore: possono essere filiali, succursali, agenzie, depositi, negozi, magazzini ecc.

Gli addetti sono le persone che lavorano per conto di una medesima impresa all' interno di una unità locale e nell'ambito di una attività economica. Gli addetti possono lavorare sia presso la sede che presso una delle unità locali dell'impresa.

Tutti i dati del paragrafo sono stati raggruppati secondo i codici ATECO 2007, di cui si riporta la legenda:

LEGENDA ATECO 2007	A	B	C	D	E	F	G	I	H	J
	Agri- coltura, silvicol- tura e pesca	Attività estrattiva	Attività manifat- turiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	Fornitura di acqua; reti fog- gnarie, atti- vità di tratta- mento dei ri- fiuti e risana- mento	Costru- zioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi di allog- gio e ri- stora- zione	Trasporto e magazzinag- gio	Servizi di informa- zione e comu- nicazione
K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
Attività fi- nanziarie e assicura- tive	Attività immo- biliari	Attività profes- sionali, scien- tifiche e tec- niche	Attività ammi- nistrative e di servizi di sup- porto	Amministra- zione pub- blica e di- fesa; assi- curazione sociale ob- bligatoria	Istruzione	Sanità e assi- stenza sociale	Attività artisti- che, di intrat- tenimento e divertimento	Altre atti- vità di servizi	Attività di fa- miglie e con- vivenze come datori di la- voro per per- sonale dome- stico	Attività di orga- nizzazioni e organismi extraterri- toriali

Le imprese presenti nel territorio di Cervinara sono 511, e la maggior parte sono dedite al commercio all'ingrosso e al dettaglio (149); un'altra grossa fetta del mercato è ritagliata da attività professionali (82), da imprese di costruzione (55) e da attività manifatturiere (53).

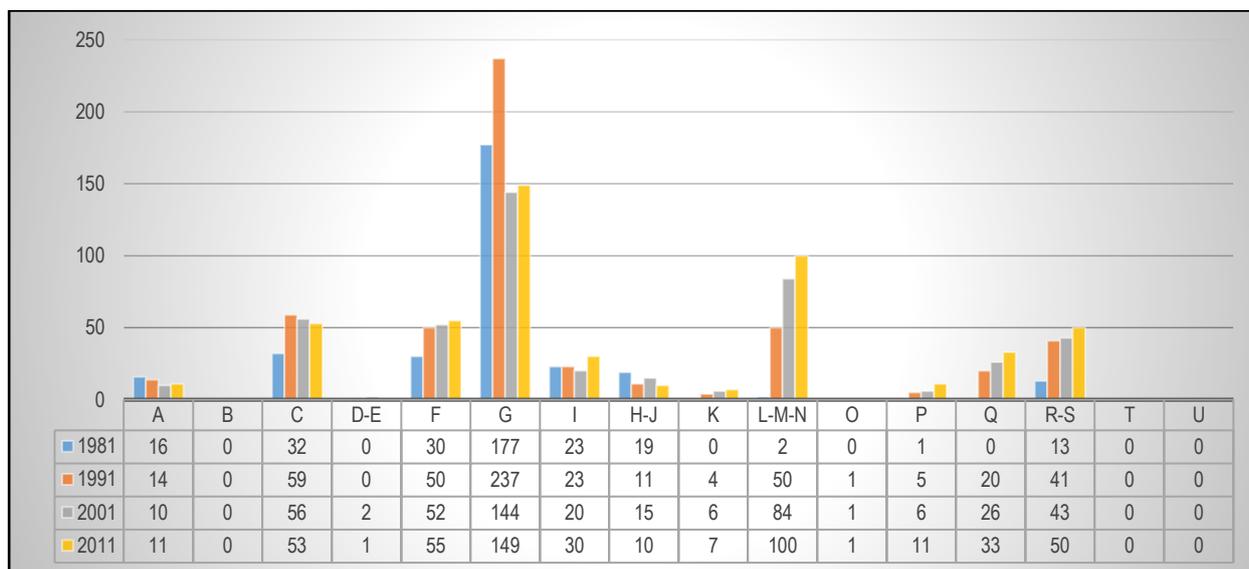


Figura 47: Numero di imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio negli ultimi anni, riveste un ruolo importante nell'economia cervinarese (nel 1991 si contavano 237 attività, e al 2011 sono 149).

Il numero degli addetti nelle imprese (198) segue, quasi sempre e di pari passo, il numero di attività registrate. Il maggior numero di addetti si riscontra nel settore delle attività dedite al commercio all'ingrosso e al dettaglio (257), e nelle attività di costruzioni (256).



COMUNE DI CERVINARA (AV)

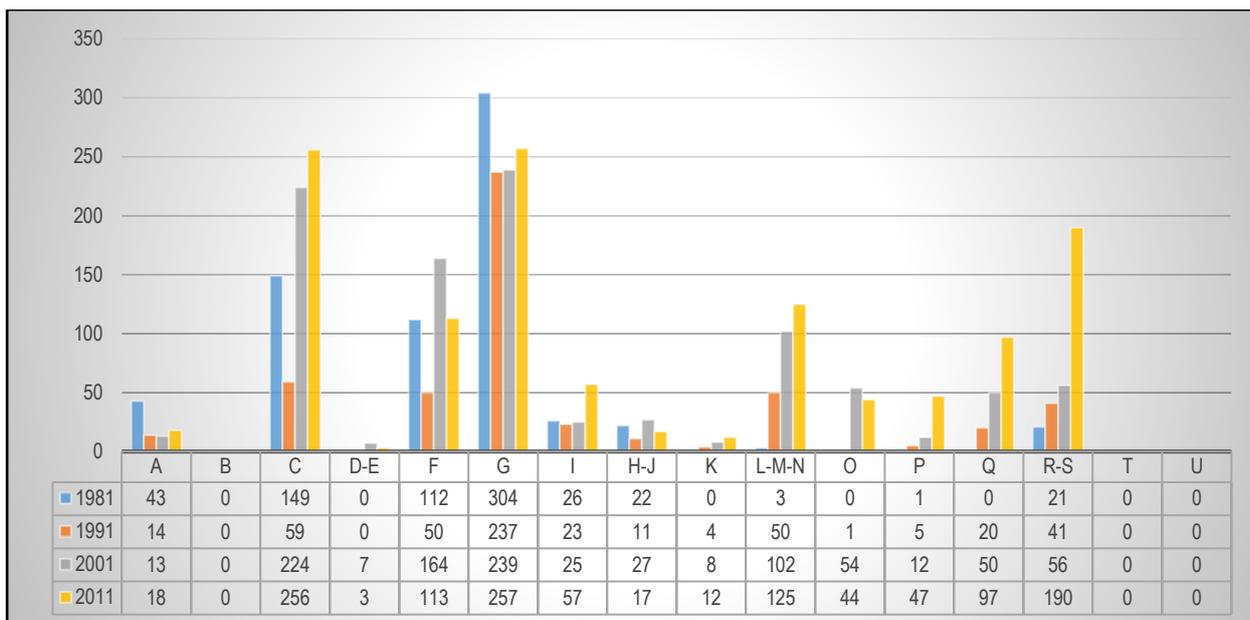


Figura 48: Addetti alle imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Analizzando le imprese presenti la situazione che si ha è la seguente:

ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	2	0,41%
	utilizzo di aree forestali	8	1,66%
Attività manifatturiere	lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	3	0,62%
	produzione di prodotti da forno e farinacei	6	1,24%
	altre industrie tessili	2	0,41%
	confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	1	0,21%
	confezione di articoli di abbigliamento, escluso abbigliamento in pelliccia	1	0,21%
	fabbricazione di calzature	1	0,21%
	taglio e piallatura del legno	3	0,62%
	fabbricazione di prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	10	2,07%
	stampa e servizi connessi alla stampa	1	0,21%
	fabbricazione di vetro e di prodotti in vetro	1	0,21%
	fabbricazione di altri prodotti in porcellana e in ceramica	1	0,21%
	fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	3	0,62%
	taglio, modellatura e finitura di pietre	3	0,62%
	fabbricazione di elementi da costruzione in metallo	7	1,45%
	fabbricazione di cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	1	0,21%
	fabbricazione di articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	1	0,21%
	fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi, lavorazione delle pietre preziose	1	0,21%
	fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche	1	0,21%



## COMUNE DI CERVINARA (AV)

ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
	riparazione e manutenzione di prodotti in metallo, macchine ed apparecchiature	5	1,04%
	installazione di macchine ed apparecchiature industriali	1	0,21%
<b>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</b>	produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	3	0,62%
<b>Costruzioni</b>	costruzione di edifici residenziali e non residenziali	15	3,11%
	demolizione e preparazione del cantiere edile	3	0,62%
	installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	20	4,14%
	completamento e finitura di edifici	15	3,11%
	altri lavori specializzati di costruzione	2	0,41%
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli</b>	commercio di autoveicoli	1	0,21%
	manutenzione e riparazione di autoveicoli	17	3,52%
	intermediari del commercio	7	1,45%
	commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	4	0,83%
	commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	4	0,83%
	commercio all'ingrosso di apparecchiature ict	2	0,41%
	commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	4	0,83%
	commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	6	1,24%
	commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	9	1,86%
	commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	27	5,59%
	commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati	3	0,62%
	commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ict) in esercizi specializzati	1	0,21%
	commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	12	2,48%
	commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	4	0,83%
	commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	45	9,32%
	commercio al dettaglio ambulante	3	0,62%
<b>Trasporto e magazzinaggio</b>	trasporto di merci su strada e servizi di trasloco	4	0,83%
	attività di supporto ai trasporti	1	0,21%
<b>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</b>	ristoranti e attività di ristorazione mobile	13	2,69%
	bar e altri esercizi simili senza cucina	17	3,52%
<b>Servizi di informazione e comunicazione</b>	attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	1	0,21%
	attività di programmazione e trasmissioni televisive	1	0,21%
	produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	2	0,41%
	elaborazione dei dati, hosting e attività connesse, portali web	1	0,21%



COMUNE DI CERVINARA (AV)

ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
Attività finanziarie e assicurative	attività ausiliarie dei servizi finanziari, (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	2	0,41%
	attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione	5	1,04%
Attività immobiliari	compravendita di beni immobili effettuata su beni propri	2	0,41%
	affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing	7	1,45%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	attività degli studi legali	40	8,28%
	contabilità, controllo e revisione contabile, consulenza in materia fiscale e del lavoro	13	2,69%
	attività di consulenza gestionale	1	0,21%
	attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici	23	4,76%
	collaudi ed analisi tecniche	1	0,21%
	ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	1	0,21%
	attività fotografiche	3	0,62%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	noleggio di beni per uso personale e per la casa	1	0,21%
	noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali	2	0,41%
	attività di pulizia e disinfestazione	1	0,21%
	cura e manutenzione del paesaggio	2	0,41%
	servizi di supporto alle imprese nca	3	0,62%
Istruzione	altri servizi di istruzione	1	0,21%
Assistenza sanitaria	servizi degli studi medici e odontoiatrici	23	4,76%
	altri servizi di assistenza sanitaria	7	1,45%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	attività creative, artistiche e di intrattenimento	2	0,41%
	attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	1	0,21%
	attività sportive	1	0,21%
Altre attività di servizi	altre attività di servizi per la persona	31	6,42%
<b>TOTALE</b>		<b>483</b>	<b>100,00%</b>

Come evidenziato nella tabella precedente nel territorio cervinarese le imprese maggiormente presenti sono quelle di "Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati" (45, pari al 9% del totale), "Attività degli studi legali" (40, pari al 8%), "Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati" (27, pari al 5%) "Attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici" (23, pari al 5%) "Servizi degli studi medici e odontoiatrici" (23, pari al 5%).

Per ciò che attiene le unità locali, nel territorio di Cervinara se ne contano 555, di cui 154 operanti nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (in assoluto le più sviluppate), poi vi sono le attività professionali (83), le attività manifatturiere (57) e le imprese di costruzione (56).



COMUNE DI CERVINARA (AV)

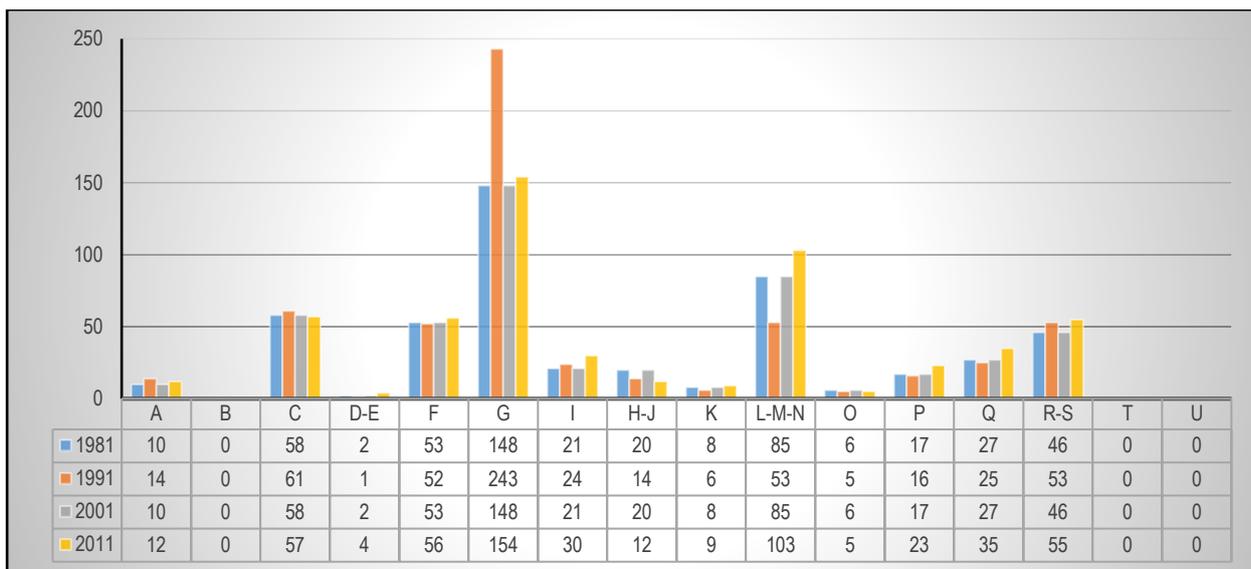


Figura 49: Unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Gli addetti alle unità locali sono 1.445, e di essi la maggior parte sono occupati nelle unità locali del commercio all'ingrosso e al dettaglio (277). Significativo il dato relativo all'istruzione: sono ben 263 gli addetti alle unità locali di questo settore.

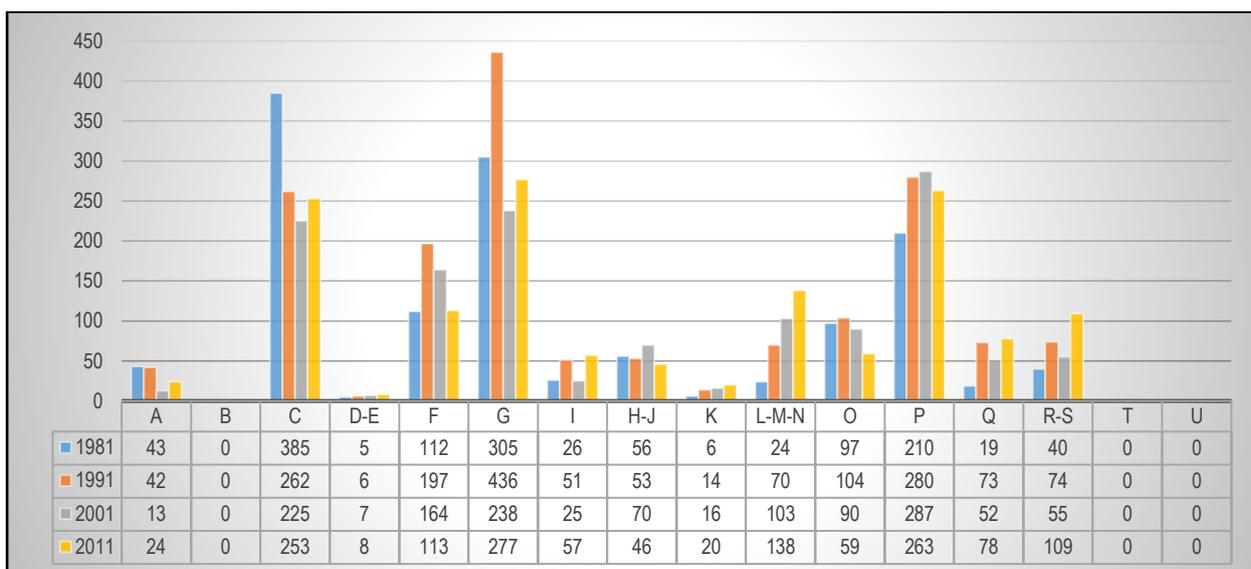


Figura 50: Addetti alle unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

### 8.3. DATI DI REDDITO

Nel presente paragrafo si sono analizzati i dati relativi al reddito medio dichiarato dalla popolazione cervinarese per capire qual è la situazione economica degli abitanti.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche, abbreviata con l'acronimo IRPEF, è un'imposta diretta, personale, progressiva e generale; sono soggette all'imposta le persone fisiche e in alcuni casi, le società, che però la versano attraverso i soci. Il gettito Irpef si stima che sia pari a circa un terzo del gettito fiscale dello Stato.

Il reddito medio della popolazione della Campania (anno 2015) è di 16.968 euro, mentre per la provincia di Avellino è di 15.797 euro. In Italia, la media tocca la cifra di 20.674 euro.



## COMUNE DI CERVINARA (AV)

Nel 2005 la media è di 12.551 euro, mentre nel 2015, ultimo dato disponibile, incrementa sino a 15.148 euro; ciò indica che la media del Comune di Cervinara, anche se in aumento, è in linea con quella della Provincia di Avellino, ma ancora lontana dalla media Campana.

**Tabella 1: Reddito imponibile persone fisiche, ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti. Fonte dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Importi in euro, dati rapportati alla popolazione Istat al 31 dicembre**

ANNO	DICHIARANTI	POPOLAZIONE	% POP	IMPORTO [€]	MEDIA/ DICH. [€]
2005	6.221	10.160	61,2%	78.080.360	12.551
2006	6.114	10.123	60,4%	81.133.985	13.270
2007	6.161	10.060	61,2%	83.264.577	13.515
2008	6.035	10.007	60,3%	84.100.883	13.936
2009	5.891	9.973	59,1%	85.279.201	14.476
2010	5.853	9.926	59,0%	85.079.518	14.536
2011	5.751	9.949	57,8%	84.815.152	14.748
2012	5.757	9.897	58,2%	84.313.740	14.645
2013	5.691	9.802	58,1%	84.942.017	14.926
2014	5.700	9.701	58,8%	85.617.421	15.021
2015	5.724	9.658	59,3%	86.707.498	15.148



## QUADRO MORFOLOGICO

---



## 9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Il sistema insediativo e relazionale è composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza, riconoscibilità, ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato capace di rendere possibile l'insediamento (dove insediare non vuol dire abitare ma vivere).

Nel presente capitolo viene analizzata l'evoluzione storica del sistema insediativo (Tav. A.11 Carta dell'evoluzione storico-insediativa) nonché la dotazione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico (Tav. A.12 Articolazione funzionale del territorio).

### 9.1. L'EVOLUZIONE STORICA DEL SISTEMA INSEDIATIVO

Per inquadrare l'evoluzione di Cervinara bisogna tener conto del sistema idrografico della Valle Caudina. La ramificazione dei canali e dei torrentelli va a confluire tutta nel torrente Tesa, relativamente alla fascia pedemontana del Taburno, e per il versante opposto, nel Carmignano che si prolunga nell'Isclero. Questi due corsi d'acqua quasi paralleli attraversano la valle longitudinalmente dividendola in tre parti. La tripartizione ha condizionato sia lo sviluppo delle strade che la struttura fondiaria.

La parte migliore, per giacitura, per natura dei terreni, per ricchezza d'acqua e per lo sviluppo della superficie, è quella compresa nell'attuale territorio di Cervinara, dove tra le falde del Partenio e l'alveo del torrente Carmignano i fondi agricoli sono divisi a intervalli abbastanza regolari. La divisione particellare e colturale in questa zona mostra nelle mappe catastali e nella fotografia aerea una modularità diffusa tale da poter riconoscere per Cervinara una matrice geometrica composta da quadranti che misurano circa 225 metri di lato alla persistenza di questa griglia e dell'organizzazione agraria che essa implicava (canali, strade interpoderali, divisione dei terreni, tipi di coltivazione) è dovuta la persistenza della forma insediativa a casali.

Non a caso i diversi nuclei abitativi restano fuori dal descritto reticolo fondiario, fondati ad una quota superiore (anche per evitare i rischi di allagamento) e lungo la strada che segue l'andamento delle falde del Partenio. Il casale più integrato nella lottizzazione agraria era Trescine, dopo questo la strada si biforcava salendo verso destra ai valichi montani e verso sinistra a San Martino. Lungo questi due rami si trovavano i casali di Ferrari, Loffredo, Castello e quelli di Pantanari e Valle. Ognuno di questi casali presentava un preciso rapporto con la zona coltivata, con un corso d'acqua, con la montagna e con l'impianto viario.

La forza di tale struttura ha portato Cervinara a conservare in epoca moderna la conformazione medioevale.

#### 9.1.1. LE ORIGINI DI CERVINARA

La prima fase della vicenda storica di Cervinara è piuttosto oscura e problematica; è probabile che il territorio di Cervinara fosse popolato già ai tempi dei Sanniti Caudini che, sembra certo, abitarono la Valle Caudina; si ipotizza che a Cervinara esistesse un tempio pagano dedicato a Cerere, da cui deriverebbe il nome di Cervinara, di cui testimonierebbero alcuni elementi di colonna romana rinvenuti nelle frazioni Valle e Castello. Proprio attorno al tempio si sarebbe costituito il primo nucleo abitativo di Cervinara in età romana; in questo periodo Cervinara doveva rientrare nella sfera di influenza di *Caudium*, situata sull'Appia tra Capua e Benevento, dalla quale era sostenuto il ruolo di controllo strategico sull'attuale Valle Caudina.

L'origine del paese deve collocarsi, probabilmente tra il V e l'VIII secolo d. c. al tempo delle invasioni barbariche durante le quali furono edificati molti villaggi, alcuni sulle rovine di quelli antichi, dei quali conservarono il nome, altri costruiti ex novo dai barbari invasori. È noto, infatti, che durante e immediatamente dopo le invasioni barbariche, l'ubicazione dei centri urbani avveniva in base a fattori capaci di garantire sicurezza e



riparo contro eventuali assalti di nemici. Si sceglievano, perciò, zone naturalmente difese per costruire cortine di case che potessero assolvere alla duplice funzione di abitazione e di difesa: colline circondate da corsi d'acqua, strapiombi notevoli e in genere, luoghi difficilmente accessibili. A ben considerare, la collina sulla quale sorge il castello di Cervinara risponde a tali requisiti. Altro elemento non trascurabile che conferma l'origine longobarda del paese è rappresentato dalla terminologia delle fonti, le quali distinguono il paese in "casali", senza fare mai riferimento al termine "vico". Il termine "casale" compare per la prima volta in un contratto dell'800 circa e da allora si trova, quasi sempre, adoperato in contrapposizione a "vico": entrambi stanno ad indicare l'odierna frazione del territorio comunale. La differenza tra l'uno e l'altro, tuttavia consiste nel fatto che il casale era abitato dai Longobardi vincitori, il vico, invece, dai Romani vinti. Pertanto, se gli antichi scrittori adoperano costantemente il termine casale per indicare una frazione significa che l'elemento romano era irrilevante, sicuramente inesistente come comunità.

Tuttavia, non si hanno testimonianze storiche di Cervinara se non fino all'alto Medioevo, all'epoca dei Longobardi. Ciò vale anche per tutta l'area geografica del Partenio che compare piuttosto tardi nella documentazione altomedievale, quando già l'insediamento longobardo vi era saldamente radicato da circa due secoli. La prima notizia certa su Cervinara risale all'anno 837 d. C. ed è riferita a proposito di una permuta di beni intervenuta tra il convento dei monaci di San Vincenzo al Volturno e Sicardo, principe di Benevento. Sicardo ottenne in permuta dai monaci di S. Vincenzo al Volturno una chiesa sita in Benevento e *castrum quod dicitur Cerbinaria in Caudetanis*. Fino a questa data, pertanto, Cervinara di origine monastica appartenne al citato monastero vulturnense. Questa è la prima documentazione del toponimo, peraltro già in connessione con un castrum, tale da fare ipotizzare la preesistenza di un borgo, che per impulso dei monaci vulturnensi si sarebbe aggregato e sviluppato intorno ad un fortilizio, anch'esso di origine monastica.

A Cervinara la prima comunità sorse per iniziativa dei monaci e la Chiesa divenne l'unico centro di vita, non solo spirituale. La prima chiesa dovette essere costruita a Ferrari intorno all'anno 800 circa. Considerando quindi la presenza del Castello è da credere che nei primi decenni dell'800, Cervinara fosse costituita dalle frazioni Castello e Ferrari.

Tuttavia non si può ancora parlare di un insediamento castrense nella prima metà del IX secolo in quanto era ancora di un territorio di pertinenza monastica. È possibile che esistesse una torre di difesa costruita dai longobardi di Benevento che in seguito alla divisio ducatus avvertirono il bisogno di fortificare Cervinara.

Di un borgo fortificato e di un castello si può parlare più propriamente dalla seconda metà del XI secolo. Dal documento del 1108 si evince l'esistenza di un *castrum munitio*, alludendo al castello costruito alla sommità del colle e cui si giustapponeva poco più a valle il *castellum* Cervinara ossia il villaggio fortificato, nelle cui pertinenze sussistevano i possedimenti del monastero di S. Gabriele di Aiola. Di questo borgo e della sua posteriore evoluzione si dispone di poche notizie tra cui quella della esistenza di una porta *sancti Angeli* che doveva implicare la esistenza di una cinta muraria.

Il territorio era caratterizzato dalla persistenza di un sistema curtense in costituito perlopiù da casali (si parla di centoventi casali in possesso del monastero di S. Gabriele di Aiola) e con una conseguente disseminazione abitativa che trovava i naturali poli di aggregazione intorno alle fondazioni ecclesiastiche. Di questo modello di insediamento per case sparse si ha un'ulteriore notizia nel 1273 quando si parla nei documenti di usurpazione di casate di coloni ai danni del monastero di S. Gabriele.

Dei molteplici casali la documentazione medievale ci fornisce solo poche denominazioni: Valle, Ferrari, Pantanari. Il primo ad essere documentato è il casale di Valle menzionato nel 1273 e successivamente nel 1339. Di Pantanari si ha notizia a partire dal 1370. Di Ferrari si parla nel 1300, benché della chiesa si parli già nel 1280.



### 9.1.2. LE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE NEI SECOLI XI-XIV

Con l'avvento dei normanni da un punto di vista dell'assetto territoriale le soluzioni adottate furono di due tipi:

- Delimitare i feudi seguendo in parte le linee di confine già tracciate da processi e forme d'uso precedenti;
- Concentrare le popolazioni nei punti nodali della complessa trama delle percorrenze, fortificandoli e munendoli progressivamente di castelli.

Si formarono così i feudi di Arpaia e Cervinara che inclusero numerosi casali e che assunsero come limite nord orientale proprio il termine della divisio ducatus con i borghi di Arpaia e Cervinara in posizione di controllo di due sbocchi della Valle Caudina (i restanti tre sbocchi della Valle Caudina erano presidiate dai centri di Airola e Montesarchio). A Cervinara il borgo murato fu realizzato ai limiti della praticabilità della fascia pedemontana, laddove la pendenza aumenta bruscamente e sulla sommità di un colle circondato da valloni. Il borgo, più esteso di quello di Arpaia vecchia, dominava la parte centrale della Valle Caudina controllando i collegamenti tra il crinale della montagna e il fondovalle nonché i percorsi di mezzacosta che conducevano verso Avellino.

A coronamento del borgo fu costruito il castello; questo attestato già nel 1108 fu tra i primi ad essere costruito intorno al Partenio insieme a quello di Mercogliano. Il castello fu costruito nel sito dove sorgeva un precedente fortilizio risalente all'IX secolo. Si presentava tuttavia con caratteri più spiccatamente nordici.

Al di sopra di un castelliere ampio, ben livellato, posto all'estremità del borgo e munito di mura, si elevava un imponente mastio a base rettangolare, cui erano addossate poche strutture di altezza nettamente inferiori.

All'epoca Cervinara costituiva uno dei centri più importanti e di maggior peso demografico di tutta l'area e registrava il maggior numero e densità di casali già nell'alto Medioevo.

I casali che esistono tuttora sono però trasformati ed interconnessi. Dallo studio delle mappe catastali e di alcuni rilievi murari, su base aerofotogrammetria si rileva la matrice geometrica degli impianti urbanistici, i quali sono iscritti in quadrati di circa 71 m di lato e risultano anteriori alla vecchia rete viaria. I quadrati evidenziati dal reticolo catastale, trovano corrispondenza negli allineamenti degli aggregati edilizi più antichi, mentre le strade che si innestano nei casali, seguendo gli andamenti obliqui dei percorsi sintetici, disegnano tracciati irregolari senza tuttavia trasformarsi in fattori di reimpianto urbanistico. Siffatta conformazione può essere spiegata solo come una sequenza di processi d'uso e di episodi costruttivi condizionata dalla matrice geometrica di fondazione. Non sono isorientati rispetto alla traiettoria della luce solare e sembrano più posizionati secondo la morfologia dei luoghi o rispettando le canalizzazioni antiche mediante le quali si controllava il regime delle acque di superficie. Nonostante le mutazioni subite, risulta evidente il prevalere dei parallelismi e delle ortogonalità, rispetto alla geometria del perimetro, sia delle strutture abitative, sia delle divisioni particellari.

In origine questo tipo di organizzazione a recinto doveva essere diviso in due settori da una strada mediana e dotato di due accessi simmetrici. Poteva essere composto da otto stringae e ospitare non più di 50 individui. Derivato dagli schemi di pianificazione agraria di epoca romana, il modello descritto implicava la presenza di abitazioni rustiche di modesta consistenza e complessità costruttiva. Di qui la persistenza dello schema partitivo, piuttosto che delle strutture edificate.

Con i normanni il sistema a casali prevalse sul tentativo di accentramento fino a produrre l'obliterazione del nucleo fortificato già in epoca pre-moderna.

L'accentramento della popolazione voluto dai normanni si attuò sotto l'aspetto urbanistico ma anche edilizio. Furono costruite piccole unità abitative di base, ormai diverse dal modello a recinto, associate a schiera in progressione lineare lungo spazi pubblici o composte in isolati. Si assiste alla riutilizzazione delle strutture



preesistenti: alcune parti si svuotarono, determinando spazi per attività comuni, altri si riempirono, i tracciati stradali si deformarono per riallacciarsi alla viabilità esterna ai nuclei di fondazione e per meglio aderire alle necessità.

Nel 1135 Cervinara, come buona parte dei centri della Valle Caudina, resterà fortemente devastata a seguito di una battaglia; la sconfitta ne bloccherà lo stato di feudo non autonomo fino al 1266, quando entrerà a far parte del Principato Ultra, acquisendo nuovo peso politico e commerciale.

È di questo periodo l'intensificarsi dell'agricoltura e della pastorizia e l'incremento della popolazione, giovandosi in definitiva della politica angioina. Il passaggio condizione di feudo non autonomo a quello di feudo autonomo è documentato dall'aggiornamento (voluto da Roberto d' Angiò nel 1328) dei fuochi e dei beni soggetti ad imposta, da cui risulta un più diffuso benessere economico.

Sotto gli Angioini Cervinara faceva già parte della provincia di Principato Ultra; la sua università partecipava a quel tanto di sviluppo amministrativo che gli angioini, almeno inizialmente, favorirono. La politica di riorganizzazione dell'amministrazione feudale degli Angioini non sembra tuttavia incidere sulla tipologia a casale di Cervinara. I beni feudali allora esistenti appartenevano in parte al monastero di S. Gabriele di Airola, mentre alcuni casali passarono ai feudatari francesi seguaci di Carlo d'Angiò. Nel 1283 il casale Valle venne dato in feudo a Giovanni Lagonessa e gradualmente la maggior parte dei casali passò alla famiglia francese, divenuta poi della Leonessa, e ne dettennero il possesso, passando attraverso una serie di discendenti, fin sotto gli Aragonesi.

### **9.1.3. LE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE NEI SECOLI XV-XVI**

Dai documenti risulta che i beni feudali di Cervinara dal 1488 passarono a Carlo Carafa marchese di Montesarchio e conte di Airola, cui rimasero per i restanti anni del dominio aragonese e poi ancora sotto i sopravvenuti spagnoli. Al periodo del Vicereame spagnolo risale una descrizione dei beni di Cervinara compilata nel 1532, da cui risulta che essa comprendeva gli undici casali o frazioni che ancora oggi esistono e che erano denominati Pirozza, Trescine, Scannaturii, Maranni, Salomoni, Ferrari, Pantanari, Valle, Ioffredo, Moscati e Castello. I casali comprendevano 240 fuochi e occupavano due miglia di estensione in larghezza.

Cervinara possedeva buoni boschi e selvaggina e produceva vino in quantità e granaglie a sufficienza. Dava di rendita 130 ducati all'anno e poteva valere 6000 ducati. Nel 1601 contava 380 fuochi ed era uno dei paesi più grandi del Principato Ultra. Nel 1648 la popolazione cresce ancora passando a 484 fuochi. Il feudatario a quell'epoca era Francesco Caracciolo, appartenente al ramo dei marchesi di Volturara, che assunse il titolo di marchese di Cervinara nel 1629, titolo che rimase insieme al feudo alla famiglia Caracciolo per tutto il restante periodo del vicereame e poi sotto il regno dei Borboni. Francesco Caracciolo sposò Porzia Caracciolo marchesa di S. Eramo e i loro discendenti portano entrambi i titoli. Al 1581 risale la costruzione della parte più antica del palazzo nella frazione Ferrari, ampliamento nel XVII dai loro successori i conti del Balzo. In questo periodo la Valle Caudina era la zona più densamente popolata, Cervinara nel 1595 con 402 fuochi era insieme a Mercogliano il paese più abitato inferiori solo ad Avellino e Montesarchio, grazie allo sviluppo dell'agricoltura e per l'intreccio fruttuosamente stabilitosi tra commercio dei prodotti agricoli e quello di materie prime (legno e minerali). La fertilità del suolo consentiva la divisione dei coltivi in unità produttive di poco più di un ettaro, come risulta dai contratti per terreni della mensa arcivescovile. Ciò determinò diversi tipi di trasformazioni urbanistiche. Si diffusero sul territorio strutture residenziali con funzioni produttive anche di piccole dimensioni. Da un punto di vista tipologico strutturale le modificazioni riguardarono la costruzione di nuovi baricentri urbici e l'abbandono degli antichi nuclei fortificati. A Cervinara il castello fu abbandonato insieme all'abitato incluso nella cinta muraria. Il feudatario costruì nel casale Ferrari la sua nuova residenza, annessovi una larga piazza in cui era possibile commerciare rispettando precisi regolamenti d'uso. Questa



scelta sanzionò definitivamente il fallimento del tentativo di accentrare la popolazione iniziato in epoca normanna e segnò la riaffermazione del sistema a rete costruito dall'insieme dei casali. La piazza aveva il fine di introdurre, in questo insieme poco differenziato e non gerarchizzato, un fulcro con eminente funzione mercantile, vista la sua collocazione lungo il tracciato stradale pedemontano. Per il resto non vi furono sostanziali alterazioni degli impianti preesistenti se non accrescimenti edilizi. La costruzione di case plurifamiliari a corte passante, in relazione spesso diretta con i fondi dove lo spazio recintato accoglieva attività lavorative cominciò a realizzarsi come processo graduale di mutazione interna dei casali ma anche per blocchi sparsi, nelle campagne, come ampliamento dei vecchi casaleni. Il tessuto edilizio perde la sua omogeneità, si formano aggregazioni di unità edilizie di base intorno a piccole corti o spazi comuni interclusi ognuna delle quali riuniva un gruppo familiare ramificato. Ciò dette luogo a tipologie abitative più articolate ed evolute, con risultati architettonici singolari e di buona qualità formale. Il forte incremento demografico tra la prima metà e la fine del XVI secolo produsse una domanda di nuove abitazioni inducendo i feudatari e le assemblee comunitarie a non ostacolare l'espansione edilizia, anche per consentire una più agevole disarticolazione del precedente modello abitativo.

#### **9.1.4. LE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE NEI SECOLI XVIII-XIX**

Il paese così sviluppato nelle principali frazioni era collegato ai vicini centri cittadini da strade come quella per Avellino e quella per Montefusco, sede del Giustiziere e dell'Udienza del Principato Ultra, cui era legato per interessi amministrativi e giudiziari. Gli altri collegamenti erano verso Benevento, la via che rappresentava il prolungamento dell'antica Appia, cui faceva capo la diocesi ecclesiastica da cui dipendevano le parrocchie del paese, a Napoli faceva capo principalmente il commercio dei prodotti locali, forestali ed agricoli. Dalle descrizioni di Cervinara desumibili dai registri catastali, l'onciario, tra cui quello del 1745 si può vedere come la proprietà fondiaria a quell'epoca fosse già abbastanza frazionata e in possesso del ceto medio in notevole misura. L'onciario del 1777 consente di verificare l'ascesa del ceto medio e l'abbassamento della feudalità che furono le tendenze generali del Regno, favorite dalla nuova Monarchia. La decadenza si manifestava sotto l'aspetto economico, attraverso le cessioni e obbligazioni da parte dei signori verso privati e banche. La popolazione aumentava ancora e nella descrizione della terra di Cervinara del 1795 si parla di 5551 abitanti, appartenente con titolo di marchesato ai Caracciolo, comprendente sei parrocchie, una Collegiata servita da 12 canonici, un Convento di Padri Carmelitani Calzi e sei confraternite laicali. I prodotti del territorio erano grani, granidindia, legumi, frutti, vini, castagne, ghiande e canapa. Nel 1797 la terra viene descritta nel dizionario del Giustiniani come un territorio che produce i più eccellenti legnami di pioppo.

Il decennio francese portò all'abolizione della feudalità e l'ascesa del ceto dei possidenti. Nell'ultimo periodo borbonico Cervinara si ingrandì ancora: nel 1816 aveva 5387 abitanti e nel 1848 ne ebbe 7186; era capoluogo del circondario comprendente anche Paolisi, Rotondi e S. Martino Valle Caudina. A questo periodo va ricondotta una significativa espansione edilizia avvenuta lungo gli assi stradali che collegavano le varie frazioni e che vide la costruzione di importanti palazzi la cui datazione è oggi certa grazie alla data impressa sulle chiavi di volta di molti edifici. Il secolo XVII si chiuse con un evento distruttore di eccezionale intensità ed estensione: il sisma del 1688, seguito a poco più di un decennio da un ulteriore terremoto. I danni furono ingenti e la ricostruzione lenta e difficile. Ciò determinò sull'assetto urbano ristrutturazioni di notevole portata con ulteriori ed irreversibili effetti di alterazione delle forme insediative di origine medievale. Tuttavia la struttura urbanistica rimane sostanzialmente articolata per le sei parrocchie; frammentata da lacune esterne ed interne ai contesti parrocchiali, secondo la struttura dell'insediamento per casali che è all'origine dell'insediamento e che permarrà nel tempo. Nel Settecento le strutture basso-medievali, man mano modificate ed integrate, raggiungono un assetto fondamentale, conservatosi, nel complesso fino ai nostri giorni. Si



tratta di case a corte estese longitudinalmente su un asse stradale principale, in modo da formare un villane-rue, villaggio strada.

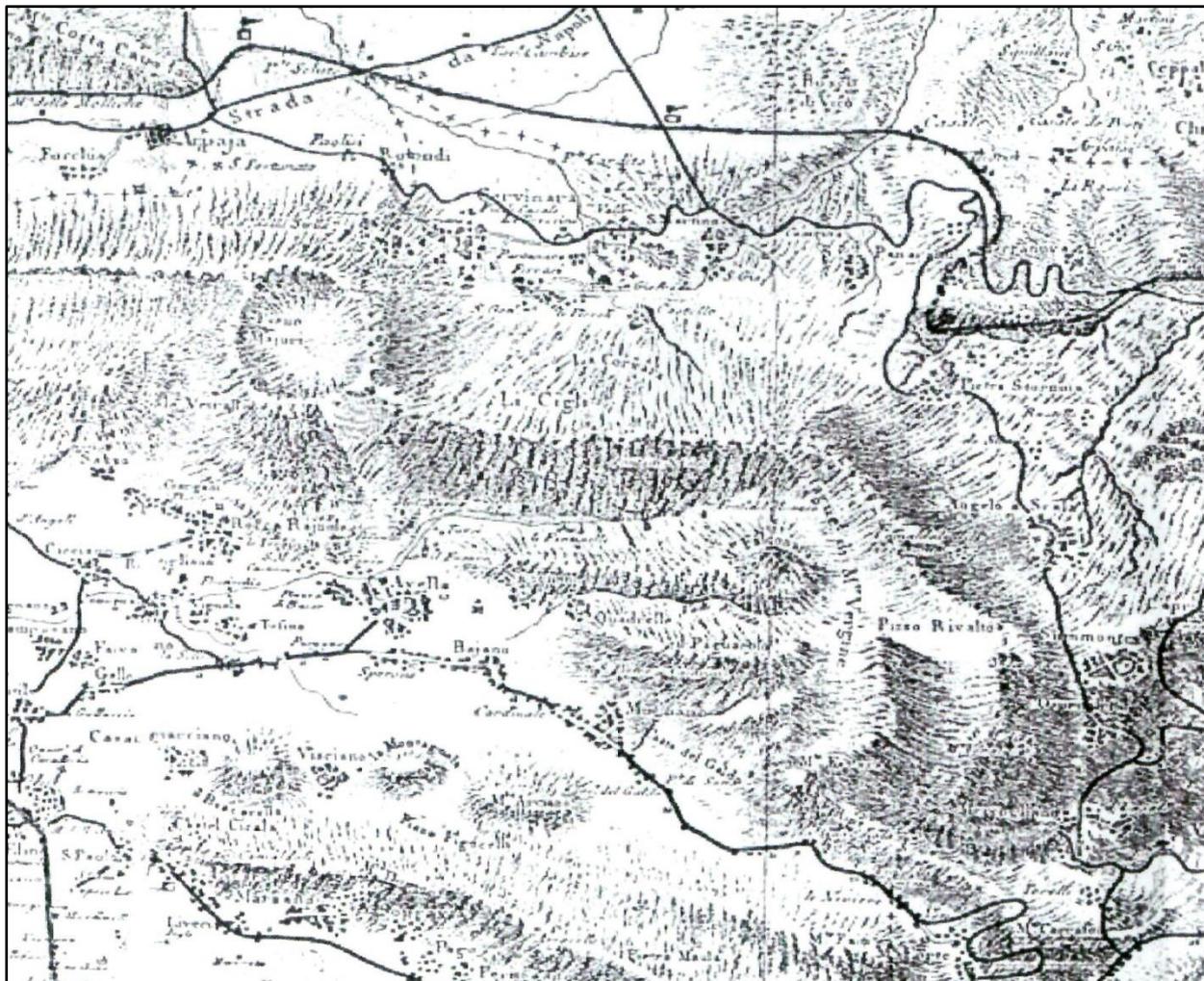


Figura 51: Il Partenio nella mappa del Rizzi – Zannoni (secolo XVIII – XIX)

Gli elementi strutturali delle abitazioni ricalcano i modelli diffusi nell'entroterra napoletano, ma con diversificazioni schiettamente locali. La casa palazzata, con la sua architettura codificata nei tipici morfemi tardobarocchi o neoclassici, divenne l'elemento qualificante del contesto urbano, determinando, in alcuni casi empirico, scenografie urbane di indubbia attrattiva. Questo tipo di casa era composta da un elevato numero di vani disposti in genere su due livelli; quasi sempre al piano terreno vi erano botteghe sul fronte e la cucina sul retro, una cantina con attrezzature per la vinificazione, la stalla, il cellario per le derrate alimentari e talvolta il tappeto per l'olio. I materiali da costruzione erano quelli provenienti dai monti prossimi: la pietra viva e in orizzontale il legno con pavimenti in cotto; i tetti a spiovente erano coperti di embrici provenienti dalle terrecotte sammarinesi dell'Irmicera.

Il cortile caratterizzava la casa a corte, da quello interno delle case civili e massarili, a quello esterno, attorno al quale erano disposte le case bracciantili, con l'uso comune del forno e del pozzo. Gli orti e i giardini, non di rado recinti di muri, si trovavano perlopiù dietro le case. Nel giardino e nel cortile interno si trovavano il pozzo con la conserva d'acqua ed altri depositi e vani per lavori artigianali di vario genere o magari dimora di personale di servizio. Queste trasformazioni avvennero in concomitanza con l'aumento demografico registrati nella prima metà del Settecento e agli inizi dell'Ottocento. La composizione sociale della popolazione



era in prevalenza costituita ceti connessi all'agricoltura, ossia da braccianti e massari, ma con una elevata consistenza del ceto dei "civili", costituito da benestanti e professionisti.

### 9.1.5. LE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE NEI SECOLI XIX-XX

Il decennio francese portò all'abolizione della feudalità e l'ascesa del ceto dei possidenti. Nell'ultimo periodo borbonico Cervinara si ingrandì ancora: nel 1816 aveva 5387 abitanti e nel 1848 ne ebbe 7186; era capoluogo del circondario comprendente anche Paolisi, Rotondi e S. Martino Valle Caudina.

A questo periodo va ricondotta una significativa espansione edilizia avvenuta lungo gli assi stradali che collegavano le varie frazioni e che vide la costruzione di importanti palazzi la cui datazione è oggi certa grazie alla data impressa sulle chiave di volta di molti edifici.

In questo periodo aumentò, oltre alla produzione di castagne, la produzione intensiva frutticola e cerealicola. Grande importanza assunsero le vie di comunicazioni per il trasporto delle merci e ciò determinò lo sviluppo a schiera di aggregazioni edilizie intorno agli assi e ai nodi principali della viabilità. Erano veri e propri villaggi strada, strutture urbane continue che collegavano i casali fino a provocarne la saldatura, addensandosi lungo le fasce maggiormente interessate dai commerci e in genere dalle attività di scambio. Intorno a Cervinara si stabilì un continuum urbano che comprendeva Arpaia, Paolisi, Rotondi e S. Martino. Lungo le strade si attesero le residenze dei massari che fungevano da scambi tra i fondi agricoli retrostanti e la fascia di transito e insieme a quelle dei piccoli mercanti offrivano servizi per i viaggiatori e per la comunità stanziata.

A Cervinara tra la fine del XVIII e l'inizio del periodo unitario le cortine edilizie lungo il tracciato stradale più importante non solo furono arricchite da palazzi di buona qualità architettonica, ma si moltiplicarono le nodalità rispetto ai pochi fulcri di mercato del XVI secolo.



Figura 52: le frazioni di Cervinara nelle mappe del 1872

Negli anni che seguirono la fine del Regno delle due Sicilie e l'inizio dell'Unità d'Italia furono realizzate alcune opere pubbliche come la pavimentazione di alcune strade e l'imbrigliamento dei torrenti montani. Alla fine del secolo la popolazione di Cervinara superava i 9000 abitanti.

Nei primi anni del XX secolo, nel decennio giolittiano, Cervinara cambiò volto in seguito alla costruzione della ferrovia Benevento- Cancellano, l'ampliamento della strada congiungente le frazioni Salomoni e Trescine e la costruzione della condotta che conduce alla stazione ferroviaria, la costruzione dell'acquedotto locale e una locale centrale elettrica; cominciò una progressiva espansione insediativa incontrollata, nella dorsale urbana lungo la strada provinciale n. 268 (Variante di Cervinara), e un'urbanizzazione diffusa lungo le principali direttrici di traffico (SP 268, ma anche Via S. Cosma, Via S. Pietro e Via S. Leucio che portò alla saldatura dei piccoli nuclei che attualmente impedisce una chiara lettura della sua originaria configurazione.

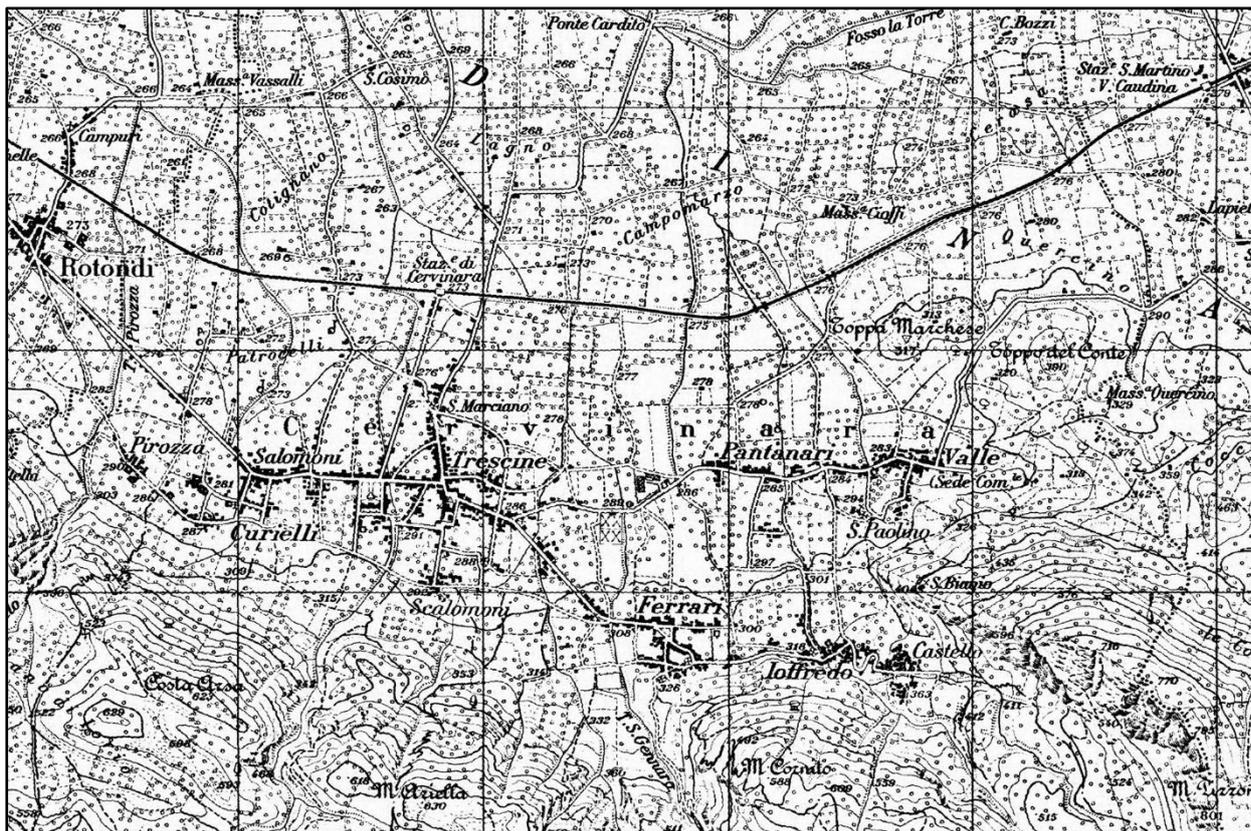


Figura 53: IGM del 1954

Dopo gli anni Settanta il territorio fu infatti investito da un profondo processo di infrastrutturazione e urbanizzazione che caratterizzò soprattutto la fascia infrastrutturata compresa tra la ferrovia, a Nord, e la SP 268, a Sud. Il fenomeno dell'urbanizzazione diffusa diede vita in maniera spontanea anche ad alcuni agglomerati in ambito agricolo, come ad esempio i borghi di Citola, Petrarò Pucciano e Casa Milite.



Figura 54: IGM del 1984

La realtà territoriale ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980 (per effetto della ricostruzione post-sisma) e dell'alluvione che sconvolse il paese nella notte tra il 15 ed il 16 dicembre del 1999.



**Figura 55: Ortofoto AGEA 2014**



## 9.2. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI

Negli anni più recenti il tema della pianificazione dei servizi è divenuto uno dei settori più importanti dell'attività programmatica di livello locale. All'Ente comunale spetta il compito di soddisfare la domanda di attrezzature di servizio espressa dalla popolazione residente. In questo momento però il problema non è tanto e soltanto quello di reperire generiche aree per soddisfare una possibile domanda, quanto quello di razionalizzare un sistema di attrezzature a partire non solo dalla individuazione e disponibilità della quantità di aree, ma dalla loro qualità e della reale capacità da parte del Comune di poter realizzare concretamente quanto previsto e/o necessario in termini urbanistici. È con questo obiettivo che è stata svolta un'attenta disamina del fabbisogno di attrezzature, dei servizi, in modo da soddisfare non solo una domanda di quantità ma anche di qualità urbana. L'analisi è stata finalizzata ad una valutazione del complesso delle risposte fornite dall'ente pubblico rispetto al quadro dei fabbisogni, alla loro tipologia, alle relative dinamiche e distribuzione territoriale.

### 9.2.1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il riferimento normativo per l'analisi degli standard urbanistici sono il D.M. 1444/68 e la L.R. 14/1982. Il D.M. 1444/1968 fissa un rapporto standard/abitante pari a 18 mq/ab per gli standard di livello locale, confermato dalla L.R. 14/1982 per i Comuni con popolazione non superiore a 50.000 abitanti (caso di Cervinara).

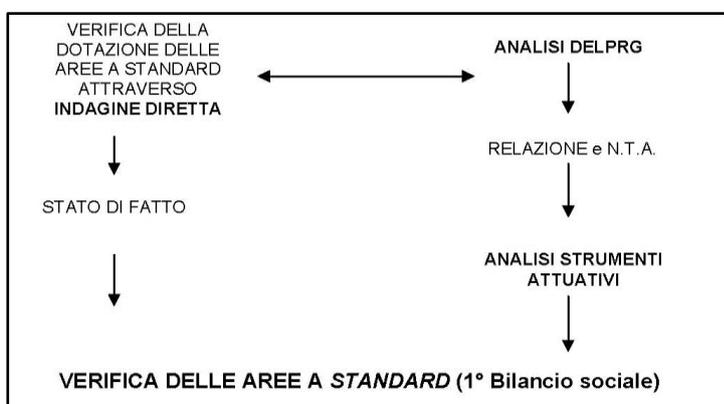
La ripartizione degli standard da rispettare è la seguente:

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	DOTAZIONE (MQ/AB)
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	9,00
Aree per l'istruzione	4,50
Aree per parcheggi	2,50
Aree per attrezzature di interesse comune	2,00

La L.R. 9/1990, inoltre, fissa per le attrezzature religiose, nei Comuni con popolazione non superiore a 10.000 abitanti, un'estensione delle aree non inferiore a mq 5.000.

### 9.2.2. IL BILANCIO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Nello schema, di seguito riportato, si evidenzia il percorso metodologico con il quale si è proceduto nelle operazioni di verifica delle aree destinate a standard urbanistici.



Come si evince, la prima operazione ha interessato l'analisi delle risorse esistenti e delle loro caratteristiche; ciò comporta la lettura degli strumenti urbanistici vigenti, per definire la localizzazione di tutte le aree a standard previste, e il rilievo delle attrezzature esistenti attraverso un'indagine diretta condotta con i competenti Uffici Comunali.



## COMUNE DI CERVINARA (AV)

Successivamente sono state valutate le quantità in termini di superficie complessive (mq esistenti) e di elementi minimi d'uso costituenti le attrezzature, infine la verifica dei rapporti esistenti a quelli previsti in base alla normativa che li disciplina.

Sulla base delle analisi e delle indagini svolte la quota di aree per spazi pubblici è pari a mq 149.404,09 ripartita nel modo appresso indicato:

DOTAZIONI DI LIVELLO TERRITORIALE:

AREE PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE ALL'OBBLIGO		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Liceo scientifico e classico "L. Einaudi"	2.849,63
2	Istituto Superiore "L. Einaudi"	4.919,63
<b>TOTALE</b>		<b>7.769,26</b>

DOTAZIONI DI LIVELLO LOCALE:

AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Santuario dei Santi Cosma e Damiano	854,10
2	Chiesa del Carmelo	1.013,50
3	Chiesa di Sant'Adiutore	796,87
4	Chiesa di San Potito	1.228,88
5	Santuario della Vergina Maria SS Addolorata	1.339,21
6	Chiesa di San Rocco	147,74
7	Chiesa di San Nicola di Bari	1.290,35
8	Chiesa di Santa Maria della Valle	1.087,94
9	Chiesa di Gesù Misericordioso	4.747,24
10	Chiesa di San Marciano	389,03
11	Chiesa di San Biagio	132,00
12	Municipio	668,50
13	Poste	618,43
14	Area mercatale	11.229,72
15	Carabinieri	978,37
16	Cimitero	16.244,00
17	Polifunzionale	1.591,86
18	Poste	1.350,04
19	Polizia	3.913,20
20	ASL	315,29
21	Centro Polivalente	367,80
22	118	658,87
23	ASL	996,16
24	Corpo Forestale	1.215,13
25	Protezione civile	1.348,65
<b>TOTALE</b>		<b>54.522,88</b>



COMUNE DI CERVINARA (AV)

AREE PER L'ISTRUZIONE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Scuola elementare "Via De Gasperi"	6.024,62
2	Scuola secondaria I grado "De Santis"	7.485,03
3	Scuola materna "San Cosma"	5.009,44
4	Scuola materna ed elementare "Cervinara-Loffredo"	2.393,50
5	Scuola materna ed elementare "Cervinara-Pirozza"	2.834,43
6	Scuola elementare "Pantanari-Valle"	1.554,46
7	Scuola materna "Cervinara-Valle"	715,80
8	Scuola materna	1.348,63
9	Scuola elementare "S. Rocco"	3.599,80
<b>TOTALE</b>		<b>30.965,71</b>

AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Villa comunale	7.984,78
2	Palazzetto dello sport "Palacaudium"	12.520,82
3	Campo sportivo	13.578,06
4	Spazio attrezzato via San Marciano	649,58
5	Spazio attrezzato piazza Regina Elena	2.455,73
6	Spazio attrezzato piazza Sant'Adiutore	851,05
7	Spazio attrezzato Piazzetta Pantanari	374,97
8	Spazio attrezzato via Renazzo	403,40
9	Spazio attrezzato IACP via Variante	3.500,00
10	Spazio attrezzato IACP via Variante	4.488,62
<b>TOTALE</b>		<b>46.807,01</b>

AREE PER PARCHEGGI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Parceggio Municipio	1.664,23
2	Parceggio via Roma	427,27
3	Parceggio via Cupa	2.581,73
4	Parceggio via San Marciano	1.615,19
5	Parceggio via Macello	1.003,14
6	Parceggio via De Gasperi	2.047,67
<b>TOTALE</b>		<b>9.339,23</b>

Nella tabella seguente è riportata la dotazione di standard (di livello locale) al 2017 nell'intero territorio comunale evidenziando il grado di carenza/surplus rispetto al fabbisogno richiesto dalla normativa:



## COMUNE DI CERVINARA (AV)

STANDARD DI LIVELLO TERRITORIALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Parchi pubblici urbani e territoriali	0,00	0,00	143.670,00	15,00	-143.670,00	-15,00
Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo	7.769,26	0,81	14.367,00	1,50	-6.597,74	-0,69
Attrezzature sanitarie ed ospedaliere	0,00	0,00	9.578,00	1,00	-9.578,00	-1,00
<b>TOTALE</b>	<b>7.769,26</b>	<b>0,81</b>	<b>167.615,00</b>	<b>17,50</b>	<b>-159.845,74</b>	<b>-16,69</b>

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	54.522,88	5,69	19.156,00	2,00	35.366,88	3,69
Aree per l'istruzione	30.965,71	3,23	43.101,00	4,50	-12.135,29	-1,27
Aree per spazi pubblici attrezzati	46.807,01	4,89	86.202,00	9,00	-39.394,99	-4,11
Aree per parcheggi	9.339,23	0,98	23.945,00	2,50	-14.605,77	-1,52
<b>TOTALE</b>	<b>141.634,83</b>	<b>14,79</b>	<b>172.404,00</b>	<b>18,00</b>	<b>-30.769,17</b>	<b>-3,21</b>

La consistenza di standard di livello locale di Cervinara risulta essere deficitaria; infatti a fronte dei 18 mq/ab previsti dal D.M. 1444/1968, nel territorio di Cervinara si ha una dotazione di standard di 14,79 mq/ab (-3,21 mq/ab). In particolare la consistenza di standard risulta gravemente deficitaria per le aree destinate a spazi pubblici attrezzati (-4,11 mq/ab).



## 10. LE INFRASTRUTTURE A RETE

Il sistema delle infrastrutture a rete (Tav. A.13 Carta delle infrastrutture a rete) è composto da tutti gli elementi strutturanti le infrastrutture di trasporto (stradali e ferroviarie) le infrastrutture per la mobilità dolce e le reti tecnologiche (servizi e sottoservizi).

### 10.1. INFRASTRUTTURE STRADALI

La rete delle infrastrutture stradali allo scopo di ottenere una rappresentazione alquanto differenziata è stata classificata, a seconda dei livelli di funzionalità ed importanza in:

- Rete primaria di transito, rappresentata dall'asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine.
- Rete primaria di transito di progetto, rappresentata dal collegamento autostradale di progetto Caserta-Benevento e le bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta con la tangenziale di Benevento.
- Rete principale di distribuzione che rappresenta i principali assi urbani che costituiscono la sua struttura portante della rete stradale, e hanno funzione promiscue di strade di transito e funzioni di quartiere.
- Rete secondaria e di quartiere, corrispondono a tutto quell'insieme di strade che non sono utilizzate in generale dai flussi di traffico associati ai collegamenti di tipo interquartiere. Sono le strade dove si svolge principalmente la vita di quartiere, frequentate in modo promiscuo da tutte le categorie di utenti della strada.
- Rete locale, che comprende principalmente le strade locali, vale a dire le strade a servizio diretto degli edifici per gli spostamenti pedonali o per la parte iniziale o finale degli spostamenti veicolari privati.

### 10.2. INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

La rete delle infrastrutture ferroviarie è costituita dalla linea ferroviaria "Valle Caudina" che collega Napoli a Benevento attraverso la Valle Caudina con un percorso che risulta essere il più breve fra i due capoluoghi rispetto a quello delle ferrovie via Caserta o via Avellino. La ferrovia, di proprietà della Regione Campania, è attualmente gestita da EAV Campania ed è limitata al percorso fra Canello e Benevento, mentre fra Canello e Napoli i treni vengono instradati sulla rete Trenitalia.

L'idea della "Valle Caudina" nasce nel 1852 quando una società inglese ottenne, dall'allora Governo Borbonico, la concessione per la costruzione di una linea ferroviaria tra Benevento e Napoli attraversando la Valle Caudina; a partire dal decennio successivo furono presentati svariati progetti, e nel 1906 fu approvato il progetto esecutivo della Compagnia Generale des Chemins de fer ed des Travaux Publics. I lavori cominciarono nel dicembre del 1906, ma nel 1907, a causa delle difficoltà economiche della compagnia francese, la concessione dei lavori venne rilevata da una nuova società, la Società Anonima Strade Ferrate Sovvenzionate (S.F.S.). L'8 gennaio del 1910 entrò in esercizio il tronco Canello - S. Martino V.C., cui seguì, il 15 agosto dello stesso anno, l'attivazione, a Canello, del servizio cumulativo viaggiatori e merci tra le F.S. e la S.F.S. Il 10.07.1911 fu, poi, inaugurato il tratto S. Martino V.C. - San Vito/Cretazzo, stazione provvisoria sita a poco più di 2 Km dal centro di Benevento, e l'esercizio fu affidato a tre coppie di treni a vapore al giorno, coincidenti, a Canello, con altrettante coppie di treni da e per Napoli e collegate alla città di Benevento da un efficiente servizio di carrozzelle a cavalli. I lavori sul restante tratto San Vito/Cretazzo - Benevento C.le, che comprendevano la costruzione dei ponti sui fiumi Sabato e Calore e, a seguito dell'approvazione di una



## COMUNE DI CERVINARA (AV)

variante di tracciato, per meglio avvicinare la ferrovia alla città, anche la costruzione della galleria Gran Potenza furono ultimati il 21/06/1913 e la linea entrò in esercizio il 10/07/1913, giorno dell'inaugurazione, con cinque coppie giornaliere di treni a vapore, coprendo il tracciato (Benevento – Cancellò) in 1h30'. Restava la scomodità del trasbordo a Cancellò per raggiungere Napoli. Fu così che nel 1924 diversi enti locali richiesero alle ferrovie la possibilità di far giungere i treni fino a Napoli. L'accordo fra F.S. e S.F.S. venne raggiunto nel 1927: i treni da Benevento potevano raggiungere Napoli attraverso la linea F.S. ed in cambio la S.F.S. cedeva alle ferrovie statali l'area della stazione di Cancellò di propria proprietà. La Seconda guerra mondiale provocò notevoli danni alla linea. Già chiusa dall'inizio del conflitto, essa venne fatta saltare in aria dai Tedeschi in ritirata il 29 settembre 1943. Al termine del conflitto si iniziò subito la ricostruzione della ferrovia ad opera della famiglia proprietaria e dei dipendenti che speravano di tornare al più presto al lavoro; nel 1947 la linea venne nuovamente riattivata nella sua interezza. Nel 1955 iniziò l'ammodernamento dell'intera linea con l'elettificazione a 3.000 V cc (con due sottostazioni elettriche a Cancellò e Benevento) e la centralizzazione degli impianti di manovra e segnalamento. In alcune stazioni (San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico, Arpaia, Cervinara, San Martino e Tufara Valle) vennero installati appositi deviatoi. Nel 1971 la linea venne annessa alla rete statale con la nomina di un commissario governativo per la sua gestione. Nel frattempo il governo dichiarò decaduta la concessione che era stata data in origine alla società costruttrice.

La ferrovia ha inizio da Cancellò anche se quasi tutti i convogli partono attualmente da Napoli, percorrendo i primi 21 km fino a Cancellò sulla rete RFI (linea Napoli-Caserta). Da Cancellò la linea dopo un paio di curve ed un rettilineo di circa 5 km giunge alla stazione di San Felice a Cancellò-Arienzo, ubicata alla periferia di San Felice a C. Da qui la linea prosegue descrivendo una prima ampia curva fino alla stazione di Santa Maria a Vico, dotata di officina. Successivamente comincia una lunga salita, caratterizzata da una seconda ansa lungo la quale si passa la stazione soppressa di Cervino-Durazzano. Si giunge così al valico di Forchia ed alla stazione di Arpaia-Airola-Sant'Agata dei Goti, il "tetto" della linea, dotata di sottostazione elettrica. Da qui ha inizio una lunga discesa, toccando in successione la fermata di Rotondi-Paolisi, poi quella di Cervinara ed infine la stazione di San Martino Valle Caudina-Montesarchio-Pannarano.



**Figura 56: Regionale Benevento - Napoli in transito sul viadotto di Montesarchio**



## COMUNE DI CERVINARA (AV)

Ha inizio poi una nuova discesa verso Benevento con diversi ponti e viadotti. Si giunge così alla fermata di Tufara Valle-Apollosa. Proseguendo in un tratto quasi pianeggiante si tocca la fermata soppressa di Apollosa-San Leucio. Da qui la ferrovia si inoltra nel territorio di Benevento, toccando la nuova fermata di Benevento Pontecorvo-Castelpoto, inaugurata nel 2003, e passando per la zona della soppressa stazione di San Vito-Cretazzo. Attraverso una galleria, si spunta nei pressi della fermata di Benevento Rione Libertà che serve il più popoloso quartiere della città. A seguire, la ferrovia con un'ampia curva, giunge nella stazione di Benevento Appia che è il centro nevralgico di tutta la linea, con i suoi uffici direzionali, tecnici ed amministrativi e con gli annessi depositi ed officine per il materiale rotabile e per gli autobus. Da questa stazione, infine, la linea giunge nella stazione di Benevento Centrale.

Dal 2011 il servizio ferroviario è stato soppresso nei giorni festivi. Attualmente (estate 2012) sono previste 9 corse feriali fra Napoli e Benevento e 3 ulteriori corse feriali fra Cancellino e Benevento.

La stazione di Cervinara è ubicata alla periferia del paese al termine di un lungo viale. La stazione è dotata di due binari viaggiatori passanti entrambi utilizzati anche per incroci. E' inoltre presente un tronchino per l'ex scalo merci, oggi utilizzato come magazzino. La stazione è presenziata in alcuni orari. Nei locali del fabbricato viaggiatori ha sede anche la sala d'aspetto. Il traffico viaggiatori è buono e costituito sia da pendolari che da viaggiatori occasionali. Nella stazione effettuano fermata tutti i treni viaggiatori in transito.

L'attuale fabbricato viaggiatori non è quello originale, ma venne ricostruito negli anni '80 a causa dei danni dovuti al terremoto del 1980.



Figura 57: La stazione di Cervinara oggi



Figura 58: La stazione di Cervinara in una cartolina degli anni '30

### 10.3. INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DOLCE

La rete delle infrastrutture per la mobilità dolce è costituita dai sentieri censiti dal Club Alpino Italiano (CAI) che interessano il territorio di Cervinara. In particolare troviamo nel territorio:

- Sentiero CAI 209 "Sentiero dei Lapilli". Il sentiero presenta due alternative. La prima (sentiero di valle) può essere considerata come la strada di accesso al Piano di Lauro per l'approvvigionamento del Rifugio e parte, su strada asfaltata, dal Piano di Iorio, raggiunge quota 670 metri, dove finisce l'asfalto e inizia la sterrata, quindi svolta a sinistra e prosegue fino al valico (1205) e infine giunge al Piano di Lauro. La seconda (sentiero di cresta), vero e proprio sentiero, parte da Piano di Iorio, attraversa un castagneto, sbuca all'incrocio della fine della strada asfaltata (m. 670) e svolta a dx, fino a giungere a Pianatella e al collegamento con i sentieri nn. 203 e 232. Il sentiero è percorribile anche in mountain bike e a cavallo.
- Sentiero CAI 229 "Sentiero dei Carbonai". È il sentiero che collega Cervinara a Piano di Rapillo. Parte dalla località Ferrari di Cervinara e con tornanti di buona pendenza giunge a località Cornito sotto dei costoni di roccia. Da qui si procede con pendenze più dolci in un bel bosco fin sotto un altro costone



## COMUNE DI CERVINARA (AV)

roccioso, per poi deviare a dx e congiungersi con la strada di servizio al rifugio, a quota m. 1020. Da questo punto, dopo altri 3 km, si può giungere a Piano di Lauro collegandosi al sentiero 203 ed al sentiero 209 di cresta. Il sentiero è percorribile anche in mountain bike e a cavallo.

- Sentiero Italia 90 “Summonte - Piano di Lauro”. È il Sentiero che tocca le cime più alte del Partenio, nonché il tratto più interessante del Sentiero Italia sul Partenio.
- Sentiero Italia 91 “Piano di Lauro - San Martino Valle Caudina”. Il Sentiero si sviluppa in discesa con un andamento tortuoso lungo il tratto di Montagna denominato “Trave del Fuoco” (m. 1156) passando per la fonte del Mafariello e giungendo a San Martino Valle Caudina. Nel tratto San martino-Mafariello percorribile anche in mountain bike ed a cavallo.

Nel territorio comunale, al Piano di Lauro è presente il Rifugio del CAI, costruito ai piedi del monte Ciesco Alto, adatto per le soste.



Figura 59: Rifugio CAI a Piano di Lauro

#### 10.4. LE RETI TECNOLOGICHE

Il Comune di Cervinara fa parte dell’Ambito Territoriale Ottimale n. 1 Calore Irpino, costituito dalla Regione Campania ai sensi della L.R. 14/1997, che raggruppa 195 Comuni, 117 appartenenti alla Provincia di Avellino e 78 alla Provincia di Benevento.

Nel territorio comunale di Cervinara sono presenti le reti di adduzione e distribuzione idrica, fognaria, depurativa, gestite dall’Alto Calore Servizi.

La rete di distribuzione idrica all’interno del territorio comunale ha una lunghezza di 35,80 km con tubi in ghisa del diametro  $\Phi 100$ , con funzionalità sufficiente; il volume perso in rete è tra il 20 ed il 40%.

Il Comune viene alimentato dall’Acquedotto di Serino, gestito dall’Azienda Risorse Idriche Napoli, con un volume di acqua pari a 506.620 mc/anno, con una percentuale di perdite in rete compresa tra il 70 e l’80%.

All’interno del territorio comunale ritroviamo quattro sorgenti che hanno le seguenti caratteristiche:

CODICE OPERA	DENOMINAZIONE	FUNZIONALITÀ	CONSISTENZA OPERE CIVILI	TIPOLOGIA	VOLUME ANNUO (MC/A)
S0018	Santo Spirito	insufficiente	scarso	seminterrato	60.000
S0019	Ricci	insufficiente	scarso	seminterrato	30.000
S0020	Vullo	insufficiente	scarso	seminterrato	70.000
S0021	Fontanastella	insufficiente	scarso	seminterrato	60.000

Vi sono anche quattro serbatoi che hanno le seguenti caratteristiche:



## COMUNE DI CERVINARA (AV)

CODICE OPERA	FUNZIONALITÀ	CONSISTENZA OPERE CIVILI	TIPOLOGIA	MATERIALE	VASCHE (NR)	CAPACITÀ (MC)
AC205	insufficiente	scarso	seminterrato			500
AC206	insufficiente	scarso	seminterrato			200
AC207	insufficiente	scarso	seminterrato			70
AC208		buono	seminterrato	Cemento		2.000

Inoltre è presente un impianto di sollevamento acque potabili con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	CODICE SCHEMA	FUNZIONALITÀ	CONSISTENZA OPERE CIVILI	POMPE (NR)	POTENZA (KW)	PORTATA MEDIA (L/s)
		insufficiente	scarso	1	103	20

Ed è presente un impianto di sollevamento fognario con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	CODICE SCHEMA	FUNZIONALITÀ	CONSISTENZA OPERE CIVILI	POMPE (NR)	POTENZA (KW)	PORTATA MEDIA (L/s)
Sollevamento Cervinara	CO027	sufficiente	sufficiente	1	15	

Cervinara non è dotata di un proprio impianto di depurazione, ma scarica i propri reflui nell'impianto comprensoriale di Rotondi, che raccoglie i reflui dei Comuni di Rotondi, San Martino Valle Caudina, Cervinara, Montesarchio e Bonea. L'impianto ha le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	CODICE OPERA	FUNZIONALITÀ	CONSISTENZA OPERE CIVILI	TIPOLOGIA ACQUE TRATTATE	ABITANTI EQ. A MONTE	ABITANTI EQ. TRATTATI
Depuratore Comprensoriale di Rotondi	DE019	Buono	Sufficiente	Miste	49.463	29.678

La copertura del servizio fognario è tra l'80 e il'90%.

Attraversa il territorio comunale l'elettrodotto Santa Sofia – Matera gestito dalla società Terna, della capacità di 380 kV.